



**COMUNE DI CERRO TANARO
COMUNE DI ROCCHETTA TANARO**

**PIANO REGOLATORE
GENERALE INTERCOMUNALE
Artt. 15 e 16 L.R. 56/1977**

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

**V.A.S.
DOCUMENTO DI SPECIFICAZIONE**

ALLEGATO 0

Progetto Urbanistico

Studio di Architettura Maggiora e Ramello Associati
Arch. Pierluigi Ramello
Via P. Micca, 30 - 14100 ASTI

Pianificatore Territoriale Marco Graziano
Via XX Settembre, 92 - 14100 ASTI

I Segretari Comunali

Responsabile unico del procedimento

Adottato con D.C, C. di CERRO TANARO n.

in data 18/12/2024

Adottato con D.C, C. di ROCCHETTA TANARO n.

in data 18/12/2024

1. PREMESSE

Affrontare un percorso di Valutazione Ambientale Strategica di un Piano Regolatore Generale Intercomunale significa recepire il concetto di sostenibilità quale elemento centrale e di riferimento per il modello di pianificazione e programmazione.

La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione. E in ultimo, ma non meno importante, rappresenta uno strumento per un maggiore coinvolgimento della società civile.

In questo contesto generale, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta un'opportunità per dare un impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile. Un'occasione non semplice da cogliere, a cui si arriva attraverso il contributo, lo sforzo di tutti gli attori in gioco, a partire dalle Amministrazioni che hanno la responsabilità di decidere, ai cittadini, che hanno la responsabilità di adottare comportamenti coerenti in attuazione di quelle scelte.

Fino a oggi la Valutazione Ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente (compito della Valutazione di Impatto Ambientale).

La Direttiva 01/42/CE (VAS) estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali siano causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

Pertanto la VAS è un procedimento che deve aiutare le Amministrazioni a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione vadano nella direzione corretta della sostenibilità ambientale, dove lo sviluppo sostenibile è inteso come *“quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”* (Il Rapporto Brundtland 1987).

Il presente elaborato costituisce lo strumento iniziale di questo processo che ha la finalità di esplicitare le metodologie e i contenuti che sono da mettere in campo per la valutazione del Piano Regolatore Generale Intercomunale dei comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro: ha la finalità di fornire il quadro di riferimento metodologico per il processo di valutazione ambientale strategica del P.R.G.I.

Le indicazioni seguenti specificano i contenuti del Rapporto preliminare tenendo conto che secondo quanto stabilito nell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, la finalità della fase preliminare è quella di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. I contenuti del Rapporto preliminare devono essere tali da impostare la valutazione ambientale e rendere efficace la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento è redatto sulla base di quanto indicato al comma 1, art. 13 del D. Lgs. 152/2006, che recita: *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.”*

Coerentemente con quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006, e soprattutto dalla Direttiva 2001/42/CE, l'analisi ambientale che ha portato alla stesura del presente documento è stata svolta contemporaneamente alla redazione del P.R.G.I. Ciò ha consentito di offrire un significativo contributo di conoscenza per la progettazione delle singole azioni che comporranno gli obiettivi e di mettere in luce sia le potenziali criticità che potrebbero manifestarsi, sia le nuove traiettorie di valorizzazione territoriale e ambientale che potrebbero generarsi

Il presente documento relativo alla fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale si poggia inoltre sui seguenti riferimenti normativi e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D. Lgs 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo);
- Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”, così come aggiornato dal D.D. 19 gennaio 2017, n. 31;
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, “D. lgs 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”;
- D.G.R. 22 febbraio 2010, n. 20-13359, Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e D.G.R. 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001);
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, “Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza”;
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

3. MOTIVAZIONE E FINALITÀ DELL'APPLICAZIONE DEL PROCESSO DI VAS AL P.R.G.I.

Il percorso di formazione del P.R.G.I. e il processo di valutazione ambientale strategica, per garantire reciproca efficacia, devono essere integrati e disegnati insieme. L'integrazione per essere reale e poter incidere nel progetto del Piano deve partire fin dalle fasi iniziali, durante le analisi conoscitive, la definizione degli obiettivi urbanistici e ambientali, l'esplicitazione dei criteri e strumenti per l'analisi delle alternative, il progetto delle mitigazioni e compensazioni e la definizione del programma di monitoraggio. In questo modo, sin dalle fasi iniziali, la preoccupazione non è tanto quella della definizione dei possibili effetti ambientali delle trasformazioni urbanistiche previste dal P.R.G.I., ma quella della costruzione del modello che il processo di valutazione e il progetto di piano devono adottare per una più efficace risposta integrata agli obiettivi preposti.

C'è inoltre un secondo motivo per cui è importante cogliere l'occasione di questo P.R.G.I.: iniziare a fare un lavoro di sistematizzazione delle conoscenze di carattere territoriale e ambientale, parallelamente alle conoscenze del piano in termini urbanistici, al fine di dare un quadro ambientale approfondito su cui sia questo Piano sia future modifiche allo strumento urbanistico generale possano fare riferimento.

Consideriamo infatti che una delle maggiori difficoltà riscontrate nell'operatività delle valutazioni ambientali strategiche dei piani urbanistici generali ed esecutivi e delle loro varianti è di non avere un quadro di riferimento complessivo e sistematizzato su cui poter valutare gli effetti ambientali specifici del procedimento in corso e su cui poter verificare coerenze, effetti cumulativi, su cui potere organizzare delle strategie di ristoro delle componenti ambientali sottoposte a pressioni dal singolo procedimento.

La redazione del rapporto ambientale seguirà quindi due finalità generali, distinte anche se connesse, parallele agli obiettivi propri della valutazione dello strumento urbanistico:

1. Elaborare, sistematizzare un quadro conoscitivo territoriale. Iniziare a costruire un quadro strategico ambientale di riferimento per le politiche di governo del territorio, esteso ai territori comunali dei comuni interessati.
2. All'interno di questo supporto valutare gli effetti del P.R.G.I. in termini di coerenze interne ed esterne, obiettivi ambientali, criticità.

4. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Con l'avvio del procedimento di VAS del P.R.G.I. si è individuato:

- Autorità proponente: Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro
- Autorità procedente: Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro
- Autorità competente: Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro. – Organo Tecnico

Inoltre sono individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Ministero della Cultura - Segretariato Regionale per il Piemonte;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- Regione Piemonte – Settore Valutazione Ambientali e procedure integrate;
- Azienda Sanitaria Locale – Servizio Igiene e Sanità Pubblica (ASL AT);
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- Provincia di Asti - Servizio programmazione e gestione del territorio - Pianificazione territoriale e SIT.

Sono stati individuati quali soggetti interessati i seguenti:

- Comuni Confinanti
- Associazioni Ambientaliste presenti sul territorio e riconosciute a livello nazionale dal Ministero.

5. PERCORSO INTEGRATO DI P.R.G.I./VAS

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce lo strumento attraverso il quale analizzare e orientare i contenuti e gli obiettivi delle politiche ambientali verso ipotesi di programmazione e pianificazione in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e con le azioni di salvaguardia dell'ambiente. Il processo di VAS si basa sull'organizzazione di una struttura valutativa, di tipo strategico, in grado di sostenere l'iter di formazione del P.R.G.I. per definire il bilancio degli effetti previsti sull'ambiente conseguenti alla predisposizione del piano e soprattutto di compiere una verifica nel corso dello sviluppo di iniziative di trasformazione (territoriale ma anche normativa) che le Amministrazioni intendono attuare. Il percorso di Valutazione Ambientale è stato progettato con la finalità di essere di supporto alle scelte del piano affiancando le componenti ambientali a quelle socio-economiche e territoriali. Si può quindi parlare di un accompagnamento alla pianificazione con lo scopo di filtrare le scelte attraverso un sistema valutativo che prevede quattro gradi di azione/filtro: evitare > ridurre > mitigare > compensare. Il principio è che ogni azione di pianificazione dovrebbe innanzitutto evitare effetti negativi sull'ambiente. Se ciò non risulta possibile, è necessario comunque adottare le soluzioni che riducano al massimo le conseguenze negative sull'ambiente e ottimizzino i risultati. Per gli impatti residui è opportuno prevedere misure di mitigazione che attenuino o eliminino gli effetti negativi. Nel caso che i passaggi precedenti non siano risolutivi, come ultimo gradino in questo processo virtuoso, che ha come obiettivo di riferimento il miglioramento o il mantenimento del valore ambientale complessivo, ecosistemico del territorio, abbiamo lo strumento della compensazione ambientale. La compensazione ambientale, diversa da quella urbanistica, risulta quindi lo strumento finale di un percorso progettuale che ha verificato tutti gli step sopra elencati. Tale consequenzialità è importante non solo a livello progettuale ma anche attuativo: deve essere chiaro infatti anche nella fase di gestione del Piano che chi attua le programmazioni seguendo questo approccio avrà benefici in termini di minori oneri compensativi. In particolare è importante esplicitare come che le opere di mitigazione, volte ad attenuare gli impatti negativi degli interventi sulle componenti ambientali, determinino conseguentemente anche la diminuzione della relativa compensazione.

Il processo di valutazione deve contemporaneamente contenere, parallelamente agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, anche una riflessione sugli effetti del Piano sulle componenti sociali ed economiche del territorio. Il delicato bilanciamento e conciliazione di queste pressioni è l'obiettivo strategico di uno sviluppo che si vuole sostenibile. A questa metodologia di riferimento si accompagnano altre due importanti azioni:

- la verifica costante delle scelte con i contenuti prescrittivi e di indirizzo della pianificazione territoriale sovralocale (analisi di coerenza esterna);
- il confronto esterno all'Amministrazione con la cittadinanza, le associazioni, i gruppi di interesse (coinvolgimento e partecipazione).

6. PRINCIPI GENERALI

In questo paragrafo si esplicitano i principi teorici generali di supporto al processo di valutazione ambientale strategica.

Come accennato in precedenza la Valutazione Ambientale Strategica, oltre ad essere un processo di verifica della compatibilità e sostenibilità ambientale dei Piani / Programmi, può diventare un'occasione per impostare le strategie ambientali per lo sviluppo territoriale locale. Se si vuole dare una maggiore valenza al termine strategica applicato alla valutazione, sono necessarie almeno due condizioni:

- che esistano strategie territoriali esplicite,
- che si possa disporre di (o essere in grado di costruire) un quadro di riferimento su cui valutare l'efficacia dell'azione.

Il termine strategico non può rimanere astratto o fare riferimento in modo generale a concetti di sostenibilità ambientale, ma rimanda a un preciso quadro locale, piano o programma, politica ambientale o territoriale, di riferimento.

È possibile operare in modo che il processo di VAS (in particolare se si tratta di un piano che interessa in modo organico tutto il territorio intercomunale) possa essere occasione allo stesso tempo sia per la costruzione di uno scenario ambientale locale a cui tendere, sia per aiutare i decisori a meglio strutturare le politiche e a definire quelle strategie di trasformazione territoriale che dovrebbero essere valutate per i loro effetti sull'ambiente antropico e naturale.

Si ritiene cioè che la verifica di compatibilità ambientale di un'azione con effetti territoriali possa essere condotta con efficacia a condizione di disporre di uno scenario ambientale strategico di riferimento, che abbia già avuto una discussione e approfondimento non solo tecnico ma anche di condivisione con la cittadinanza.

Uno degli elementi cardine di tale scenario ambientale è l'assetto dei servizi ecosistemici peculiari del territorio periurbano, agricolo, naturale. L'obiettivo, raggiungibile gradualmente, è di assegnare una centralità alle tematiche ambientali nelle agende politiche locali: definire uno scenario in grado di raffigurare i caratteri dell'ambiente e del territorio a cui si vuole tendere e confrontare su tale scenario le politiche di governo del territorio. Tale quadro assume il carattere di vero e proprio orientamento per Piani e Programmi locali e su di esso viene calibrata la Valutazione Ambientale Strategica nonché i conseguenti programmi di monitoraggio.

Per questo motivo è quanto mai opportuno che le comunità locali siano messe in grado di riflettere sulla componente ambientale e di progettare consapevolmente le proprie strategie di azione.

Chiaramente tale quadro, costruito contestualmente al processo di pianificazione urbanistica e relativa valutazione ambientale, mette in risalto gli aspetti e ambiti maggiormente connessi alle politiche territoriali quali gli usi del suolo, il paesaggio, la rete ecologica locale, il dissesto idrogeologico, la funzione agricola.

La fase della definizione delle strategie e soprattutto degli strumenti per perseguirle rappresenta il momento più propizio e più favorevole per il coinvolgimento della cittadinanza: la partecipazione attiva è maggiormente feconda in quanto non riguarda ancora gli interessi particolari, ma tocca temi particolarmente sensibili, quali per esempio i valori ambientali e altre fattispecie di beni comuni che sono di fatto beni di cittadinanza i cui effetti hanno diretta attinenza con la qualità della vita di tutti. È questa la fase in cui è più facile realizzare condizioni di condivisione e di consenso sulle politiche.

Anche lo sviluppo di pratiche partecipative è in questi casi più proficuo, anche in linea con le indicazioni della Commissione Europea che ha introdotto il concetto di sviluppo locale partecipativo (Community-Led Local Development –CLLD- bozza di regolamento

per i fondi del Quadro Strategico Comune), finalizzato alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea (2020). È una modalità innovativa di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza, volta ad accrescere la consapevolezza e di conseguenza la responsabilità verso l'ambiente e i valori

territoriali.

Al fine di tradurre in strumenti e rendere operativi i criteri generali enunciati è necessario pensare ad un modello che possa essere conoscitivo e programmatico insieme (fatto di analisi adattabili al mutare delle situazioni), gestibile e aggiornabile dalle stesse strutture tecniche municipali, facilmente monitorabile nelle diverse fasi di attuazione dei programmi.

L'obiettivo da raggiungere con il Rapporto Ambientale è quindi duplice:

- costruire uno strumento di conoscenza mirata dei caratteri del territorio, utile alle varie fasi della programmazione-pianificazione e congeniale alla valutazione degli effetti ambientali di grandi opere. Pensiamo a una conoscenza che derivi non solo da una semplice raccolta di dati ambientali, geografici, ma da una elaborazione critica di questi stessi già in una logica di progettualità;
- su questo modello conoscitivo costruire scenari ambientali condivisi e di riferimento.

Modelli e formati di questa natura poggiano sull'esistenza di uno strumento quale è il Sistema Territoriale Informativo, la cui capacità di controllo in tempo reale dello stato dell'ambiente permette e agevola la formazione dei set di indicatori utilizzabili per la formazione dei programmi di monitoraggio e il loro adattamento continuo alla mutevolezza della situazione territoriale dei Comuni interessati.

I risultati attesi per il processo di valutazione ambientale possono essere così sintetizzati:

- Dotarsi di un quadro ambientale di riferimento per la valutazione di piani e progetti
- Poter valutare alternative diverse di progetto rispetto ad uno scenario ambientale condiviso e non solo rispetto alle singole e separate componenti (aria, acqua, suolo sottosuolo, paesaggio, ...)
- Indirizzare le opere di compensazione alla realizzazione dello scenario ambientale per non definirle in modo disorganico di volta in volta
- Costruire un programma di monitoraggio volto alla verifica dello stato di attuazione dello scenario di sviluppo

7. LA PROCEDURA DI VAS

Con riferimento alla normativa regionale (L.R. 56/19, art. 3 bis), il procedimento di VAS legato al presente P.R.G.I. si articola nelle seguenti fasi:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- d) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- e) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
- f) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.

L'architettura procedurale sopra illustrata si risolve in una sequenza di fasi operative tra loro fortemente collegate:

Fase di specificazione: è la fase tesa a coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati all'attuazione del piano allo scopo di concordare preventivamente, insieme anche all'Autorità competente, le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto. Il confronto e il coinvolgimento avvengono attorno all'analisi del presente documento preliminare predisposto dall'Autorità procedente e redatto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 smi.

Fase analitica: la redazione del Rapporto Ambientale: è la fase legata alla redazione del documento, a contenuto tecnico-descrittivo, che dovrà essere valutato dall'Autorità competente per la VAS (con l'ausilio degli altri soggetti individuati). I contenuti minimi del Rapporto ambientale che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sono indicati in dettaglio nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 smi sotto riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P.R.G.I. del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi,

sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, nel rispetto dell'accessibilità dei documenti garantito dalla Direttiva 2003/4/CE3, dovrà essere pubblicato. Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, art. 14 del D. Lgs. 152/2006, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Fase di valutazione: L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di quarantacinque giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14 del D. Lgs. 152/2006. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Decisione e informazione sulla decisione: al fine di consentire un controllo effettivo del pubblico sulla legittimità dell'intero iter decisionale intrapreso, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 152/2006 sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio: fase nella quale viene avviato un controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.R.G.I. approvato. Il monitoraggio prevede, inoltre, misure correttive e di ridefinizione dei contenuti del piano e degli obiettivi fissati. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

8. IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Il quadro normativo regionale a cui ci si riferisce è quello, recentemente rinnovato, della Legge Urbanistica Regionale 56/77 e smi.

Per quanto riguarda i P.R.G.I. si fa riferimento all'art. 15, che lega indissolubilmente la fase istruttoria urbanistica del P.R.G.I. con quella di VAS attraverso le Conferenze di copianificazione e valutazione.

La Regione Piemonte, con D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).", ha approvato gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto all'articolo 3 bis, comma 8 della l.r. 56/1977, delle varianti agli strumenti urbanistici come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 e degli strumenti urbanistici esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima l.r. 56/1977, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS.

L'Allegato 1 "Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" alla suddetta D.G.R. stabilisce l'iter del procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali.

Si riporta di seguito lo schema che dettaglia i passaggi procedurali necessari per lo svolgimento dell'iter integrato di approvazione e valutazione ambientale strategica relativamente al presente P.R.G.I.

g. Procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali

Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)	
La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione	Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica	
Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano	
Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg	
Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)	

Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS
L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC) , che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza ⁴
Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana

Note:

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita *"Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica"*
2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013)
3. Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano.
4. Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

9. OBIETTIVI DEL P.R.G.I.

Il P.R.G.I. dei comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro è in coerenza con la normativa urbanistica piemontese, occasione di adeguamento dello strumento urbanistico dei comuni interessati alle varie strumentazioni territoriali e settoriali sovraordinate (oltre ovviamente alle verifiche di coerenza con i piani sovraordinati).

In particolare il P.R.G.I. persegue i seguenti adeguamenti o, per alcuni temi, aggiorna adeguamenti già in essere negli strumenti vigenti:

- adeguamento al Piano Territoriale Regionale;
- adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale;
- adeguamento al Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti;
- adeguamento al Regolamento Edilizio Tipo;
- aggiornamento alla normativa commerciale;
- aggiornamento al PAI

Poiché tra i motivi che stanno alla base della decisione di redigere un nuovo P.R.G.I. vi è quello dell'inderogabile adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, è doveroso indicare tra gli obiettivi del P.R.G.I. quelli dedotti dal Piano stesso e incentrati sui concetti di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agricolo, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il territorio è una risorsa finita e non riproducibile e le trasformazioni progettate con il piano devono essere valutate anche alla luce della compatibilità ambientale.

L'obiettivo è dunque di progettare le trasformazioni prevalentemente sul territorio già urbanizzato o comunque prossimo alle urbanizzazioni, secondo un criterio di "completamento" e di riqualificazione dell'esistente, orientando nel contempo ad interventi di riqualificazione e ricomposizione del territorio non urbanizzato, sia per usi produttivi agricoli sia per usi "protettivi" e di valorizzazione ambientale.

Sulla base dell'impostazione generale del P.R.G.I. gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

Obiettivi per la tutela dell'Ambiente

- Riduzione del consumo di suolo.
- Tutela dei suoli agricoli produttivi.
- Contenimento e densificazione delle frange periurbane più remote.
- Tutela e rafforzamento della rete ecologica.
- Promozione di fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi per la tutela del Paesaggio

- Tutela dei caratteri naturali del paesaggio collinare.
- Tutela delle aree ad alta sensibilità paesaggistica.
- Recupero e valorizzazione dei beni storici.

Obiettivi per il miglioramento della qualità urbana

- Eliminare i principali elementi di degrado e di incompatibilità nel tessuto residenziale.
- Consolidare il ruolo residenziale evitando la nuova localizzazione di attività industriali e del grande commercio.

10. ARGOMENTI DEL P.R.G.I.

La spiccata caratterizzazione morfologica e insediativa dei territori comunali ha guidato le scelte progettuali del P.R.G.I., sottolineandone gli aspetti peculiari. Con questa premessa il Piano si è quindi proposto di cogliere tutti quei suggerimenti che, anche in continuità con la strumentazione urbanistica vigente, possono consentire una efficace razionalizzazione, sia sotto l'aspetto funzionale che ambientale, del territorio urbanizzato.

In questo senso sono stati ritenuti strutturanti quegli interventi sul territorio in generale rivolti a perseguire specifici obiettivi di riassetto urbanistico; essi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- recupero e riqualificazione urbanistica dei nuclei frazionali attraverso interventi che consentano, da una parte, l'utilizzazione degli edifici secondo standards abitativi moderni e funzionali e, dall'altra, il ripristino delle caratteristiche tipologiche tipiche delle tradizioni insediative locali; razionalizzazione e rafforzamento della dotazione di servizi;
- aumento e diversificazione dell'offerta di aree per gli interventi artigianali e commerciali, promuovendo una contestuale migliore organizzazione dell'impianto urbanistico;
- sostenendo e arricchendo le potenzialità turistiche/ricettive, in risposta all'incremento di richiesta derivata anche dal valore indotto del riconoscimento UNESCO che, seppur solo marginalmente, coinvolge il Comune di Rocchetta Tanaro ha determinato per l'intera Provincia un incremento di presenze turistiche soprattutto straniere,
- recupero, valorizzazione e difesa dell'ambiente agricolo e naturale con particolare riferimento delle zone di notevole valenza paesaggistica e ambientale.

Sono poi state affrontate specifiche analisi di carattere demografico, sociale sulla consistenza del patrimonio edilizio esistente, con riferimenti ai censimenti risalenti agli anni dal 1991 al 2011, poi rielaborati in parte sulla base di ricerche effettuate in collaborazione con gli Uffici comunali. che sono state riportate nel capitolo 5. Indagini demografiche e sistema insediativo.

A completamento delle analisi preventive sono state effettuate, inoltre, indagini sul patrimonio edilizio esistente, riportate, all'interno della Relazione Illustrativa, in apposite tavole di analisi.

In tali elaborati viene evidenziato lo stato di fatto e la consistenza del sistema insediativo, per destinazioni d'uso prevalenti, stato di conservazione e numero dei piani degli edifici, valore architettonico/storico del patrimonio edilizio, unitamente ad altre analisi sugli elementi territoriali ed ambientali maggiormente significativi in modo da ottenere quadro generale degli elementi di valore dei Comuni interessati e

La struttura generale del PRGI, riprende sostanzialmente nella sua progettazione e definizione urbanistica le indicazioni contenute negli attuali strumenti di pianificazione comunali, che risultano correttamente rappresentativi delle realtà insediative esistenti sul territorio.

Il mantenimento della attuale denominazione e definizione delle Aree urbanistiche, nel rispetto dei disposti del D.M.1444/68, ha consentito "una continuità operativa" nella transizione verso il nuovo P.R.G.I.

Risulta evidente che le previsioni urbanistiche vigenti sono state aggiornate parzialmente, ridefinite ed integrate in adeguamento al P.P.R. al R.E.T., all'aggiornamento

delle norme PAI ed alla revisione del quadro del dissesto ed alle altre disposizioni di Piani di carattere sovraordinato.

Per quanto riguarda il testo delle N.T.A. è stata prevista una nuova e completa definizione, articolate su parti di testo generale e definizioni /previsioni puntuali contenute nelle Schede normative di Area.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi è stato previsto un completo riesame ed una riprogettazione funzionale anche in ottica intercomunale, per quanto possibile.

La Proposta tecnica di progetto preliminare rimanda alla stesura del Progetto preliminare, una serie di approfondimenti relativi ai Centri Storici e ad altri ambiti, per i quali è necessario un approfondimento di analisi e indagini, non attuabili in questa prima fase di studio e progettazione urbanistica.

- IL SISTEMA GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI

1. IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI

La spiccata caratterizzazione morfologica e insediativa dei territori comunali ha guidato le scelte progettuali del P.R.G.I., sottolineandone gli aspetti peculiari. Con questa premessa il Piano si è quindi proposto di cogliere tutti quei suggerimenti che, anche in continuità con la strumentazione urbanistica vigente, possono consentire una efficace razionalizzazione, sia sotto l'aspetto funzionale che ambientale, del territorio urbanizzato.

In questo senso sono stati ritenuti strutturanti quegli interventi sul territorio in generale rivolti a perseguire specifici obiettivi di riassetto urbanistico; essi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- recupero e riqualificazione urbanistica dei nuclei frazionali attraverso interventi che consentano, da una parte, l'utilizzazione degli edifici secondo standards abitativi moderni e funzionali e, dall'altra, il ripristino delle caratteristiche tipologiche tipiche delle tradizioni insediative locali;
- aumento e diversificazione dell'offerta di aree per gli interventi artigianali e commerciali, promuovendo una contestuale migliore organizzazione dell'impianto urbanistico;
- razionalizzazione e rafforzamento della dotazione di servizi;
- recupero, valorizzazione e difesa dell'ambiente agricolo e naturale con particolare riferimento delle zone di notevole valenza paesaggistica e ambientale.

Particolare attenzione è stata rivolta inoltre all'individuazione dei meccanismi d'acquisizione concreta di aree per servizi pubblici e per la loro urbanizzazione, nell'obiettivo di non gravare sulla finanza pubblica ma costituire diretto e contestuale complemento degli interventi di sviluppo urbano realizzati dai soggetti privati attraverso Strumenti Urbanistici Esecutivi (S.U.E.).

1) 15.1 Sistema degli insediamenti residenziali

Zone di tipo A - art. 2 D.M. 1444/68

CENTRO STORICO (A)

CS.c Comune di Cerro Tanaro

CS.r Comune di Rocchetta Tanaro

Comprende i centri storici dei Comuni interessati, vale a dire gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o paesaggistico e le aree esterne definite quali "edifici con vincolo di tutela architettonica" di cui al comma 1, punto 1), art. 24 L.R. 56/1977. In tali ambiti è fatto divieto di modificare i caratteri paesaggistici della trama viaria ed edilizia ed i manufatti, anche isolati, che costituiscono testimonianza storica, culturale e tradizionale.

La valorizzazione e la definizione di politiche di intervento che sostengano la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione dei tessuti di antica formazione del centro storico e delle principali borgate costituiscono uno dei principali obiettivi del nuovo P.R.G.I.

Sostanzialmente sono rimaste praticamente invariate le perimetrazioni dei Centri Storici, coerentemente alle perimetrazioni delle carte del catasto di impianto e sulla base delle Carte degli Stati Sardi.

All'interno dell'inviluppo definito secondo i criteri di cui al punto precedente, nel Progetto preliminare del PRGI saranno poi individuati gli ambiti che, per attestata e documentata rilevanza storico-architettonica, hanno evidentemente una loro identità specifica, evidenziata da elementi di omogeneità di impianto urbano e di caratteristiche

tipologico-architettoniche, ruolo sociale e destinazioni d'uso specifiche e/o valori paesaggistici che concorrono in positivo alla percezione complessiva dell'insediamento storico.

ESTRATTO CARTA DEGLI STATI SARDI



Zone di tipo B- art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI SATURE(RS)

RS.c Cerro Tanaro

RS.r Rocchetta Tanaro

Tali ambiti comprendono le aree edificate sature, all'interno delle quali sono presenti edifici costruiti in epoche diverse, nelle quali si evidenzia la necessità di un miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Il PRGI prevede il sostanziale mantenimento delle attuali previsioni urbanistiche, con modeste variazioni a livello di scala di dettaglio.

All'interno delle Aree RS di Cerro Tanaro sono individuati ambiti classificati quali aree a verde privato.

ESTRATTO PRGI CONCENTRICO DI CERRO TANARO



Zone di tipo C- art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI RIORDINO (RR)

RR.c Cerro Tanaro

RR.r Rocchetta Tanaro

Tali aree comprendono le parti di tessuto urbano e frazionale costituenti la prima fase di sviluppo edilizio al di fuori dei Centri Storici.

Sono state oggetto di una sostanziale riconferma, sia dal punto di vista cartografico che normativo, con definizione dei lotti liberi destinati a nuove edificazione, per i quali è stato previsto lo stralcio, di un'area prevista nel PRG di Rocchetta Tanaro.

Per quanto riguarda il Comune di Cerro Tanaro all'interno di tali aree non sono previsti lotti liberi destinati a nuove edificazioni.

ESTRATTO VIGENTE PRG DI ROCCHETTA TANARO

LOC. CORNALEA



Lotto libero in Area RR ed altra porzione oggetto di stralcio e riclassificazione in area agricola

ESTRATTO NUOVO PRGI

ROCCHETTA TANARO LOC. CORNALEA



Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO (RC)

RC.c Cerro Tanaro

RC.r Rocchetta Tanaro

Tali aree comprendono prevalentemente le parti di tessuto urbano di più recente edificazione caratterizzate dalla presenza di lotti edificati a bassa densità edilizia e da lotti liberi da edificare.

Per esse si evidenzia la necessità di un miglioramento della qualità urbana e di interventi di riqualificazione ambientale e di potenziamento dei servizi pubblici.

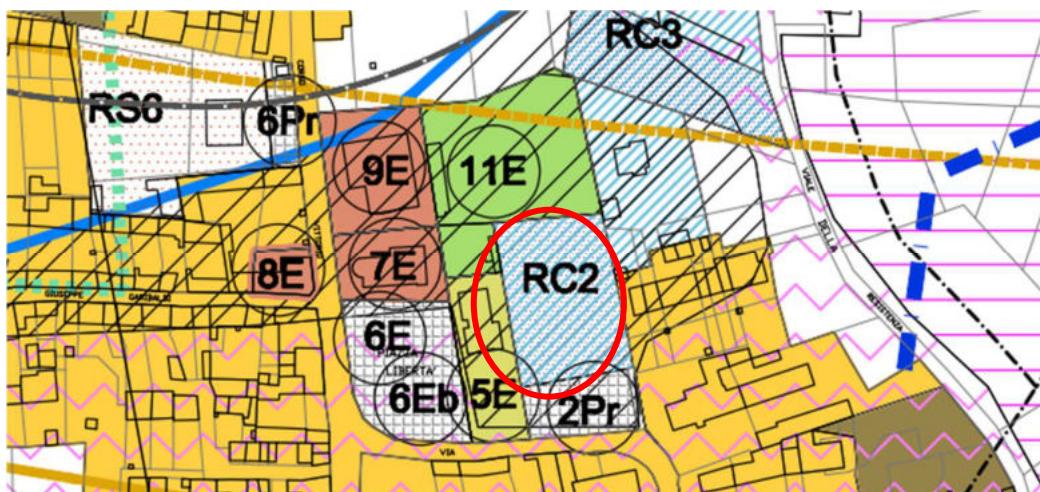
Il PRGI prevede il sostanziale mantenimento delle attuali previsioni urbanistiche, per quanto riguarda Cerro Tanaro è previsto lo stralcio di un lotto edificabile

ESTRATTO NUOVO PRGI (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)



ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)

Lotto edificabile oggetto di stralcio, con riclassificazione quale area per servizi pubblici



Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE RESIDENZIALI DI NUOVO IMPIANTO (RN)

RN.c Cerro Tanaro

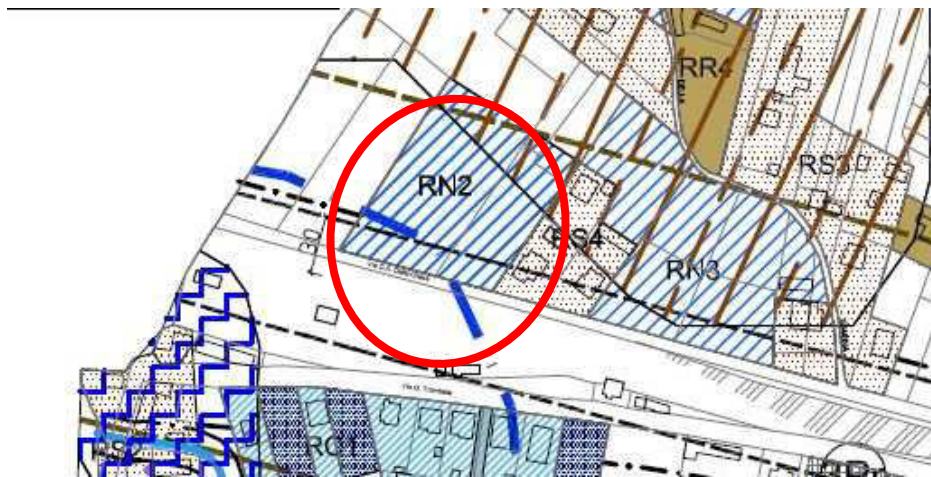
RN..r Rocchetta Tanaro

Le aree di Nuovo Impianto sono aree poste prevalentemente nelle fasce perimetrali degli ambiti edificati; per la loro corretta attuazione necessitano di un guidato progetto urbanistico, insediativo ed infrastrutturale, (P.E.C.).

Il PRGI prevede significativi stralci relativamente alle attuali previsioni, con riclassificazione di tali aree all'interno delle aree agricole.

ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)

„Area residenziale di nuovo impianto oggetto di stralcio, con riclassificazione quale area agricola



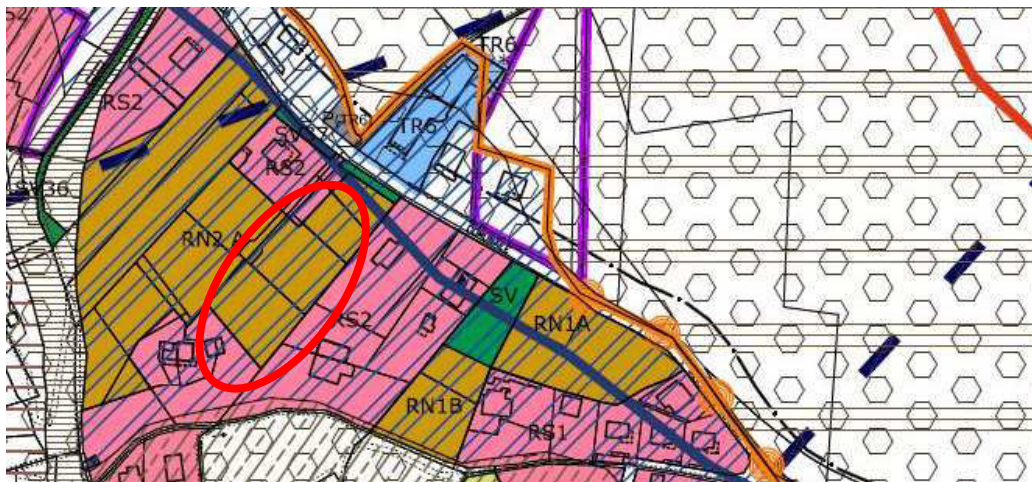
ESTRATTO NUOVO PRGI (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)



Porzione di area oggetto di stralcio e riclassificazione in area agricola



ESTRATTO PRG VIGENTE (LOC. SANT'EMILIANO DI ROCCHETTA TANARO)
„Area residenziale di nuovo impianto oggetto di parziale stralcio, con riclassificazione
quale area agricola

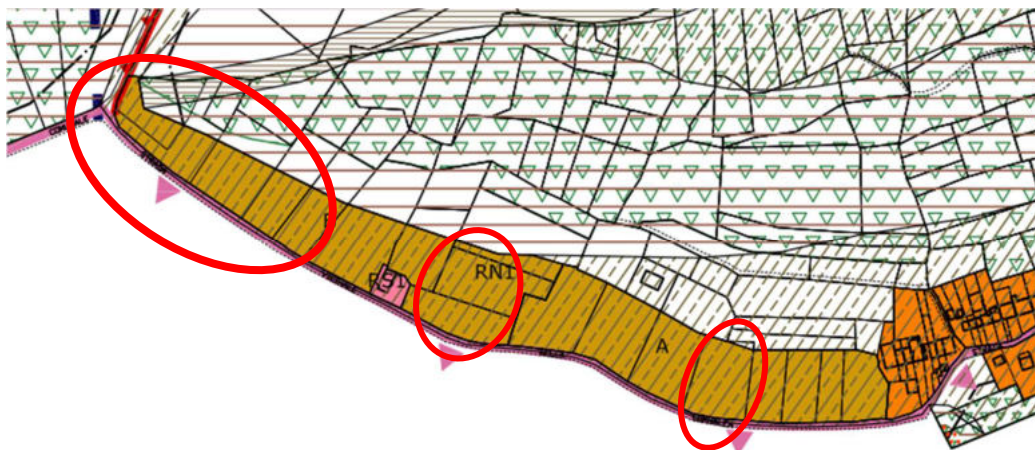


Porzione di area oggetto di stralcio e riclassificazione in area agricola

ESTRATTO NUOVO PRGI (LOC. SANT'EMILIANO DI ROCCHETTA TANARO)

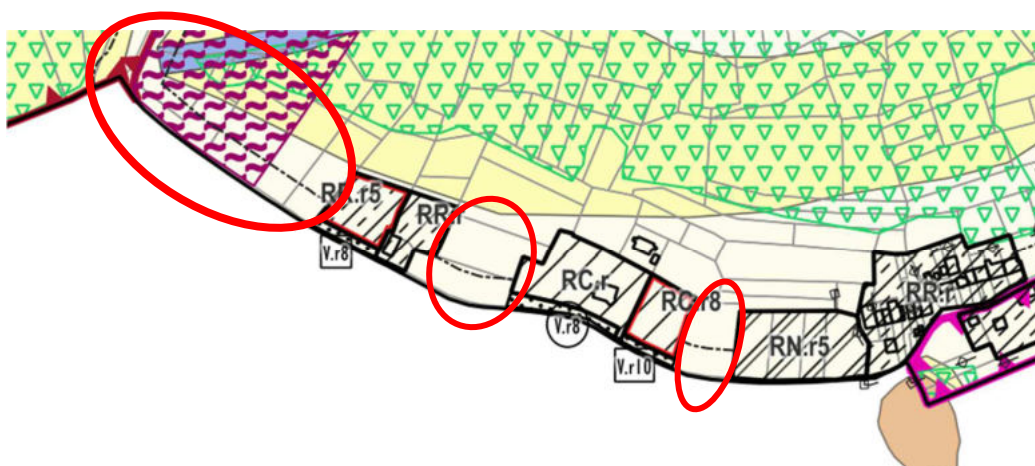


ESTRATTO PRG VIGENTE (LOC. CORNALEA DI ROCCHETTA TANARO)
„Area residenziale di nuovo impianto oggetto di parziale stralcio, con riclassificazione
quale area agricola



 Porzione di area oggetto di stralcio e riclassificazione in area agricola

ESTRATTO NUOVO PRGI (LOC. CORNALEA DI ROCCHETTA TANARO)



2) 15.2 Sistema turistico-ricettivo

Zone di tipo C - art. 2 D.M. 1444/68

AREE TURISTICO RICETTIVE DI **COMPLETAMENTO E SATURE** (T1)

Le aree, già occupate da attività in corso, comprendono ambiti edificati con destinazione turistico ricettiva, ambiti con destinazione ricettiva all'aperto, campeggi, approntamenti per il turismo itinerante come definiti dalla normativa vigente in materia e stabilimenti termali.

T1.r Rocchetta Tanaro

Zone di tipo D - art. 2 D.M. 1444/68

AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO E COMPLETAMENTO E DI NUOVO IMPIANTO

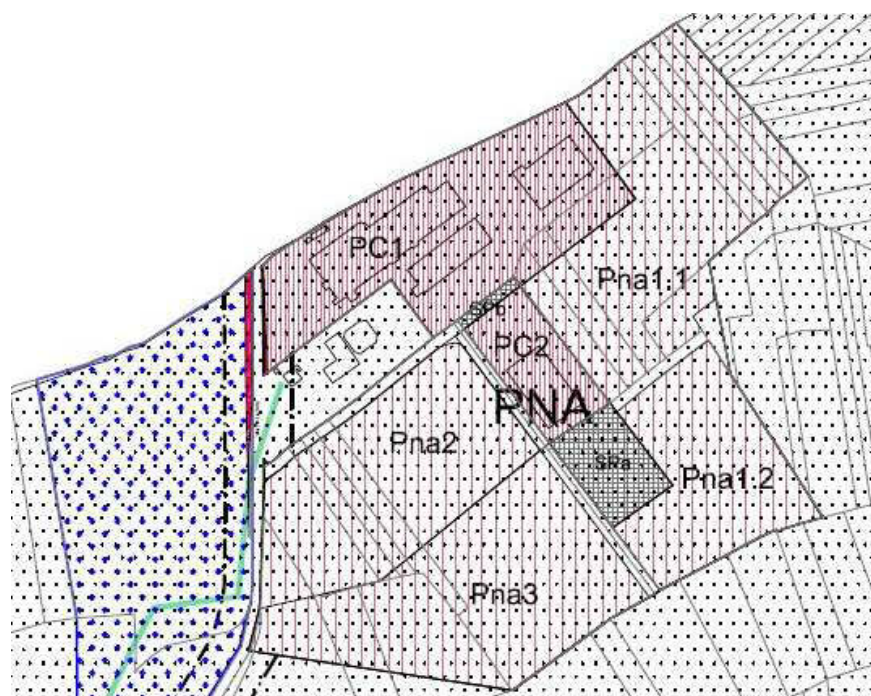
PC.a Cerro Tanaro

PC.r Rocchetta Tanaro

Le aree produttive di riordino e completamento sono aree caratterizzate da impianti produttivi esistenti e da lotti liberi destinati a nuove costruzioni e dalle relative aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi (ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.).

Tali aree sono utilizzabili principalmente per ampliamenti di attività esistenti.

ESTRATTO PRG VIGENTE (AREA PRODUTTIVA CERRO TANARO)



ESTRATTO NUOVO PRGI (AREA PRODUTTIVA CERRO TANARO)



Porzione di area oggetto di riclassificazione da Area di nuovo impianto ad A Area di completamento



Porzione di area di nuova previsione, quale ambito di nuovo impianto



ESTRATTO PRG VIGENTE (AREA PRODUTTIVA ROCCHETTA TANARO)

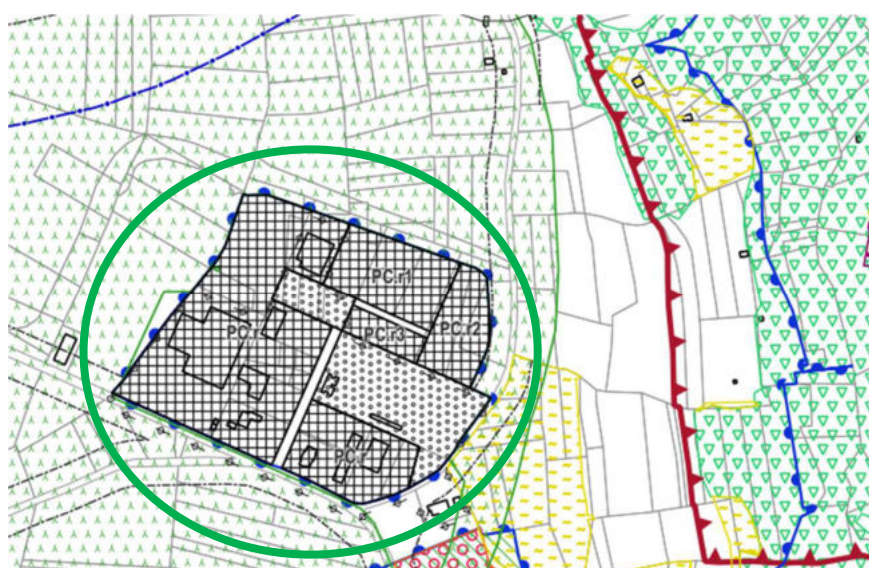


Area produttiva di riordino e completamente riconfermata



Area di nuovo impianto stralciata e riclassificata in zona agricola

ESTRATTO NUOVO PRGI (AREA PRODUTTIVA ROCCHETTA TANARO)



3) 15.4 Sistema dei servizi

Comprende le aree a standards urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale di cui all'art. 21 della L.R. 56/1977, suddivise in

Aree per l'istruzione

I.c Cerro Tanaro

I.r Rocchetta Tanaro

Sono presenti aree destinate all'istruzione, per le quali non sono previste modifiche

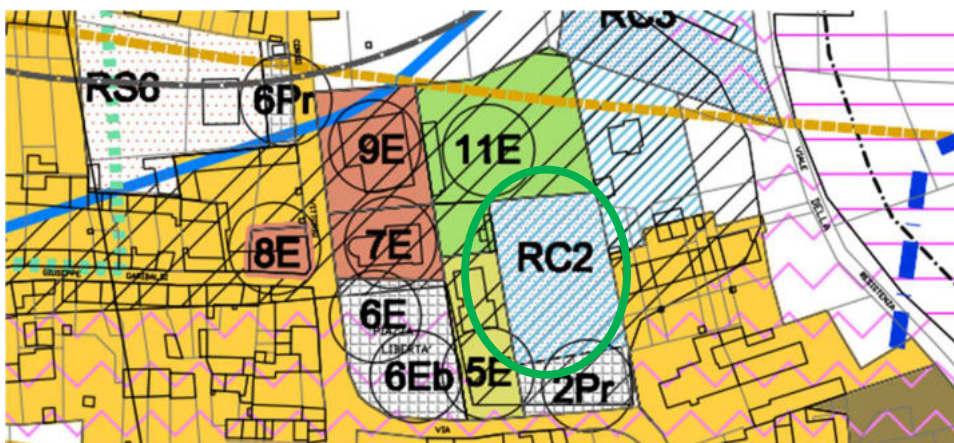
Aree per attrezzature di interesse comune

IC.c Cerro Tanaro

IC.r Rocchetta Tanaro

Tali aree nel complesso sono state oggetto di modifiche con stralci e nuove previsioni

ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)

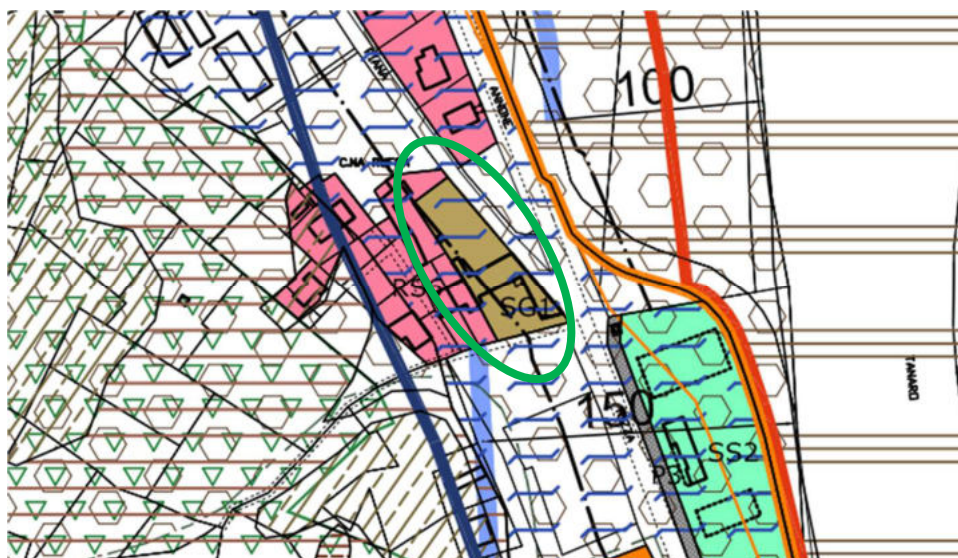


Porzione di area oggetto di modifica, con variazione da Area residenziale di completamento ad Aree a servizi pubblici di interesse comune

ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)

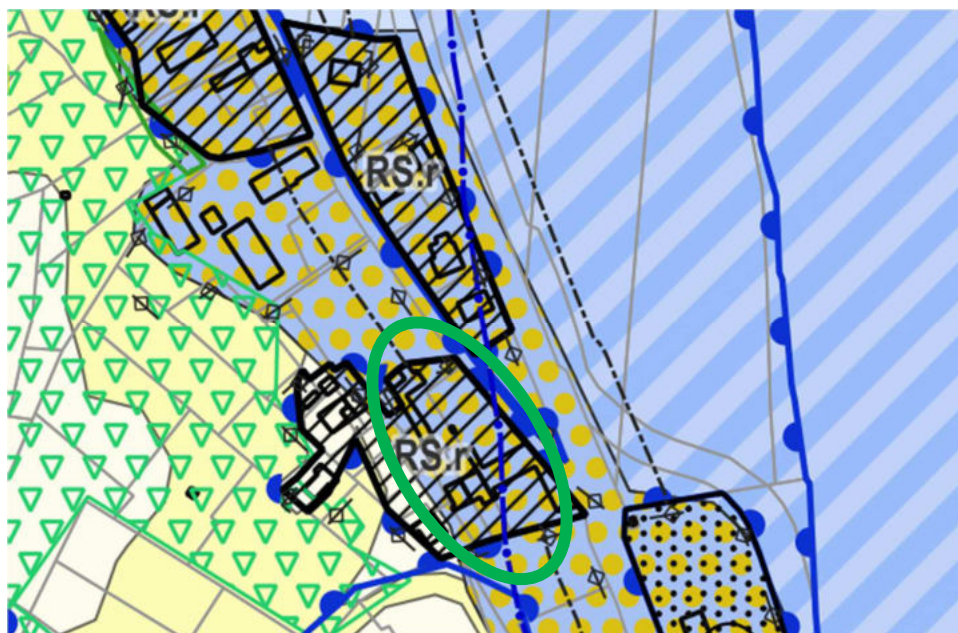


ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI ROCCHETTA TANARO)



Area con porzione di edificio non più utilizzato a fini pubblici,, per la quale viene stralciata la destinazione di interesse comune, con riclassificazione all'interno delle Aree residenziali sature (RS)

ESTRATTO NUOVO P.R.G.I (CONCENTRICO DI ROCCHETTA TANARO)



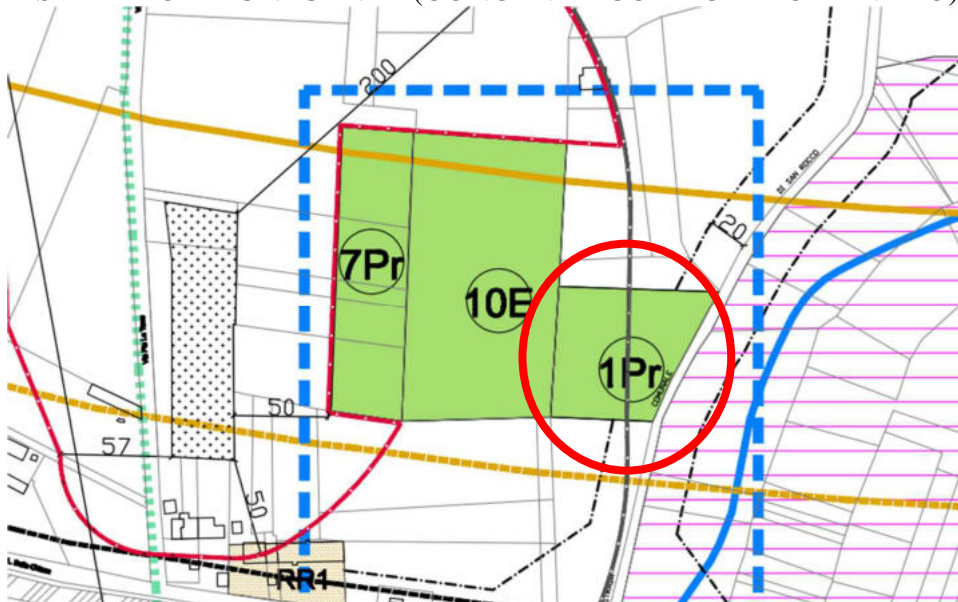
Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

V.c Cerro Tanaro

V.r Rocchetta Tanaro

Tali aree nel complesso sono state oggetto di modifiche con stralci e nuove previsioni

ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)



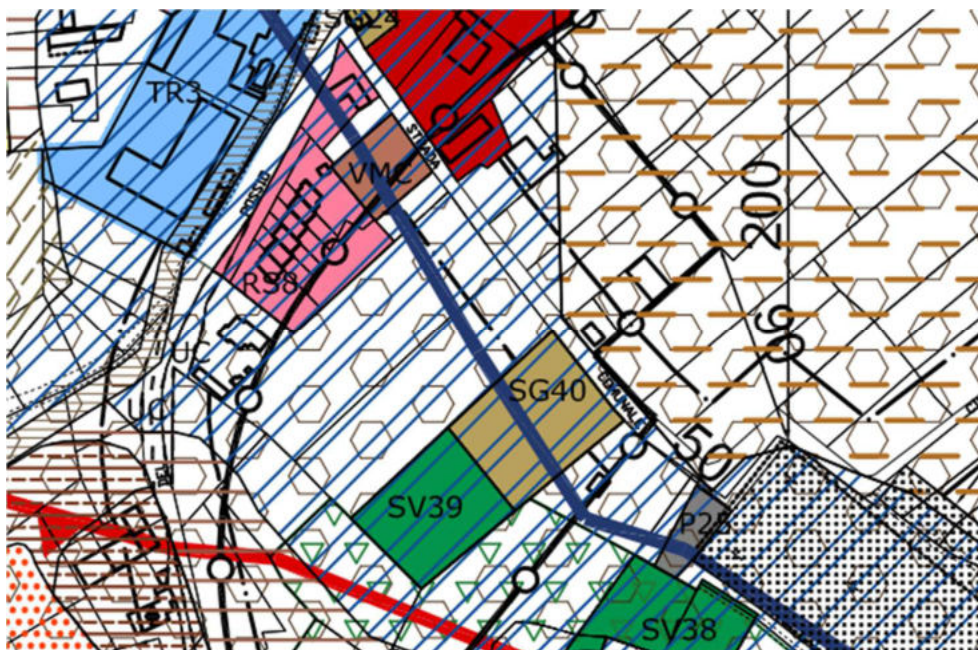
Porzione di Area oggetto stralcio di rilocalizzazione, con riclassificazione dell'ambito in Area agricola inedificabile

ESTRATTO NUOVO P.R.G.I (CONCENTRICO DI CERRO TANARO)

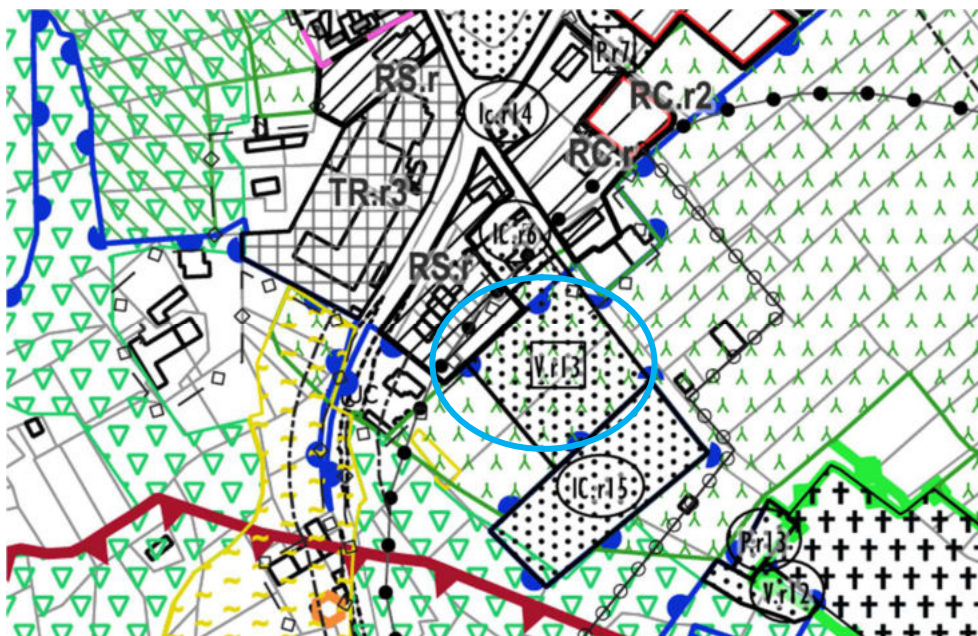


Porzione di Area di nuova previsione a seguito della rilocalizzazione dell'area prevista dal PRG vigente

ESTRATTO PRG VIGENTE (CONCENTRICO DI ROCCHETTA TANARO)



ESTRATTO NUOVO PRGI (CONCENTRICO DI ROCCHETTA TANARO)



Porzione di Area di nuova previsione limitrofa ad ambiti di proprietà comunale già occupati da servizi pubblici esistenti

Aree per parcheggi pubblici

P.c Cerro Tanaro

P.r Rocchetta Tanaro

Non sono previste significative previsioni di nuove aree per parcheggi pubblici di grandi dimensioni, sono invece previste cartograficamente all'interno dei lotti liberi per nuove edificazioni, in Area RR ed RC specifiche previsioni di piccole aree a parcheggio funzionali al dimensionamento della CIR per i lotti in oggetto e coerenti alla necessità di individuare specifici spazi, con tali funzioni, all'interno dei tessuti edificati.

11. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEFINITI DALLA NORMATIVA E DAI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI.

Nel presente capitolo si sintetizza il complesso ed eterogeneo sistema della programmazione e della pianificazione che, ai diversi livelli di competenza e regia, afferisce e influenza il quadro pianificatorio del P.R.G.I. dei comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro.

Tale sistema sarà qui descritto con riferimento ad una suddivisione in due categorie:

Piani e programmi di gestione del territorio:

- Piano Territoriale Regionale (Ptr);
- Piano Paesaggistico Regionale (Ppr);
- Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp).

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR - approvato con D.C.R. n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022);
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (approvato con D.C.R. n. 364-6854 del 25 marzo 2019);
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI - approvato con D.C.R. n. 277-11379 del 9 maggio 2023);
- Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n. 179-18293 del 2 novembre 2021);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca;
- Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte).

Per ognuno di questi, oltre ad una presentazione dei riferimenti di vigenza e di ambito di intervento, si metteranno in luce gli obiettivi e le eventuali linee d'azione su cui il P.R.G.I. dovrà convergere: **nel Rapporto Ambientale saranno poi sviluppate e particolareggiate le modalità e le azioni con le quali il P.R.G.I. intende perseguire i suddetti obiettivi.**

11.1. Piano Territoriale Regionale (Ptr)

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. È, a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il Ppr, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr che sostituisce il Ptr approvato nel 1997).

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del Ptr contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi “mattoni” della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le Strategie e gli Obiettivi del Ptr.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.

Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il sistema degli obiettivi.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicato mantenendo identici le strategie

e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;
5. turismo.

Con la D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr), comprensivi del Rapporto ambientale, della relativa Sintesi non tecnica e del Piano di Monitoraggio, per la fase di valutazione di VAS.

La Variante è finalizzata alla realizzazione di un nuovo modello di pianificazione, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento e di integrare i nuovi principi che gradualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro.

Il mutato contesto socio-economico di riferimento e la necessità di individuare con sempre maggiore urgenza traiettorie di sviluppo capaci di integrare la crescita economica con le esigenze di protezione dell'ambiente e di coesione sociale hanno infatti portato, dieci anni dopo l'approvazione del Ptr vigente (D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), ad avviare i lavori per l'aggiornamento dei suoi contenuti.

Il Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale, "Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte" approvato con D.G.R. 1-3116 del 23 aprile 2021, che illustrava le ragioni e i temi fondamentali dell'aggiornamento, ha dato avvio a molteplici momenti di confronto e attività di approfondimento che hanno coinvolto un'ampia e diversificata platea di soggetti: anzitutto le diverse strutture regionali che gestiscono le tematiche settoriali di rilevanza territoriale, con le quali è stato intrapreso un ciclo di incontri tecnici sui temi specifici, ma anche istituti di ricerca, Politecnico di Torino ed Enti territoriali competenti, con cui sono state promosse attività sperimentali e collaborazioni, finalizzate a condividere gli argomenti chiave dell'aggiornamento e testarne le maggiori novità.

L'esito di tali attività è confluito nel Documento programmatico, adottato con D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023, nel quale sono illustrati gli obiettivi fondamentali e anticipate le novità introdotte della variante.

In termini sintetici, le principali innovazioni apportate dalla revisione si possono così riassumere:

- **Integrazione del quadro strategico in termini di obiettivi generali e specifici**

In funzione del mutato contesto, in allineamento alle più recenti politiche settoriali promosse dall'Ente e in coordinamento con le Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici.

- **Aggiornamento del quadro normativo**

In funzione dei contenuti innovativi che discendono dal punto precedente e in coerenza con le modifiche legislative nel frattempo intervenute, ma anche per riconoscere maggiore ruolo alla pianificazione intermedia (provinciale, metropolitana, intercomunale), integrare le nuove istanze provenienti delle discipline settoriali e incrementare il ruolo di indirizzo del Piano per la pianificazione locale al fine di garantire l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio e di sostenibilità

- **Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale (Qrs)**

Con la riaffermazione del sistema policentrico e il rafforzamento della lettura del territorio regionale per Ambiti di integrazione territoriale (Ait), i cui confini sono stati in parte rivisti in coordinamento con Province e Città metropolitana

- **Redazione di un nuovo elaborato: Schede degli Ambiti di integrazione territoriale**

L'elaborato riunisce in un unico strumento la componente conoscitiva del sistema locale e la componente strategica per il suo sviluppo territoriale, arrivando a individuare i prioritari settori di intervento per ciascun Ait

- **Aggiornamento dell'apparato cartografico**

A partire dalla ricostruzione del database di riferimento e dall'allestimento di 40 cartogrammi di analisi, ha consentito l'arricchimento delle banche dati esistenti e l'elaborazione delle nuove Tavole della conoscenza, articolate secondo le 5 strategie condivise da Ptr e Ppr e con un focus sulle dimensioni sovraregionale ed europea, e della nuova Tavola di progetto, che sintetizza i contenuti strategici del Piano

Il Ptr e i Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro.

Come precedentemente detto, il Ptr offre un quadro interpretativo della Regione Piemonte sulla base di quadranti. I comuni, in oggetto, si collocano all'interno del Quadrante Sud-Est, che corrisponde alle Province di Alessandria e Asti. Comprende gli Ait di Casale Monferrato, Alessandria, Tortona, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme, Asti e Canelli-Nizza. Si estende da nord a sud tra il corso del Po e l'Appennino fin al confine con la Liguria e l'Emilia-Romagna; da ovest a est tra i Quadranti metropolitano e Sud-ovest fin al confine con la Lombardia. La trama insediativa si regge su una rete urbana ben distribuita, che conta due centri di livello superiore (Alessandria e Asti), quattro di medio livello (Casale Monferrato, Tortona, Novi Ligure, Ovada e Acqui Terme) e sette di livello inferiore. I 645.000 abitanti si addensano principalmente nelle maggiori città e nei loro dintorni, lungo i fondi vallivi e ai piedi dell'Appennino. Densità molto basse si hanno nell'alta collina e nella montagna appenninica.

Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.

Gli AIT sono un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovraregionali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

I Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro si trovano all'interno dell'AIT 24 – ASTI, sub-ambito 24.3

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
24	ASTI	Livello superiore: Asti Livello inferiore: San Damiano d'Asti Costigliole d'Asti Moncalvo	ASTI, Costigliole d'Asti, Moncalvo, San Damiano d'Asti, Albugnano, Antignano, Aramengo, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole delle Lanze, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Mareto, Mombercelli, Monale, Moncucco Torinese, Mongardino, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Moransengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Villanova d'Asti, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villanova d'Asti, Villafranca d'Asti, Villa San Secondo, Montiglio Monferrato

AIT n. 24 ASTI:

- 24.1: Asti, Baldichieri d'Asti, Calliano, Castell'Alfero, Portacomaro
- 24.2: Castello di Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocchetta Tanaro
- 24.3: Azzano d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Rocca d'Arazzo, Vigliano d'Asti
- 24.4: Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti
- 24.5: Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Tigliole
- 24.6: Cantarana, Castellero, Cortandone, Ferrere, Mareto, Monale, Roatto, Villafranca d'Asti
- 24.7: Cellarengo, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti
- 24.8: Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Montafia, Montechiaro d'Asti, Piea, Settime, Soglio, Tonco, Viale d'Asti, Villa San Secondo
- 24.9: Albugnano, Aramengo, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Moncucco Torinese, Passerano Marmorito, Pino d'Asti
- 24.10: Cocconato, Cunico, Montiglio Monferrato, Moransengo, Piovà Massaia, Robella, Tonengo
- 24.11: Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Penango
- 24.12: Castagnole Monferrato, Montemagno, Scurzolengo, Viarigi

Consumo di suolo

L'art. 31 del PTR stabilisce, al comma 10, che:

“In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.”

Si riporta per estratto la tabella di cui al documento “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” redatto dalla Regione nel 2015 che indica le componenti che concorrono a definire il consumo di suolo totale e valuta: il consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e il consumo di suolo reversibile (CSR). L'aggregazione tra il consumo da superficie infrastrutturata e il consumo da superficie urbanizzata costituisce il consumo di suolo irreversibile (CSCI), che unito al consumo reversibile determina il consumo di suolo complessivo (CSC).

Nel seguito si riportano i dati estratti dalla suddetta tabella per i comuni componenti il P.R.G.I.

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Cerro Tanaro	465	38	8,12	5	1,05	0	0,00	43	9,24
Rocchetta Tanaro	1.591	84	5,30	15	0,96	7	0,44	106	6,66

I dati della CSU cui applicare i limiti per le previsioni di incremento sono i seguenti

Cerro Tanaro	38 ha	380.000 m ²
Rocchetta Tanaro	84 ha	840.000 m ²

Per un valore di CSU complessivo di 122 ha, corrispondenti a 1.220.000 m²

Ne deriva che allo stato attuale, per ogni quinquennio, per i comuni vi sono le seguenti superfici passibili di “incremento di consumo di suolo ad uso insediativo”:

Cerro Tanaro	380.000 x 3%	= 11.400 m ²
Rocchetta Tanaro	840.000 x 3%	= 25.200 m ²
Complessivamente	1.220.000 x 3%	= 36.600 m ²

Ipotizzando un periodo di validità del P.R.G.I. di 10 anni, tale valore va comparato con il consumo di suolo ammissibile in 2 quinquenni, per cui risulta che nel periodo considerato si considera ammissibile un consumo di suolo pari al 6%.

Pertanto, il valore complessivo massimo ai sensi del comma 10 dell’art.31 del PTR di “incremento di consumo di suolo ad uso insediativo è identificabile in 73.200 m²”

Ai fini del computo dei limiti percentuali in applicazione dell’art. 31 delle Norme del PTR e dell’art. 35 della L.R. 7/2022, le soglie di consumo di suolo si applicano esclusivamente alle nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate in zona con destinazione agricola ai sensi della pianificazione vigente e che necessitano di variante agli strumenti di pianificazione urbanistica adottata dopo l’entrata in vigore della L.R. 7/2022. Sono comunque escluse dal conteggio di cui all’articolo 31 delle norme di attuazione del piano territoriale regionale (PTR) le previsioni o ampliamenti di ambiti urbanistici generati da rilocalizzazioni o stralci di previsioni vigenti, in aree libere localizzate in zone con destinazione agricola ai sensi della pianificazione vigente. Sono comunque escluse dal conteggio di cui sopra le opere pubbliche non diversamente localizzabili e della realizzazione di interventi di livello sovralocale che derivino da accordi di programma, territoriali o da intese tra pubbliche amministrazioni.

Pertanto, nella tabella che segue, sono indicati i consumi di suolo espressi con il presente P.R.G.I.

I dati sono aggiornati alla data del 26/08/2021 in quanto da tale periodo non sono state approvate Varianti che abbiano determinato consumo di suolo.

Descrizione e identificazione Area	Nuove localizzazioni [m ²]	Stralci [m ²]
Stralcio Area residenziale di nuovo Impianto RN2 Comune di Cerro Tanaro		7.303
Stralcio Area residenziale di completamento RC2 Comune di Cerro Tanaro		2.312
Stralcio porzione di Area residenziale di nuovo		5.046

Impianto RN2 Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Sant’Emiliano		
Stralcio porzione di Area residenziale di nuovo Impianto RN1 Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Cornalea		6.160
		4.541
		2.050
Stralcio Area residenziale di completamento RR1.15 Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Cornalea		1.330
Stralcio porzione di Area residenziale di completamento RR1.15 Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Cornalea		900
Nuova previsione di area produttiva PN.c3 Comune di Cerro Tanaro	22.082	
Riperimetrazione Area RC.c Comune di Cerro Tanaro	2.888	
Riperimetrazione Area RS.c Comune di Cerro Tanaro	4.045	
Riperimetrazione Area RS.r con stralcio di servizio pubblico SG1 Comune di Rocchetta Tanaro	2.198	
Riperimetrazione area RR.r Comune di Rocchetta Tanaro, Loc. Cornalea	267	
CONSUMO DI SUOLO PREVISTO DAL NUOVO PRGI	1.838 m²	
INCREMENTO PERCENTUALE	0,15%	
VERIFICA INCREMENTO	1.838<73.200	0,15%<6%

Pertanto si può considerare la presente variante compatibile con l’art. 31 del PTR.

ESTRATTI PIANO TERRITORIALE REGIONALE

TAVOLA A – STRATEGIA 1
Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

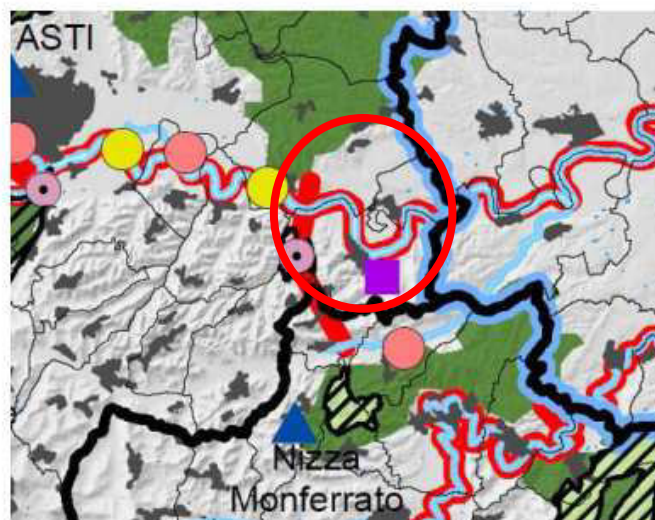
Altimetria

- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

TAVOLA B – STRATEGIA 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- Torino: Poli capoluogo di provincia
- Chivasso: Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

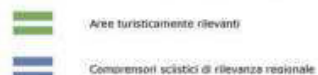
TAVOLA DI PROGETTO



TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE



INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



BASE CARTOGRAFICA

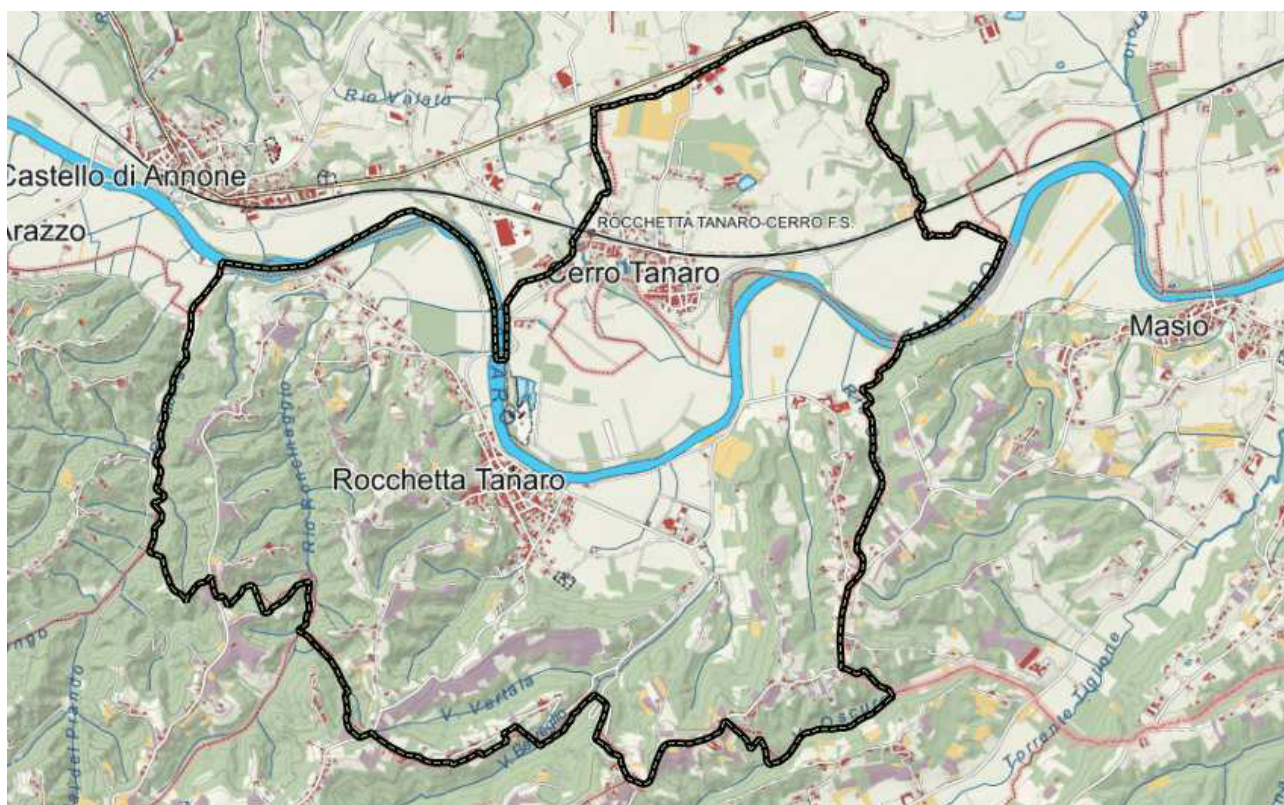


11.2. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Con il presente Piano regolatore generale intercomunale, i comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro procedono all'adeguamento dello strumento urbanistico al suddetto Ppr.

La figura seguente mostra i confini comunali, uniti, dei 2 comuni. Il territorio, pur non essendo molto esteso, è caratterizzato da varie componenti paesaggistiche e peculiarità morfologiche che connotano fortemente il paesaggio. Analizzando da nord verso sud, si riscontra dapprima l'estesa piana fluviale del fiume Tanaro che caratterizza la totalità dell'estensione del comune di Cerro Tanaro, la caratterizzazione della piana è caratterizzata da ampi coltivi e strutture agricole a carattere disperso, superato il fiume procedendo verso sud si riscontra un'ampia fascia collinare che divide gli ambiti idrografici del Tanaro a quelli del Torrente Tiglione, questa occupa la restante estensione territoriale dei comuni di PRGI; la fascia collinare è caratterizzata dall'ampia presenza boscata e laddove l'esposizione solare è favorevole presenta ampie superfici vitate, il crinale più meridionale, nel comune di Rocchetta Tanaro è lo spartiacque con il bacino del Torrente Tiglione ed è caratterizzato dalla presenza di nuclei rurali e di cascine legate alla produzione vitivinicola, questi ambiti, sono infatti ricompresi all'interno della buffer zone Unesco de "I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato".

Dal punto di vista insediativo si rilevano i centri di Cerro e di Rocchetta, il primo un centro di pianura e il secondo un centro rivierasco caratterizzato fortemente dall'andamento fluviale e del Collinare, e la presenza importante dell'asse ferroviario Torino- Genova.



La Regione Piemonte, con D.C.R. 3 ottobre 2017, n. 233 – 35836 “Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 42 del 19/10/2017, ha approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge regionale 5

dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e sulla base dei contenuti dell'accordo previsto dall'articolo 143 comma 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, stipulato tra il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Presidente della Giunta regionale in data 14 marzo 2017, il **Piano Paesaggistico Regionale**.

Il suddetto PPR, ai sensi dell'articolo 144, comma 2 del D. lgs. 42/2004, è divenuto efficace il giorno successivo a quello della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte, per cui è efficace dal 20/10/2017.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 143, comma 9 del D. lgs. 42/2004 e, come specificato nell'articolo 2, comma 4 delle norme di attuazione del PPR, a far data dal **20/10/2017 le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici** e, per gli effetti di cui all'articolo 8, comma 4 della l.r. 56/1977, tali disposizioni sono contenute all'interno del PPR, in particolare nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8 e 9, nonché nel catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Inoltre il comma 2, art. 46 del PPR recita *"Le province, la città metropolitana, i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica, e gli enti gestori delle aree naturali protette **conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr**, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice. L'adeguamento avviene in modo coordinato tra gli enti locali ai diversi livelli; qualora ciò non sia possibile, ciascun ente adegua i propri strumenti alle disposizioni del Ppr autonomamente, mettendo a disposizione dell'ente sovraordinato o sottordinato le informazioni di cui dispone; i piani provinciali o della città metropolitana in sede di adeguamento riconoscono i contenuti degli strumenti urbanistici già adeguati al Ppr. La Regione assicura il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, anche sulla base delle risultanze delle istruttorie in corso relative ai medesimi ambiti territoriali."*

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011.

Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

- strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
- strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord - ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
- strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la

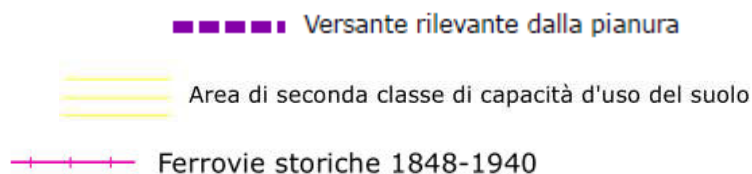
competitività del sistema regionale;

- o strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Da tali strategie discendono 26 obiettivi generali che sono poi articolati in 62 obiettivi specifici.

La Tavola P1 “Quadro strutturale” è la prima risposta all’esigenza di fondare un apparato informativo e interpretativo degli aspetti territoriali e paesaggistici, riassumendo in un quadro di insieme i fattori idrogeomorfologici, naturalistici e storici della regione, ritenuti strutturali per la funzionalità dell’ecosistema e per la continuità nel tempo del patrimonio storico-culturale, fondato sulle tracce del passato e sulla progressiva strutturazione dell’assetto insediativo. Quindi nella carta sono sottolineati particolarmente i luoghi in cui si è accumulata la memoria identitaria, quasi ovunque collimanti con i fattori e le relazioni emergenti del paesaggio percepito, di ulteriore importanza perché su di essi si fonda anche la riconoscibilità e la notorietà delle diverse parti del territorio. La figura seguente, estratta appunto dalla Tavola P1 del Ppr, mostra la collocazione dei comuni costituenti il PRGI nel quadro strutturale piemontese.





Estratto Tav. P1 – Quadro strutturale

Dall'inquadramento strutturale emergono parti di territorio che, agli effetti delle relazioni paesaggistiche fondamentali, sono strutturati unitariamente, in dipendenza da una forte matrice geomorfologica, come accade in montagna, o da una dominante strutturazione storica dell'insediamento rurale (come si registra in collina e in parte della pianura) o urbano (come si verifica lungo la fascia pedemontana e pedecollinare).

Questa articolazione del paesaggio regionale implicita nella strutturazione complessiva facilita una ripartizione del sistema regionale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. Questo processo di individuazione e di riconoscimento concorre, come integrazione della interpretazione strutturale, alla definizione degli aspetti connotanti il territorio e le sue "caratteristiche di valore", importanti per il Ppr ed esplicitamente richieste dal Codice. Questo infatti (art. 135) stabilisce che "i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti", definendo per ciascuno di essi specifiche previsioni e prescrizioni. Si tratta quindi di un passaggio fondamentale del Codice, che collega esplicitamente la fase ricognitiva e valutativa alle scelte di piano. Esso riscontra, seppure con diversa terminologia, quanto previsto dalla CEP (art. 6C) in ordine alla "identificazione e valutazione" dei paesaggi distintamente considerati.

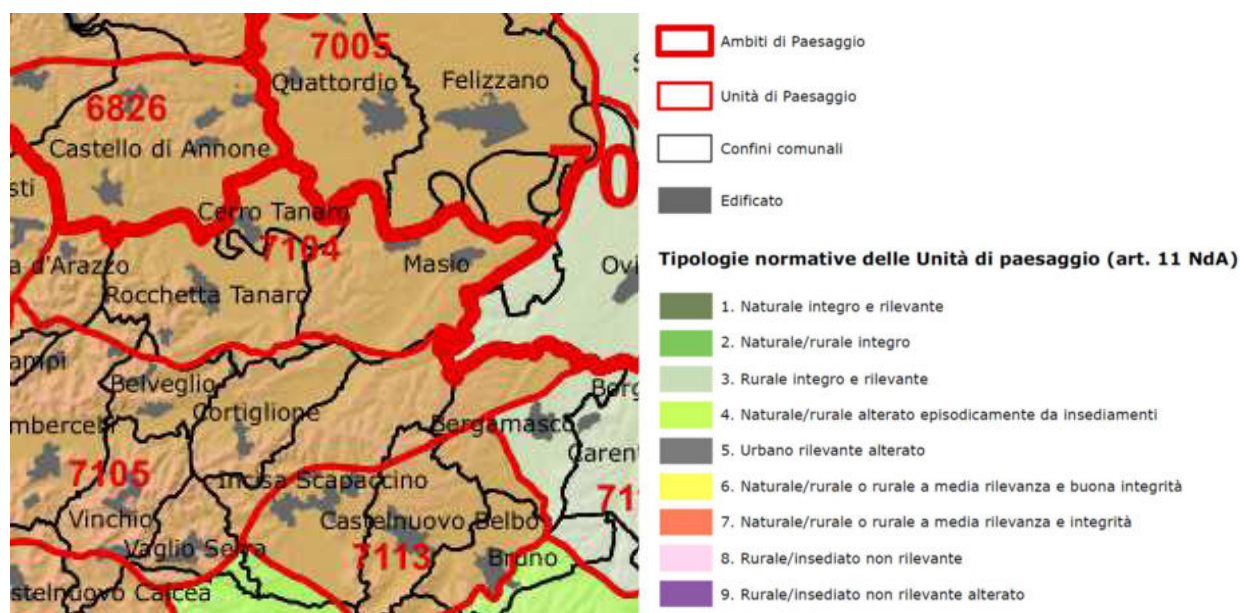
Dalle suddette considerazioni è scaturita la possibilità e l'opportunità, indicata anche dal Codice, di articolare il territorio regionale in "ambiti di paesaggio" diversamente caratterizzati e diversamente gestibili e tutelabili.

Ne risultano 76 ambiti di paesaggio, la cui delimitazione si basa:

- sulla evidenza degli aspetti geomorfologici;
- sulla presenza di ecosistemi naturali;
- sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

La Tavola P3 "Ambiti e unità di paesaggio" riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.

La figura successiva (estratta dalla Tavola P3) mostra la collocazione dei comuni di PRGI ricompreso nell'ambito 71 – Monferrato astigiano, unità di paesaggio 7104() e parzialmente 7105 (Colline della Val Tiglione) le unità sono segnalate come "Naturale/rurale a media rilevanza e integrità"



Ppr, estratto Tav. P3 – Ambiti e unità di paesaggio

Il Ppr, in conformità con l'articolo 135 del Codice, nell'Allegato B delle Norme di Attuazione definisce per ciascun ambito di paesaggio gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco; le previsioni di cui all'Allegato B sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale.

In coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B, il Ppr per ogni ambito individua azioni finalizzate:

- a. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
- b. alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche;
- c. al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- d. alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi, assicurando al contempo il minor consumo del territorio.

Le suddette azioni sono da perseguire mediante la specificazione, negli strumenti urbanistici, dei criteri e la disciplina degli interventi di recupero delle architetture tradizionali e le modalità per l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico, precisando i tipi di intervento e individuando gli edifici e i contesti territoriali interessati.

Le previsioni per gli ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle unità di paesaggio (Up) che articolano ciascun ambito. Le Up costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Nel caso particolare dei comuni dell'Unione, l'ambito 71 è caratterizzato dagli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e relative linee di azione riportate nella tabella seguente.

Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese 1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado. 1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Valorizzazione del sistema collinare della Valtigione, con potenziamento dei corridoi ecologici e abbandono di ogni pratica non compatibile con la stabilità dei versanti e la permeabilità ambientale. Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza, del patrimonio di strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e più in generale del sistema delle piste e dei sentieri; messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata dei sistemi insediativi per nuclei sparsi; ripristino, nelle aree viticole intensive, di alberi campestri fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne e di boschetti.
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale. 1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani. 1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione. Ridisegno dei sistemi insediativi, con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta, per evitare la saldatura lineare delle urbanizzazioni presenti sul fondovalle collinare e sul bordo del terrazzo del Tanaro a nord.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Riqualficazione edilizia finalizzata ad un adeguato inserimento nel contesto delle più recenti espansioni e proliferazioni lineari; compensazione e mitigazione degli impatti dovuti alle recenti infrastrutture e agli insediamenti produttivi e commerciali, con recupero del contesto paesaggistico di pregio e valorizzazione delle prospettive fruibili lungo strada.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento dello sviluppo lineare nei sistemi di Canelli, Nizza, Incisa Scapaccino, Castagnole Lanze e Isola d'Asti, mediante l'eventuale densificazione degli intorni dei centri storici, con attenzione alla percezione dei rapporti tra insediamento e contesto. Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutture.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di incentivi all'uso di palificazioni in legno di specie locali, alla gestione attiva e redditizia dei boschi e al ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante che di formazioni lineari.

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Mitigazione visiva e riduzione dell'impatto degli interventi a margine degli alvei fluviali.
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Valorizzazione degli elementi di raccordo naturali (quinte arboree, strade bianche lungo gli argini, aree agricole golenali, ...) per favorire la continuità fisica e paesaggistica degli elementi naturali lungo la valle.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Inerbimento delle colture legnose e valorizzazione degli alberi a portamento maestoso, con una gestione forestale indirizzata a tutelare la biodiversità e prevenire la diffusione di specie esotiche.

La Tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica” esplicita i fattori di connessione con gli ambiti circostanti: nella figura seguente si riporta un estratto della suddetta tavola riferito ai comuni dell'Unione. Dal suddetto estratto si evidenziano i seguenti elementi della rete di connessione paesaggistica:

Connessioni Ecologiche

Aree protette

- SIC e ZSC
- Nodi principali e secondari
- Stepping Stone
- Corridoi Ecologici su rete idrografica (da ricostruire)

Aree di riqualificazione ambientale/Aree di progetto:

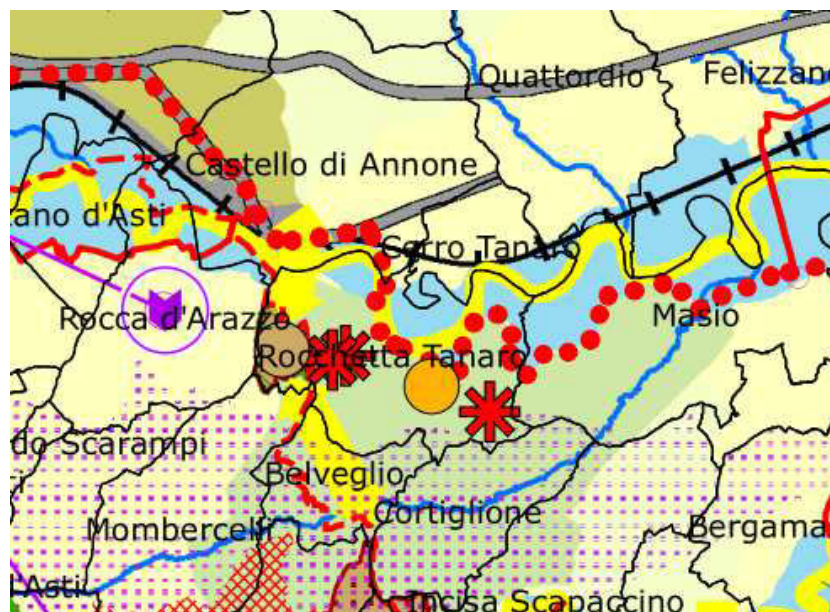
- Contesti dei nodi

Rete storico-culturale:

- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- Mete di interesse naturale/culturale

Rete di fruizione:

- Punti Panoramici
- GreenWays Regionali
- Rete sentieristica



Estratto Tav. P5 – Rete di connessione paesaggistica

• Beni Paesaggistici

La tavola AP.1 che individua i beni paesaggistici insistenti sull'area fornisce il recepimento dei beni di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio individuati inoltre alla Tavola P.2 del PPR, sono riconosciuti per il territorio Intercomunali i seguenti Beni Paesaggistici:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (Lett.c) c. art.142 D.Lgs.42/2004) sono riconosciuti per l'ambito i seguenti beni paesaggistici determinati dagli elenchi di cui al R.D.:
 - Fiume Tanaro
 - Rio Sant'Andrea (Rio del Vallone di Sant'Andrea)
 - Rio Freddo (Rio Freddo di Valato)
 - Rio Roncinaggio (Rivo Ronsinaggio o Marebioli)
 - Rio Rabengo (Rivo Robengo)
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; identificato nel Parco Regionale di Rocchetta Tanaro(Lett.h) c. art.142 D.Lgs.42/2004)
 - i territori coperti da foreste e da boschi(Lett.g) c. art.142 D.Lgs.42/2004) riconosciuti sulla Base della Carta Forestale Regionale (agg.2016) che vengono recepiti con limitati aggiustamenti legati alla scala di acquisizione
 - le zone gravate da Usi Civici (Lett.h) c. art.142 D.Lgs.42/2004) determinate dagli elenchi di cui alle ricerche effettuate presso il Commissariato per gli Usi Civici di Torino
- Si specifica che non sono stati riscontrati bacini d'acqua identificabili come "laghi" anche in virtù di quanto segnalato dall'art.15 c.2 delle NdA del PPR

• Componenti Paesaggistiche

La tavola AP.2 individua le Componenti Paesaggistiche di PPR sull'area Intercomunale sulla base della Tavola P.4 del PPR e in approfondimento con analisi del contesto locale;

sono riconosciuti per il territorio Intercomunali e suddivisi sulla base della classificazione effettuata dal PPR le componenti Naturalistico/ambientali, Storico/culturali, Percettivo/identitarie e Morfologico/Insediative nonché le aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.

Per quanto concerne la matrice Naturalistico/ambientale sono riconosciute sul territorio di PRGI le seguenti componenti paesaggistiche:

- i corpi idrici già identificati come beni paesaggistici di cui si rimanda alla trattazione precedente
- le Zone fluviali interne, identificate in accordo con le NdA di PPR (art.14 c.2) come le fasce di 150 mt dalle sponde dei corsi d'acqua, queste sono identificate anche come beni paesaggistici in forza della lettera c) comma 1 art.142 del D.Lgs. 42/2004
- le Zone fluviali Allargate, riportate così come definite in sede di Tavola P.4 del PPR e largamente corrispondenti alla Fascia C del P.S.F.F.
- i territori a prevalente copertura boscata di cui a quanto identificato come bene Paesaggistico ai sensi della lettera g) comma 1 art.142 D.Lgs. 42/2004 cui si rimanda al recepimento come beni paesaggistici
- le Praterie, prato-pascoli, cespuglieti, che viene recepito aggiornato a base locale in relazione a quanto emerge dagli usi del suolo della Carta BDTRE indicando specifici usi del suolo (cl_agr. Prati erbai e le marcite in genere; e ps_inc. pascolo cespugliato e pascolo arborato) queste sono ripериметrate, inoltre, in aderenza al dato delle aree boscate nonché delle aree vitate;
- le aree di elevato interesse agronomico che ricomprendono i terreni produttivi in classe I e II di capacità di uso del suolo (dalla Cartografia dei Suoli IPLA) sono escluse così come da dettato normativo PPR le zone interessate dalle morfologie insediative di tipo urbano; sono inoltre ricomprese all'interno della componente paesaggistica in oggetto anche i vigneti DOP estratti dall'archivio Anagrafe Agricola del Piemonte (che presentano apposita campitura).

Per quanto concerne la matrice Storico/Culturale sono riconosciute sul territorio di PRGI le seguenti componenti paesaggistiche:

- la Viabilità storica e il patrimonio ferroviario, riconfermando il dato riguardante la Rete ferroviaria storica Asti-Alessandria, dal dato territoriale è escluso il dato della Strada Reale Torino Tortona in quanto non incidente sull'ambito Territoriale di PRGI
- per la componente Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica, sono riportati i dati di cui alla Tavola P4 del PPR ricomprendenti:
 - La Chiesa Romanica di Santa Maria di Flexo identificata come SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali di notevole Valore



Chiesa romanica di S.Maria de Flexo

- Il Castello dei Marchesi Incisa della Rocchetta e La Corte Chiusa dei Marchesi Incisa della Rocchetta identificati come SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti



Castello dei Marchesi Incisa della Rocchetta



La Corte Chiusa dei Marchesi Incisa della Rocchetta

- Le Chiese in frazione Castagnassa e in frazione Mogliotti identificate come SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti; non sono state recepite nel presente adeguamento in quanto non caratterizzanti la struttura dei nuclei e non significative dal punto di vista storico insediativo nel contesto locale, configurandosi al più come cappelle rurali.



Cappella in frazione Castagnassa

Cappella in frazione Mogliotti

- per la componente Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, sono riportati i dati di cui alla Tavola P4 del PPR , che sono stati ricollocati a scala di dettaglio e ampliati come dati areali, questi si compongono come di seguito:
 - Cascina Sant Emiliano a Rocchetta Tanaro (identificata come SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna), il tematismo riprende la cascina padronale e le relative pertinenze comprendendo inoltre la cappella di Sant'Emiliano e il Ginepro Virginiano di Rocchetta Tanaro (identificativo 002/H468/AT/01)



Cascina Sant Emiliano a Rocchetta Tanaro

- Cascina Curiona a Rocchetta Tanaro (identificata come SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna) comprendente l'impianto storico della cascina comprendente l'ampia coorte chiusa da cascinale di pianura



Cascina Curiona a Rocchetta Tanaro

- Cascina Padronale di Cornalea questa comprende la Cascina Padronale nella frazione di Cornalea (identificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea)



Cascina Padronale di Cornalea

- Cascina Asinara in Fraz Asinara di Rocchetta Tanaro (identificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea), questa è caratterizzata dall'impianto storico della cascina e dalla Cappella annessa.



Cascina Asinara in Fraz Asinara di Rocchetta Tanaro

Si specifica che per quanto attiene alla presenza sulla Tavola P.4 della componente paesaggistica dei Poli della religiosità, i tematismi non sono stati recepiti in quanto rappresentano le chiese Parrocchiali dei paesi di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro e non sono configurabili come Poli della Religiosità ai sensi dell'Art.28 delle NdA di PPR.

Per quanto concerne la matrice Morfologico/insediativa sono state effettuate analisi a livello locale per la ridefinizione delle morfologie insediative, nello specifico si rileva che:

- Sono state effettuate ripериметrazioni di dettaglio delle morfologie insediative presenti, anche in aderenza con le componenti naturalistico/ambientali precedentemente analizzate, di seguito il quadro complessivo delle morfologie insediative a livello intercomunale:
 - Per i concentrici di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro si è proceduto ad una ripериметrazione della morfologia insediativa m.i.2 e una riclassificazione degli ambiti di edificato più recente in m.i.4 (margine Nord e margine Sud di Rocchetta Tanaro e per la porzione a Nord Est di Cerro Tanaro).
 - Per quanto attiene alle morfologie m.i.6 di dispersione residenziale, il tema è stato ripериметtrato e circoscritto sugli ambiti territoriali interessati dai fenomeni, in particolare si riscontrano differenze al perimetro delle morfologie ad Ovest del concentrico di Cerro Tanaro, e a nord dello stesso; nonché negli ambiti di Maccona a nord del concentrico di Rocchetta Tanaro.
 - Inoltre, sempre per quanto concerne le morfologie m.i.6, si riscontra che sono state stralciate le morfologie relative alla dispersione residenziale relativamente ai nuclei rurali di Loc. S.Emiliano, Asinara, Cornalea, Castagnassa e Mogliotti, in questi ambiti è stata identificata come più attinente allo stato dei luoghi e alla realtà insediativa la morfologia agricola m.i.11 dei sistemi di nuclei rurali; la porzione a valle della Fraz. Mogliotti è stata invece riclassificata come m.i.7 data la tipologia produttiva che risulta prevalente.
 - Per le m.i. 7 si è provveduto ad una ripериметrazione ad una scala di dettaglio del tematismo del PPR, si è inoltre stralciato il tematismo per l'ambito nella porzione di territorio di Rocchetta a nord del Fiume Tanaro al confine con il comune di Castello di Annone, in quanto sul territorio di PRGI il tessuto è di tipo residenziale; si è inoltre, come specificato precedentemente riclassificato da m.i.6 a m.i.7 la porzione a valle della Fraz. Mogliotti.
 - Per quanto riguarda la morfologia m.i.8 delle Insule specializzate, si è provveduto ad aggiornare le perimetrazioni dell'ambito di discarica (sulla base della reale estensione della stessa), sono inoltre riclassificati in questa morfologia i cimiteri i cimiteri dei comuni di Rocchetta e Cerro Tanaro, risulta mantenuto l'ambito di cava lungo il fiume Tanaro.
 - Per quel che attiene alle morfologie insediative di tipo rurale riconosciute nell'ambito, ovvero m.i.10, 11 e 13, si è provveduto alla ripериметrazione delle morfologie in aderenza alle componenti naturalistico ambientali riconosciute nel territorio di PRGI, sono inoltre stati riconosciuti e valorizzati come m.i.11 sistemi di nuclei rurali i principali nuclei frazionali/rurali del territorio comunale di Rocchetta Tanaro, ovvero gli ambiti di di Loc. S.Emiliano, Asinara, Cornalea, Castagnassa e Mogliotti (riclassificati da m.i.6 come classificati in sede di PPR) e Casa Gatti (precedentemente inclusa in m.i.13); il margine tra le classificazioni m.i.10 e m.i.13 è stato mantenuto, così come da PPR lungo il margine delle alture che affacciano sul Tanaro.
- La componente dell'elemento strutturante del bordo urbano, che definisce il bordo lungofiume del concentrico di Rocchetta Tanaro è stata recepita così come dalla Tavola P.4 del PPR.

Per quanto concerne la matrice Percettivo/identitaria sono state effettuate analisi a livello locale per la definizione delle componenti, sono riconosciute sul territorio intercomunale le seguenti componenti:

- Belvedere: sono stati recepiti i belvedere indicati alla tavola P.4 del PPR per i quali qualora necessario è stato effettuato un limitato aggiustamento di posizionamento, a

questi sono stati aggiunti i belvedere Unesco segnalati dai Comuni e già oggetto di recepimento con la Variante di Adeguamento alle norme di tutela del Sito Unesco del Comune di Rocchetta Tanaro, e i seguenti punti individuati sulla base di analisi territoriali:

- Belvedere di Asinara nei pressi del serbatoio dell'acquedotto che permette un'ampia vista della valle del fiume Tanaro e del contesto vitato attorno alla Cascina Montebruna e Casa Ghera.



Belvedere di Asinara

- Belvedere dell'Argine di Cerro Tanaro e Belvedere presso gli impianti sportivi di Cerro Tanaro, con viste legate alla piana e al fondale scenico delle alture di Rocchetta Tanaro



Belvedere impianti sportivi Cerro Tanaro

- Elementi Caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: sono stati verificati e mantenuti i tematismi puntuali recependoli integralmente da quanto al PPR.
- Sistema dei crinali collinari, Relazione Visive tra insediamento e Contesto e Aree rurali di specifico interesse paesaggistico, le presenti analisi di adeguamento riconfermano il dato indicato in sede di Tavola P.4 di PPR, il dato è stato aggiornato alla scala di dettaglio sulla base dell'orografia dei luoghi derivata da BDTRE 2023

Sono inoltre confermati gli elementi critici e di detrazione individuati in sede di PPR presso: la Discarica di Cerro Tanaro e l'impianto di Cava di Rocchetta Tanaro.

Si precisa che per quanto attiene alla definizione della carta della sensibilità visiva di cui alla Tavola AP.3 i dati dei belvedere di cui sopra sono stati implementi selezionando i Belvedere di cui al PPR e quelli indicati dai Comuni del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" entro i 5km dal confine comunale così come da specifiche

- ***Elaborati dell'adeguamento al PPR***

Relativamente all'adeguamento al Ppr, il PRGI contiene i seguenti elaborati grafici:

- **Tavola Ap.1 - Tavola dei beni paesaggistici**, redatta modificando, implementando e

adeguando alla scala di dettaglio la tavola P2 del Ppr approvato. Vengono forniti agli uffici della Regione Piemonte tutti gli shapefiles dei temi della Tavola P2 ritagliati sul confine intercomunale, adeguatamente dettagliati inserendo campi nel dbf con le note dell'adeguamento.

- **Tavola Ap.2 - Tavola delle componenti paesaggistiche**, redatta modificando, implementando ed adeguando alla scala di dettaglio la tavola P4 del Ppr approvato. Vengono forniti agli uffici della Regione Piemonte tutti gli shapefiles dei temi della Tavola P2 ritagliati sul confine intercomunale, adeguatamente dettagliati inserendo campi nel dbf con le note dell'adeguamento.

- **Tavola Ap.3 - Tavola della percezione visiva**, contenente la carta della sensibilità visiva di cui alle “Linee guida per l'adeguamento dei Piani Regolatori e dei Regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito Unesco”, approvate con D.G.R. n. 26-2131 del 21 settembre 2015. Tale analisi permette di valutare le aree visibili entro un raggio di 5 km da uno o più punti di osservazione. Tale carta è stata derivata dai Punti di osservazione (Belvedere) individuati per i comuni di PRGI e implementi selezionando i Belvedere indicati dai Comuni del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" entro i 5km dal confine comunale.

- **Tavola Ap.4 - Tavola di raffronto**, ottenuta sovrapponendo le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici da attuare ai temi delle tavole Ap.1 e Ap.2; le previsioni da attuare sono poi state suddivise in aree residenziali, produttive e turistico ricettive.

- **Tavola Ap.5 – Rete di connessione paesaggistica**, che fornisce riscontro all'art. 42 del Ppr ed alla Tavola P5 del Ppr, individuando gli elementi della rete ecologica e della rete fruttiva.

- **Tabella allegato A**; che fornisce raffronto e indicazioni di recepimento delle NdA di PPR nel quadro del nuovo PRGI

11.3. Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti (Ptp)

Nel vigente Piano Territoriale Provinciale, redatto ai sensi del D. Lgs. 267/2000 e della L.R. n. 56/77 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n° 384-28589 del 05/10/2004, i comuni di Cerro Tanaro e di Rocchetta Tanaro sono caratterizzati e identificati come evidenziato nel seguito.

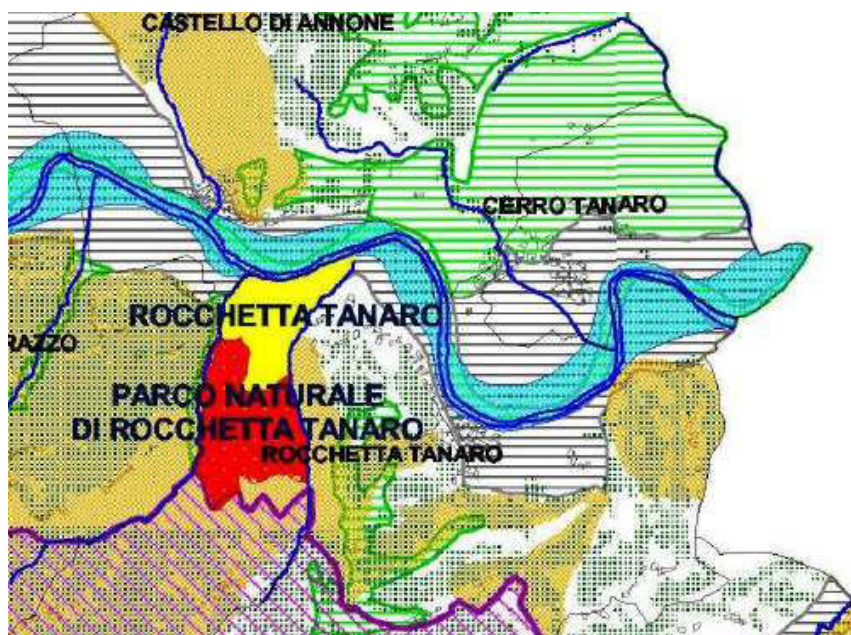
ESTRATTI TAVOLE DEL PTP DI ASTI

TAV.2 SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO-CULTURALE E PAESAGGIO



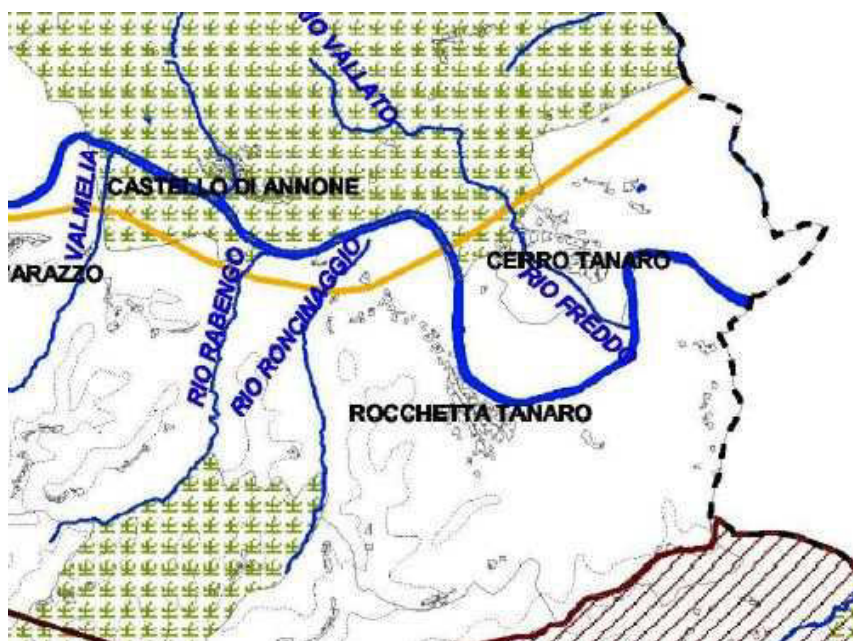
Centri storici di rilevanza sub-regionale
Presenza di castelli e di immobili delle Confraternite
Presenza di chiesa romanica nel Comune di Rocchetta Tanaro

TAV.3 SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE ED AGRICOLO FORESTALE



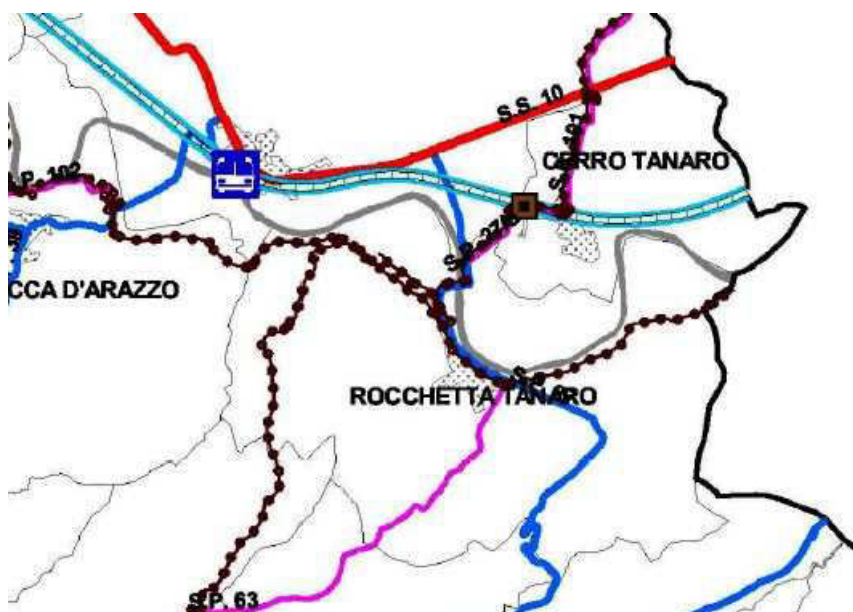
Parco natura e di Rocchetta Tanaro

TAV.4 SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE ED AGRICOLO FORESTALE

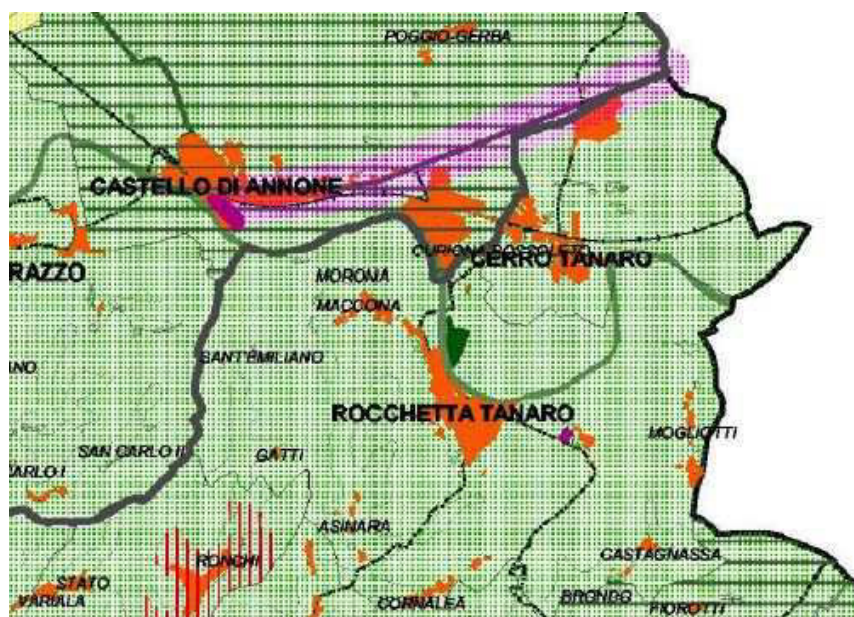


Modesti ambiti di criticità nel Comune di Cerro Tanaro

TAV.5 SISTEMA RELAZIONALE - INFRASTRUTTURALE



TAV.6 SISTEMA DELL'ASSETTO ECONOMICO INSEDIATIVO



Comuni minori della rete secondaria

11.4. Piano energetico ambientale regionale

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 è stato approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

Il PEAR assolve tra gli altri, a due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita.

La programmazione strategica che trova riscontro nel Piano è finalizzata a ridurre ulteriormente le emissioni dannose per la salute e ad incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo così i consumi facendo meno ricorso alle fonti fossili. In Piemonte si potrà così diminuire del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto raggiungere una quota vicino al 50 per cento di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Il Piano assume una valenza strategica proiettata nel prossimo decennio, perché dota il nostro territorio non solo di uno strumento di pianificazione in ambito energetico e ambientale, i cui indirizzi ci porteranno a raggiungere gli obiettivi discendenti dal cosiddetto Pacchetto Energia pulita in un'ottica di sostenibilità ambientale, competitività e sviluppo durevole ma anche perché, potenziando energia e calore da fonti energetiche rinnovabili come sole, acqua, biomassa, vento, mette la nostra regione nelle condizioni di essere meno dipendente dall'approvvigionamento di gas e petrolio e renderla il più possibile autonoma, per salvaguardare la produzione industriale e l'uso elettrico civile.

Il PEAR delinea la strategia energetica regionale, individuando nel medio periodo obiettivi e target al 2020, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche di "Europa 2020" e di Burden Sharing.

Gli impianti idroelettrici, ancorché utilizzino una fonte rinnovabile e concorrano al raggiungimento dell'obiettivo strategico di riduzione dei gas serra, non sono privi di impatto ambientale a livello locale, essendo all'origine di alterazioni idromorfologiche dei corsi d'acqua: dall'incidenza sul regime idrologico, all'interruzione della continuità fluviale, alla modifica della morfologia dell'alveo e delle sponde, senza dimenticare le problematiche legate alla modifica della dinamica del trasporto solido e alla gestione dei sedimenti accumulati in dighe e traverse.

Per quanto riguarda gli impianti geotermici a circuito chiuso viene favorita la produzione geotermica a bassa entalpia, con l'accorgimento che l'installazione di sonde geotermiche verticali sia limitata alla porzione di sottosuolo situata di sopra della base dell'acquifero superficiale come definita dalla D.G.R. n. 34-11524 del 3.06.2009 e aggiornata con D.D. n. 900 del 03.12.2012. Sono inoltre state individuate come aree da tutelare le Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso (RISE) e le zone di protezione dei campi pozzi d'interesse regionale per l'uso idropotabile così come individuate nel Piano di Tutela delle Acque.

Le biomasse finalizzate alla produzione di energia necessitano di fattori produttivi (nutrienti, prodotti fitosanitari) che possono rappresentare un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e sotterranee; molte "energy crops" sono anche idroesigenti e richiedono pertanto quantitativi di acqua non sostenibili, non essendo finalizzate all'alimentazione umana o animale.

Lo strumento che la legislazione italiana prevede per armonizzare lo sviluppo delle fonti rinnovabili con altri rilevanti interessi pubblici generali tra i quali l'ambiente, le risorse idriche e la biodiversità, è rappresentato dalla possibilità di individuazione di aree non idonee, di attenzione o di repulsione all'installazione di impianti ritenuti non

compatibili con il principio di sostenibilità (Allegato 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 - Linee guida nazionali). Il PEAR, unitamente al PdG Po, e di conseguenza il PTA, sono gli ambiti nei quali deve collocarsi tale valutazione.

Nel seguito si riportano succintamente le misure che costituiscono i binari di riferimento entro i quali opererà il piano energetico ambientale del Piemonte.

Il Clean Energy Package (o Winter Package) è l'insieme delle iniziative finalizzate a rendere maggiormente competitiva l'Unione Europea nella transizione energetica e a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo. La Commissione Europea vuole che l'Europa assuma il ruolo di guida in questa sfida che rivoluzionerà il settore energetico.

Tre gli obiettivi principali:

- raggiungere l'efficienza energetica,
- diventare leader nel settore delle rinnovabili,
- concepire il consumatore come un attore attivo del mercato elettrico.

Costituiscono pilastri del documento:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 40% dell'anidride carbonica rispetto al 1990 (obbligo che sarà ripartito fra i diversi Paesi Ue in obiettivi nazionali vincolanti);
- la realizzazione entro il 2030 del 27% di consumo di energia da rinnovabili (obiettivo vincolante). A tale riguardo va rimarcato che nel mese di giugno 2018 è stato raggiunto un accordo tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sulla nuova Direttiva sulle fonti rinnovabili (la c.d. RED II, Renewable Energy Directive). Uno dei principali risultati, certamente quello politicamente più rilevante, è stato l'innalzamento del target vincolante sul contributo delle rinnovabili alla copertura dei consumi finali di energia al 2030, passato dal 27% della precedente Direttiva al 32%;
- incrementare del 30% entro il 2030 l'efficienza energetica (obiettivo indicativo). A tale riguardo il citato accordo del mese di giugno 2018 tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo ha previsto un innalzamento del miglioramento dell'efficienza energetica del 32,5%. La strategia dell'Unione dell'Energia si articola in una pluralità di misure strettamente interconnesse, dirette a migliorare la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'approvvigionamento energetico.

Tra i punti d'azione sono inoltre da evidenziare:

- la piena attuazione della normativa vigente nel settore dell'energia per realizzare l'Unione dell'Energia;
- l'esistenza di infrastrutture adeguate a completare il mercato dell'energia, integrare le energie rinnovabili e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.
- la creazione di un mercato interno dell'energia a vantaggio dei cittadini e in grado di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, integrare le energie rinnovabili nel mercato e porre rimedio all'attuale mancanza di coordinamento dei meccanismi di regolazione negli Stati Membri;
- la riqualificazione degli edifici per renderli efficienti sotto il profilo energetico e il pieno utilizzo del teleriscaldamento e del teleraffrescamento sostenibile, per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre i costi dell'energia per le famiglie e le imprese;

- il miglioramento dell'efficienza energetica e la de-carbonizzazione nel settore dei trasporti, favorendo il graduale passaggio ai combustibili alternativi e l'integrazione dei sistemi di energia e di trasporto;
- l'attuazione del quadro per il clima e l'energia per il 2030 stabilito dal Consiglio europeo;
- la messa a punto di una strategia lungimirante di ricerca e innovazione per l'energia e per il clima, allo scopo di mantenere la leadership tecnologica dell'Europa e ampliare le opportunità per le esportazioni.

11.5. Piano regionale di qualità dell'aria

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato con DCR n. 364-6854 del 25.03.2019 ai sensi dell'art. 6 della L.R. 07.04.2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Tale legge rappresenta l'atto normativo regionale di riferimento ai fini della gestione e del controllo della qualità dell'aria: essa statuisce i criteri per l'elaborazione del PRQA, le procedure per la sua approvazione, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione del Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e dell'Inventario regionale delle emissioni (IREA).

In coerenza con il suddetto art. 6 della L.R. 43/2000, il PRQA costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano si inserisce nel contesto legislativo definito dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, che ha individuato specifiche misure volte a perseguire obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. La successiva decisione 2011/850/UE, meglio conosciuta come IPR "Implementing Provision on Reporting" della direttiva sulla qualità dell'aria, supporta la notifica e lo scambio di informazioni e facilita l'elaborazione dei dati mediante l'uso di avanzati strumenti elettronici e portali web.

La direttiva è stata recepita a livello nazionale dal D. Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, basato su metodi e criteri condivisi da applicare su tutto il territorio nazionale.

Più nel dettaglio, gli elaborati in cui si articola il PRQA sono la relazione di Piano e quattro allegati:

- allegato A "Misure di piano";
- allegato B "Source Apportionment modellistico settoriale";
- allegato C "Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili";
- allegato D "Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici".

La relazione di Piano illustra essenzialmente:

- gli indirizzi strategici per la pianificazione regionale per la qualità dell'aria;
- la procedura di attuazione mediante i piani stralcio, documenti tecnici di carattere regolamentare e prescrittivo, che implementano e disciplinano le scelte pianificatorie e le misure definite nel PRQA;
- la metodologia di governance tramite il nucleo tecnico e il monitoraggio sia delle variazioni del contesto ambientale, sia dell'applicazione delle misure pianificatorie;
- il contesto normativo sovraordinato di livello europeo, nazionale, regionale e gli accordi di programma sovraregionali (Accordi del bacino padano, Protocollo antismog...);
- l'inquadramento della pianificazione settoriale regionale (Piano regionale della mobilità e dei trasporti, Piano energetico ambientale, POR-FESR 2014-2020, Piano di sviluppo rurale, Piano forestale regionale);

- le metodologie per il rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e delle emissioni in atmosfera (IREA) e il source apportionment modellistico e analitico, sistema finalizzato a identificare e stimare quantitativamente il contributo alle concentrazioni degli inquinanti maggiormente critici nell'aria ambiente (immissioni di PM10, PM2,5, NO2,...) da parte delle principali sorgenti esistenti in un'area di studio o in contesti territoriali limitrofi;
- i caratteri ambientali, demografici e socio-economici del contesto territoriale regionale, la sua zonizzazione ai fini della qualità dell'aria e gli esiti della consultazione pubblica effettuata in merito all'inquinamento atmosferico;
- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione dei principali fattori di pressione sulla stessa (comparti agricoltura, energia/riscaldamento, industria e trasporti);
- le aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base e la valutazione, derivante dall'applicazione del source apportionment, delle responsabilità delle sorgenti di inquinamento per settori di attività e zone geografiche;
- gli scenari delle emissioni tendenziali al 2030, individuato quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria definiti nella direttiva 2008/50/CE;
- gli interventi volti alla riduzione delle emissioni da attuare completamente entro il 2030 sui comparti di attività che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative alla variazione degli scenari a seguito della completa attuazione delle misure di qualità dell'aria e i loro impatti sulla salute umana.

L'allegato A al PRQA descrive le misure afferenti agli ambiti che incidono maggiormente sulla componente aria e i relativi target in termini di riduzione emissiva (espressi mediante la quantificazione del decremento degli inquinanti) da perseguire entro il 2030.

La tabella che segue sintetizza le misure previste e dettagliate all'allegato A per i principali comparti di attività presi in considerazione dal Piano:

Ambito AGRICOLTURA
AG.01 Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
AG.02 Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale
AG.03 Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
AG.04 Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo
AG.05 Limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo
Ambito ENERGIA
EE.01 Incentivazione dello stoccaggio di energia negli invasi alpini
EE.02 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici
EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati
EE.04 Sviluppo del teleriscaldamento efficiente
EE.05 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti termici
EE.06 Regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria

Ambito ENERGIA
EE.07 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione
EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia
EE.09 Informazione e formazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili in edilizia
Ambito INDUSTRIA
EI.01 Applicazione delle BAT (<i>Best Available Techniques</i>) ai processi produttivi
EI.02 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ai processi produttivi
EI.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi (audit energetico)
EI.04 Riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV)
EI.05 Riduzione alle emissioni diffuse di polveri
Ambito TRASPORTI
TR.01 Promozione del Telelavoro e dello <i>smart working</i> e dematerializzazione dei rapporti cittadino e Pubblica Amministrazione
TR.02 Logistica in ambito urbano
TR.03 <i>Mobility Manager</i>
TR.04 Potenziamento del sistema ferroviario metropolitano
TR.05 Realizzazione prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino
TR.06 Realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino
TR.07 <i>Ticketing</i> e fidelizzazione utenza
TR.08 Promozione della mobilità ciclistica
TR.09 Estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e delle aree pedonali
TR.10 Piano urbano della mobilità sostenibile
TR.11 Rimodulazione delle accise carburanti
TR.12 Rimodulazione della tassa automobilistica
TR.13 Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio
TR.14 Introduzione della <i>congestion charge</i>
TR.15 <i>Low emission zone</i>
TR.16 Gestione delle tariffe dei parcheggi
TR.17 Elettificazione linee ferroviarie
TR.18 Rinnovo veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
TR.19 Adozione di criteri ambientali per la ripartizione dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
TR.20 Promozione della mobilità elettrica e del <i>car sharing</i>
TR.21 Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS)
TR.22 Limitazione alla circolazione e all'uso dei mezzi <i>off-road</i>
Ambito RIQUALIFICAZIONE URBANA
RU.01 Sostituzione edilizia degli edifici
RU.02 Attività forestali compensative urbane
Ambito COMUNICAZIONE
CO.01 Informazione sulla qualità dell'aria e sui rischi per la salute umana
CO.02 Promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza
CO.03 Attivazione di progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore
CO.04 Promozione della partecipazione attiva del cittadino e definizione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali

L'Allegato B al Piano si configura come una raccolta dei risultati ottenuti mediante l'applicazione del source apportionment modellistico settoriale, nell'ottica di validare dal punto di vista scientifico i contenuti del PRQA.

Gli allegati C e D costituiscono, infine, approfondimenti tecnici che restituiscono rispettivamente:

- gli esiti dello studio particolareggiato sull'analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, nell'ambito del riscaldamento civile, a supporto del Nuovo Piano della qualità dell'aria, realizzato dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino;
- la valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici.

In sintesi la Regione Piemonte, attraverso il PRQA, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate, sia riducendo il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme entro i termini stabiliti dalla normativa, sia preservando e conservando la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Il sistema di rilevamento delle concentrazioni dei principali inquinanti in ogni Comune e/o Provincia (SRRQA) e l'inventario delle emissioni in atmosfera, che consente la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi a una gamma di sostanze inquinanti emesse da attività e processi di origine antropica e naturale (IREA) previsti dal PRQA costituiscono due strumenti fondamentali per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

11.6. Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate

Con D.C.R. n. 277-11379 del 9 maggio 2023 il Consiglio regionale ha approvato il Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) che pone numerosi obiettivi tra i quali si evidenziano la riduzione della produzione complessiva dei rifiuti urbani ed in particolare dei rifiuti indifferenziati fino a 90 kg/ab anno, l'incremento della percentuale di raccolta differenziata all'82%, il miglioramento della qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Per quanto riguarda la Bonifica delle aree inquinate, le linee operative includono la revisione ed il rafforzamento di strumenti operativi quali l'anagrafe regionale dei siti contaminati, la definizione dei nuovi criteri di priorità, il censimento delle aree dismesse, l'individuazione e la bonifica dei siti orfani, gli indirizzi per la realizzazione dei piani per l'inquinamento diffuso.

Nel PRUBAI si riuniscono, in un unico documento di pianificazione, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e quello di Bonifica delle aree inquinate che, fino ad ora, erano stati adottati separatamente.

Il Piano ha una prospettiva di medio-lungo termine (fino al 2035 e con step intermedi previsti per il 2025 e 2030) e prende in considerazione gli obiettivi nazionali e comunitari da raggiungere.

Il PRUBAI è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

In sintesi i principali obiettivi della programmazione al 2035 sono:

- riduzione della produzione complessiva;
- incremento della percentuale di raccolta differenziata all'82%;
- miglioramento della qualità dei rifiuti differenziati raccolti in grado di garantire il raggiungimento di un tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale;
- riduzione della produzione dei rifiuti urbani residuali sino a 90 kg/ab anno.

Il PRUBAI, in merito alla gestione dei rifiuti indifferenziati, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e degli scarti della raccolta differenziata, fornisce elementi utili alla successiva pianificazione d'Ambito. Nel Piano è individuato un sistema impiantistico da realizzare entro il 2035 che prevede il ricorso alla termovalorizzazione (solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materia) con conseguente riduzione del conferimento in discarica inferiore al 3%.

Il Piano tuttavia non esclude a priori la possibilità di valutare nell'ambito della suddetta pianificazione d'Ambito, tecnologie alternative qualora più efficienti, meno impattanti e più affidabili rispetto allo scenario individuato.

Per la programmazione relativa alle Bonifiche delle aree inquinate, il piano individua i seguenti obiettivi:

- garantire il costante aggiornamento della conoscenza dei siti in bonifica e sulle aree dismesse;
- pianificare gli interventi di bonifica dei siti di competenza pubblica;
- semplificare e coordinare i procedimenti amministrativi
- incentivare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale;
- prevedere strategie per l'inquinamento diffuso.

Nel dicembre 2019 era stato approvato il primo rapporto di monitoraggio ambientale previsto dal Piano di Monitoraggio (PMA) allegato al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei fanghi di depurazione del 2016.

L'elaborazione del Piano di monitoraggio ambientale e controllo degli impatti ambientali significativi è un'attività espressamente prevista dalla direttiva 2001/42/CE, nonché dalla norma nazionale, in quanto è lo strumento per monitorare l'attuazione del Piano rifiuti ed i suoi reali effetti sulla gestione del sistema rifiuti e sulle componenti ambientali.

Tale Rapporto ha la duplice funzione di:

- informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando;
- fornire al decisore uno strumento in grado di individuare gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Nel marzo 2023 è stato approvato il secondo rapporto di monitoraggio ambientale (Determina di approvazione n 241/A16033B del 29 marzo 2023). Il secondo rapporto è l'esito di un lavoro di raccolta e valutazione dei dati delle annualità 2018-2020 relativi agli indicatori di monitoraggio (stato, descrittivi e prestazionali) scelti dal PMA per il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e in parte aggiornati nel primo rapporto di monitoraggio, al fine di rendere gli indicatori facilmente reperibili e correlabili alle priorità di Piano al 2020 ed agli indicatori al 2025 e 2030. Questo documento si inserisce nell'ambito di un procedimento di aggiornamento del Piano iniziato dopo la redazione del primo Rapporto e la pubblicazione delle direttive europee relative al "pacchetto economia circolare". Tale procedimento è finalizzato a rendere il Piano conforme alle nuove previsioni normative indicate nelle direttive 2018/850/UE, 2018/851/UE e 2018/852/UE, sebbene la maggior parte delle disposizioni siano già presenti nel PRGRU (vedi capitolo 12.9. relativo agli "Indirizzi programmatici di medio e lungo termine - 2025 e 2030").

Il Piano (PRGRU) è composto sostanzialmente da:

- 1) obiettivi generali e obiettivi specifici determinati su un arco temporale di breve termine (2020);
- 2) una gerarchia di obiettivi ed azioni effettivamente imprescindibili e indifferibili da conseguire al 2020 al fine di favorire la transizione del Piemonte verso l'economia circolare. Tale gerarchia si esplica nelle "Priorità di Piano": ciascuna priorità prevede specifiche azioni e strumenti da mettere in atto, i risultati attesi con l'indicazione dell'obiettivo di riferimento;
- 3) indirizzi programmatici di medio e lungo termine (2025-2030).

Gli obiettivi generali individuati risultano essere 10, ciascuno a sua volta presenta uno o più obiettivi specifici di riferimento.

Obiettivi generali - 2020	Obiettivi specifici - 2020
1) Riduzione della produzione rifiuti	Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010. In Regione Piemonte si ritiene che gli effetti di tale riduzione siano in grado di permettere il raggiungimento di un valore pro capite di produzione pari a 455 kg.
2) Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	Intercettazione e successivo riciclaggio di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili). Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale.
	Garantire un tasso di riciclaggio dei rifiuti pari ad almeno il 50% in termini di peso.
	Intercettazione dei R.A.E.E.: - dal 2016: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari ad almeno il 45% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei 3 anni precedenti); - dal 2019: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari al 65% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei tre anni precedenti) o, in alternativa, all'85% del peso dei R.A.E.E. prodotti nello stesso territorio.
	Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurne al minimo lo smaltimento. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo: almeno il 45% entro il 2016.
	Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di riciclaggio (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per

	ciascun materiale di imballaggio): - obiettivo di riciclaggio complessivo (solo materia): dal 55 all'80%; - obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: • Vetro = 92%* • Carta/cartone ≥ 60% • Metalli ≥ 50% • Plastica ≥ 26% • Legno ≥ 35% * Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro differenziato è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti. Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili.
3) Recupero energetico dai rifiuti	Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas proveniente da discariche ed impianti di trattamento fanghi, liquami ed altri rifiuti a matrice organica. Avvio a recupero energetico delle sole frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia. Avvio di almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero, compreso il recupero energetico, (nel rispetto comunque degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio). Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili. Prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; in ogni caso deve essere comunque garantita l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi.
4) Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	Aumento della captazione del biogas proveniente da discarica (almeno il 65% del biogas prodotto). Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018. Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica.
5) Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo. Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali.
6) Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica). Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018.
7) Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola.
8) Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	Riduzione del conferimento dei RUB in discarica (fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018). Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili Necessità di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica. Il trattamento deve prevedere la stabilizzazione della frazione organica contenuta nei rifiuti indifferenziati.
9) Uso sostenibile delle risorse ambientali	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse. Sviluppo di mercati per materiali derivati dal riciclo dei rifiuti.
10) Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia.

11.7. Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale; le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);
 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
 - aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
 - aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il Piano definisce inoltre:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Una relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

La programmazione del PTA fa riferimento all'articolazione del territorio regionale in 34 aree idrografiche (AI) da assoggettare a specifiche misure di intervento.

La proposta al Consiglio regionale di Piano di Tutela delle Acque si compone dei documenti elencati di seguito:

- Relazione generale e relativi allegati (Allegato 1 "Rete di monitoraggio, classificazione e obiettivi", Allegato 2 "Metodologia di analisi delle pressioni", Allegato 3 "Bilancio idrico e stato quantitativo delle acque sotterranee");
- Programma delle misure di Piano, articolate per corpo idrico sia per i corsi d'acqua, sia per i laghi, sia per le acque sotterranee);
- Norme di Piano e relativi allegati;
- Tavole di piano;
- elaborati di VAS (Rapporto Ambientale, Relazione di Incidenza Rete Natura 2000, Piano di Monitoraggio VAS, Sintesi non Tecnica VAS, Dichiarazione di Sintesi).

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.

Nello specifico vengono trattati:

- Capitolo 2 - L'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione della stesura del PdG Po 2015; l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutture e il consumo del suolo, la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;
- Capitolo 3 - Analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti, attraverso il modello concettuale DPSIR - Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte, descrive l'impatto delle azioni antropiche sul territorio e sulla risorsa acqua, che

costituisce, insieme ai dati di stato, la base per la revisione del Programma delle Misure di Piano (Allegato 2);

- Capitolo 4 - Obiettivi, monitoraggio e classificazione, raccoglie tutti gli elementi per comprendere lo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi a cui i singoli corpi idrici sono sottoposti e le tempistiche con cui si raggiungeranno (Allegato 1);
- Capitolo 5 - Aree protette, definisce il sistema delle aree sottoposte a particolare tutela in Piemonte secondo la visione della Direttiva Quadro Acque che le considera, oltre all'aspetto di salvaguardia naturalistica, in un'accezione più ampia di protezione per garantire le acque in condizioni particolari e per consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- Capitolo 6 - Bilancio idrico e usi delle acque, affronta una delle criticità principali delle acque, strettamente connessa alla tematica del cambiamento climatico, inerente all'equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future (Allegato 3);
- Capitolo 7 - Analisi Economica, illustra una delle questioni maggiormente sviluppate in fase di elaborazione del secondo ciclo di pianificazione poiché segnalata dalla Commissione europea come criticità a livello italiano, affronta in particolare l'azione in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa, secondo il principio 'chi inquina o usa paga';
- Capitolo 8 – Strategia regionale sulle acque e Programmazione delle misure, rappresenta il fulcro della presente Relazione e contiene la descrizione della modalità con cui è costruito il Programma di Misure di Piano, sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015, nonché le strategie regionali per raggiungere gli obiettivi di qualità, anche in raccordo con le altre pianificazioni e programmazioni secondo l'approccio win-win raccomandato a livello europeo.

11.8. Piano regionale delle attività estrattive

La L.R. 23/2016 prevede la pianificazione delle attività estrattive, regolandone l'esercizio, nonché la valorizzazione e la tutela delle risorse minerarie nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela ambientale e del paesaggio, in coerenza con le strategie di sviluppo sostenibile del territorio, di tutela ambientale e paesaggistica e di contenimento del consumo di suolo. La pianificazione è realizzata attraverso il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE).

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022, costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività estrattive di cava ai sensi della legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento.

Redatto in coerenza con gli indirizzi di programmazione e strategici del Documento Programmatico di Piano, il PRAE è suddiviso nei seguenti tre comparti estrattivi:

- comparto I: aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
- comparto II: pietre ornamentali;
- comparto III: materiali industriali.

Nelle more dell'entrata in vigore del PRAE, è attuale a livello regionale il Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE).

Il Documento vigente, predisposto sulla base degli studi condotti dal Politecnico di Torino, ha il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva e di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.

Il DPAE è suddiviso in tre stralci in relazione ai tre comparti estrattivi:

I° stralcio: inertici per calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi;

II° stralcio: pietre ornamentali;

III° stralcio: materiali per uso industriale.

Dal sito della Regione Piemonte - Direzione Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Minerarie, Cave e Miniere - Aggiornamento 31 marzo 2024 non risultano cave e miniere attive nel territorio dei Comuni di Cerro Tanaro e Rocchetta Tanaro

11.9. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca

Il Piano regionale definisce “i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell’attività alieutica”¹. Tali criteri vanno individuati sulla base delle più recenti acquisizioni tecnico-scientifiche riportate nella letteratura idrobiologia ed ittiologica ed alle disposizioni normative europea, nazionale e regionale in materia. La suddivisione in “zone ittiche”, o tipologie ambientali, non può non tenere conto della diversa distribuzione in aree omogenee geografiche ed ambientali del territorio nazionale (Z), costituenti mosaici territoriali che caratterizzano i distretti zoogeografici padanoveneto (Dpv) e tosco-laziale (Dtl). Infatti per ogni distretto ed in particolare per ogni area omogenea, pur considerando criteri analoghi per l’individuazione e descrizione delle tipologie ambientali, risultano comunità diverse in funzione degli areali di distribuzione delle specie ittiche. Pertanto si ritiene indispensabile inquadrare il territorio del Piemonte nell’ambito della suddivisione in aree omogenee del distretto padano-veneto di cui fa parte e quindi descrivere i criteri di classificazione delle tipologie ambientali anche in funzione delle comunità ittiche di riferimento tipiche della regione.

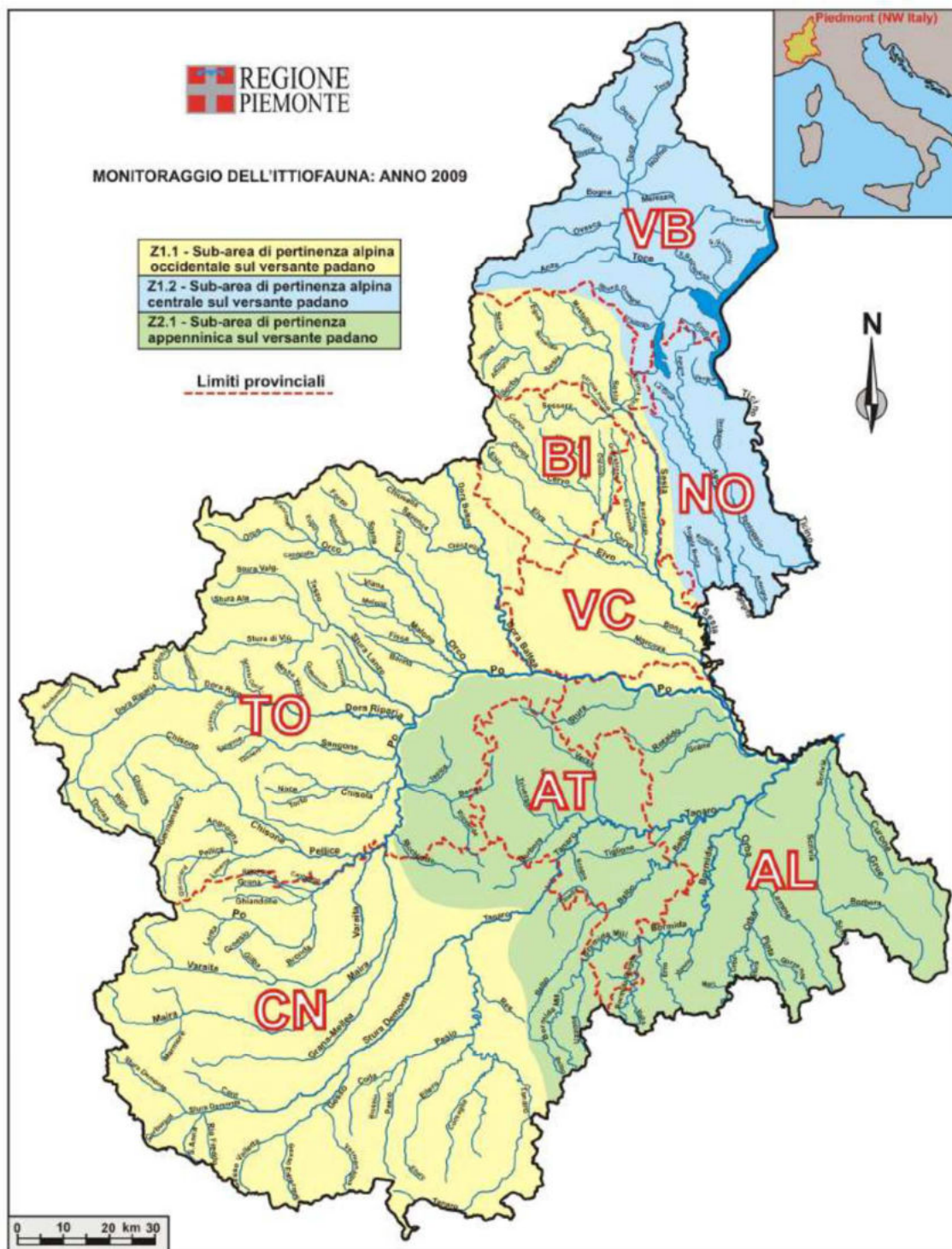
Il Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca, approvato con D.C.R. 29/09/2015, n. 101-33331 in attuazione dell’art. 10 della L.R. 37/2006, ha, come finalità principale, il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell’equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità;
- provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici;
- gestire e promuovere un esercizio dell’attività alieutica compatibile con l’ambiente quale fenomeno ricreativo e sociale;
- coinvolgere e responsabilizzare per una corretta fruizione degli ambienti acquatici il maggior numero di cittadini, in forma singola o associata;
- attuare le disposizioni comunitarie e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali come previsto dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale;
- sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell’ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela;
- promuovere la ricerca, la sperimentazione e l’acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell’ecologia degli ecosistemi acquatici, dell’idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica;
- promuovere lo sviluppo di specifiche iniziative con finalità legate ad attività di tutela ambientale, di divulgazione, di didattica, di fruizione turistica e ricreativa, riguardanti gli ecosistemi acquatici e l’attività alieutica

Il territorio del Piemonte è suddiviso in aree e sub-aree omogenee, al fine di individuare criteri di gestione delle comunità ittiche coerenti con gli areali di distribuzione naturali delle specie e da considerare attentamente, sia per l’attuazione delle “Disposizioni di attuazione e regolamenti” (art. 9 della L.R. 37/2006), sia per la

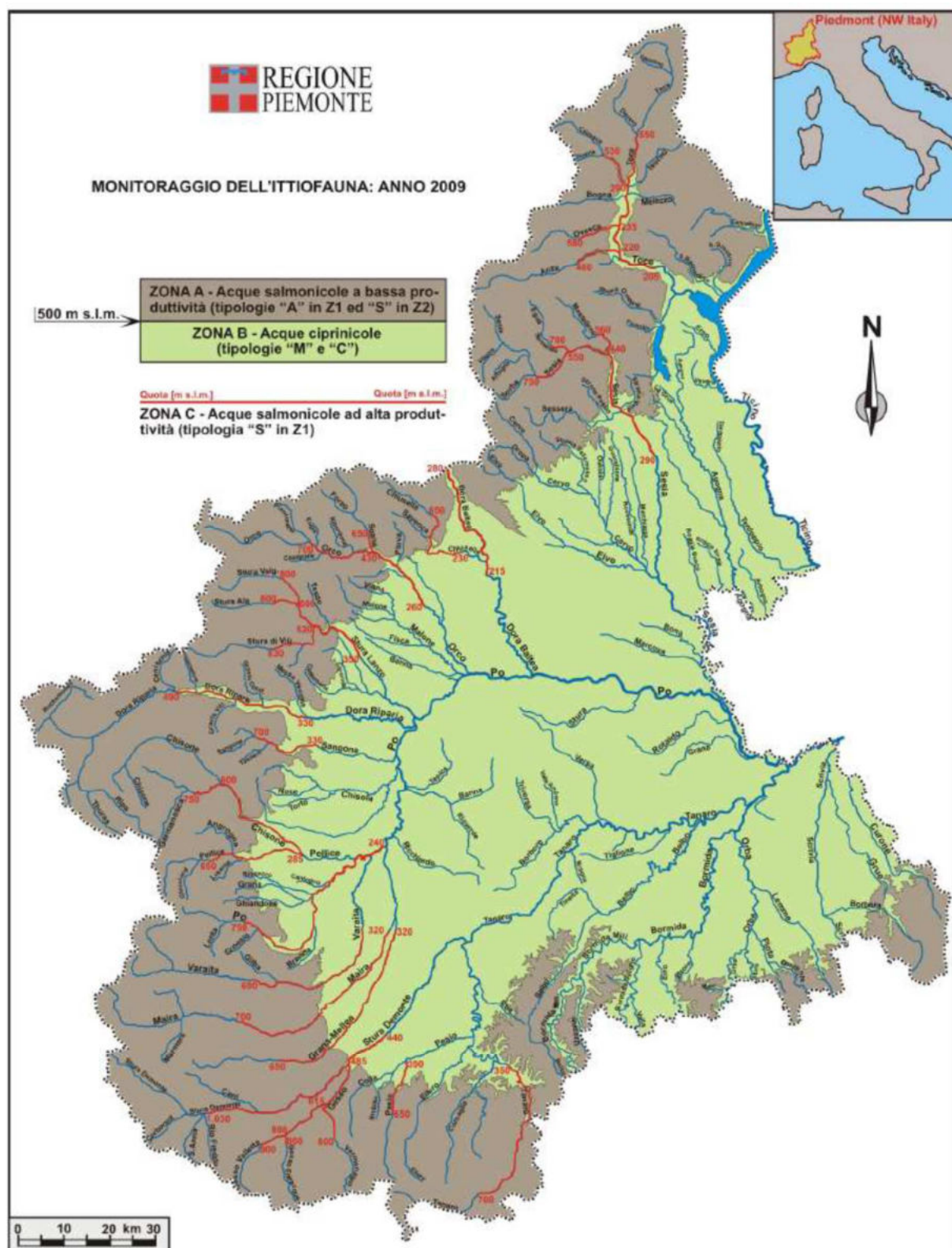
predisposizione dei “Piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca”.

La totalità del territorio della provincia di Asti, e pertanto anche i comuni interessati dal P.R.G.I., sono ricompresi all’interno della sub-area zoogeografica omogenea Z2.1 (area di pertinenza appenninica sul versante padano), come risulta dalla sotto riportata carta delle aree zoogeografiche omogenee.



ALLEGATO - Carta delle aree zoogeografiche omogenee

Segue poi l'estratto della carta della zonazione gestionale dell'ittiofauna, dalla quale si evince che l'intero P.R.G.I. è ricompreso all'interno della Zona B.



ALLEGATO - Carta della zonazione gestionale dell'ittiofauna.

11.10. Rete regionale dei percorsi escursionistici

La Rete regionale dei percorsi escursionistici (definita RPE-Piemonte), è stata approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 37-11086 del 23 marzo 2009: si tratta di un vero e proprio strumento di pianificazione territoriale, risultato di un intenso lavoro di coordinamento con le Province e con gli enti territoriali.

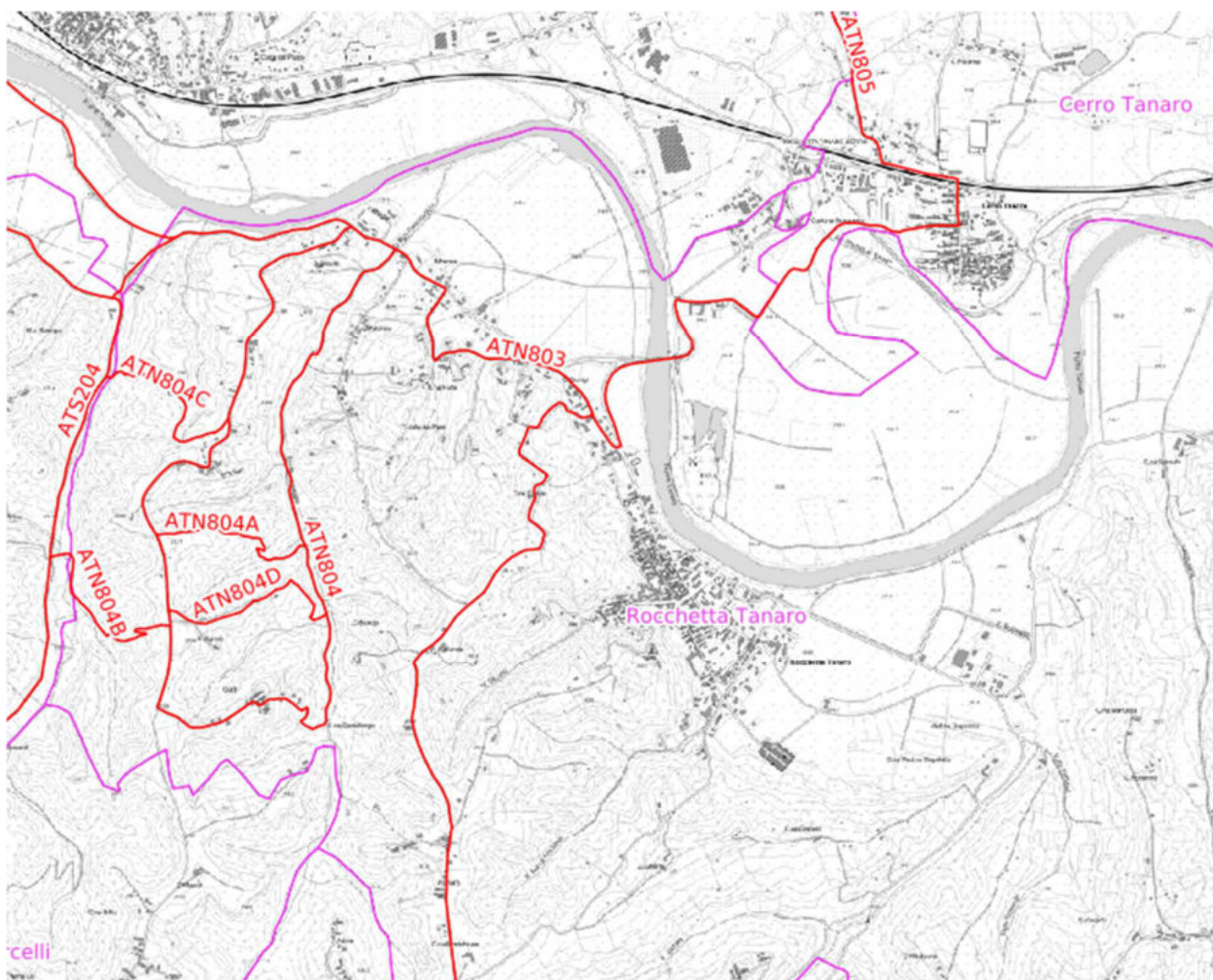
La citata Deliberazione è corredata di diversi allegati tecnici che elencano i diversi percorsi inseriti nella Rete a livello provinciale e che fissano i criteri e le procedure per la trasmissione dei dati e degli aggiornamenti, nonché per il rilievo GPS dei percorsi.

Con delibera n. 42 del 12 ottobre 2011 la Giunta regionale ha approvato il primo aggiornamento della rete escursionistica regionale.

La Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) è disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.

Dal visualizzatore all'indirizzo <http://sentieri.ipla.org/index.php/view/map/> si rilevano i percorsi escursionistici sotto elencati nei comuni interessati dal P.R.G.I.:

CERRO TANARO ROCCHETTA TANARO



12. QUADRO CONOSCITIVO

Il Rapporto Ambientale definirà il quadro conoscitivo dei comuni costituenti il P.R.G.I. con un metodo costruito attraverso tre strumenti, analitici e descrittivi dei fenomeni e dei processi che interessano il territorio.

Gli strumenti conoscitivi che si utilizzeranno sono:

- l'analisi dello stato ambientale attraverso un set di indicatori;
- l'analisi dei servizi ecosistemici del territorio non antropizzato;
- studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi.

L'analisi dello stato ambientale attraverso un set di indicatori ha tre obiettivi fondamentali:

- dare una fotografia delle principali componenti ambientali e socio -economiche con la lettura di dati numerici;
- confrontare e valutare le ipotesi di trasformazione attraverso le previsioni di influenza sui dati numerici;
- impostare il piano di monitoraggio.

13.LE AZIONI DEL P.R.G.I. E I POSSIBILI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Nel Rapporto Ambientale ogni singolo intervento o azione del P.R.G.I. sarà analizzato nello specifico e messo in relazione con il quadro conoscitivo come delineato nei capitoli precedenti.

Per ogni intervento di P.R.G.I. il Rapporto Ambientale prevederà una scheda di valutazione nella quale convergono le analisi, le valutazioni degli effetti, le coerenze con gli obiettivi del Piano. Le schede conterranno:

- la descrizione quantitativa e qualitativa del tipo di intervento previsto (ad es. superficie investita, rapporto con servizi esistenti o previsti, eventuali indicazioni progettuali);
- le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata e l'eventuale interazione con ambiti sensibili (beni culturali o paesaggistici tutelati ai sensi del d. lgs. 42/2004, SIC, ZPS e aree anche non individuate da specifici istituti di protezione all'interno o a margine dell'area d'intervento);
- una valutazione di sintesi delle potenziali ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI (con particolare attenzione a problematiche quali consumo di suolo, alterazione delle visuali paesaggistiche, trasformazioni dell'immagine del contesto interessato dall'intervento, incremento dei processi di frammentazione ambientale, perdita di biodiversità, trasformazione della copertura forestale, inquinamento acustico, ...);
- una sintetica valutazione degli effetti cumulativi e sinergici dell'intervento in relazione alle altre previsioni di piano in un'ottica di area vasta;
- la descrizione delle misure di mitigazione e compensazione previste;
- il riferimento alle norme tecniche di attuazione con l'indicazione delle modifiche proposte.

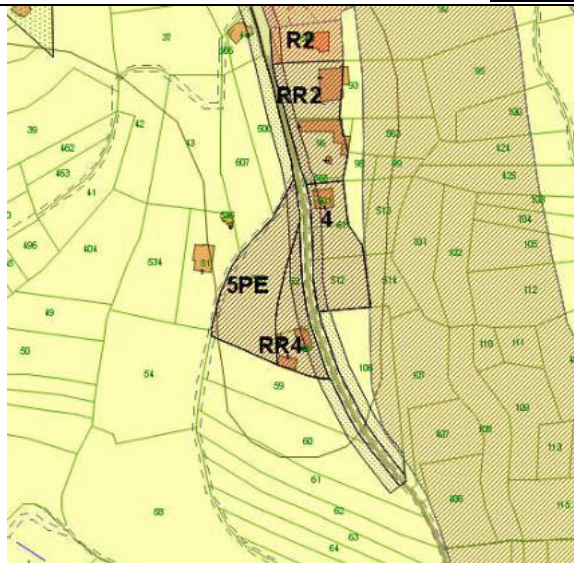
Per favorire una più completa comprensione dello stato di fatto e delle trasformazioni indotte, ad ogni scheda saranno allegati i seguenti stralci cartografici:

- estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente;
- estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dal piano;
- estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili;
- estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra;
- estratto relativo all'uso del suolo attuale;
- eventuale estratto del Piano di Classificazione acustica;

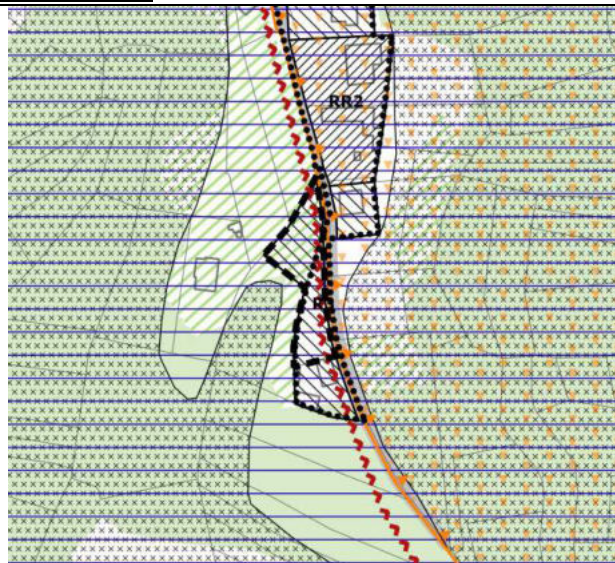
Tale documentazione iconografica sarà integrata dalla predisposizione di opportune cartografie tematiche che consentano di valutare le trasformazioni del territorio oggetto di pianificazione nel suo insieme e, se necessario, nelle sue connessioni fondamentali con l'area vasta, con riferimento anche a quanto richiesto dall'art. 14, c. 3, della l.r. 56/1977 e s.m.i.

Di seguito è rappresentato **un esempio di Scheda di valutazione degli interventi** che verranno inserite nel Rapporto Ambientale.

ESEMPIO INTERVENTO



Estratto da PRG Vigente



Estratto Variante Generale



Ortofoto



Doc. Fotografica dello stato dei luoghi

Descrizione Intervento

L'area si colloca all'interno del nucleo di Schierano nella porzione meridionale dello stesso, lungo Via Vernassa, e in prossimità del margine dell'edificato. Si tratta di un'area che la Variante riconferma e ripерimetra con una geometria articolata in funzione delle risultanze dell'adeguamento al PAI e alla presenza di aree boscate, ed è destinata a nuovo impianto residenziale; l'area è collocata in un contesto residenziale in prossimità delle Aree di Piano R3, RR2 e R1.

In termini dimensionali l'intervento ricomprende un'area di 1.380 mq.

Caratteristiche ambientali e territoriali

Allo stato attuale l'area si presenta come utilizzata in parte con fini pertinenziali delle abitazioni limitrofe e in parte come area agricola, l'immediato contesto e l'intorno è caratterizzato da edificazione recente e priva di valore storico/architettonico a bassa densità.

La riconferma dell'ambito è volta ad un organico completamento dell'estensione meridionale del nucleo di Schierano che permetta la realizzazione di edificato residenziale di modesta entità.

Il quadro vegetazionale e delle colture non le identifica come aree agricole di pregio o di particolare valore agronomico, per quanto riguarda il tessuto ecologico dell'area questo non incide sulla matrice della connettività ecologica in quanto non rilevante per dimensionamento, è classificata dalla cartografia Biomod come connettività media e direttamente a contatto con aree con scarsa connettività.

Dal punto di vista percettivo risulta di limitata incidenza, scarsa visibilità e scarsa panoramicità è comunque localizzata in posizione di crinale e pertanto sottoposta alle tutele specifiche di cui all'art.16ter delle NTA

L'area è inoltre ricompresa nel bene paesaggistico dell'area di notevole interesse pubblico della Frazione di

Schierano riportando pertanto le tutele di cui all'art.16bis delle NTA

Verificate nelle immediate vicinanze presenza di aree potenzialmente instabili in classe III della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, e nel rispetto del PTA è prescrittivo nell'intervento il rispetto dell'invarianza idraulica e il ricorso a modalità di risparmio idrico all'atto della trasformazione



Estratto BIOMOD



Estratto Carta della Sensibilità visiva

Valutazione di sintesi ricadute sulle matrici ambientali

Per ciò attiene la previsione della Variante si rileva che le previsioni insediative incidono, seppur in maniera lieve sulle componenti: paesaggio in relazione alla collocazione di crinale; suolo in relazione al consumo di suolo generato (non rilevante comunque ai fini del rispetto dell'art.31 del PPR).

Valutazione effetti cumulativi dell'azione con altre previsioni di piano

L'azione del piano non presenta caratteristiche di incidenza sinergica e/o cumulativa sulle matrici ambientali con le altre azioni di piano.

Misure di mitigazione e compensazione previste e relativi riferimenti normativi delle NTA

Le misure di mitigazione previste dalla variante per l'area in oggetto sono relative al corretto inserimento tipologico per quanto attiene la matrice paesaggistica (si richiamano a tal proposito gli art.16bis e 16ter delle NTA della variante nonché alle limitazioni di cui all'art.8), e al corretta gestione delle acque meteoriche e permeabilità delle superfici pertinenziali, nonché legate al profilo dell'invarianza idraulica.

Riferimenti alla NTA

Si richiamano i riferimenti alle norme di tutela di cui agli art.16bis e 16ter, all'art.8 per i parametri trasformativi e prescrizioni particolari, nonché alle specifiche norme di carattere geologico di cui all'art 18.

Analisi sintetica dell'azione della Variante B:

Componente ambientale	Criticità assente	Criticità bassa	Criticità significativa	Interventi di mitigazione
Biodiversità e rete ecologica	X			Nessuno specifico
Aria	X			Nessuno specifico
Acqua	X			Nessuno specifico
Suolo		X		Gestione acque meteoriche, invarianza idraulica, permeabilità aree pertinenziali.
Salute umana	X			Nessuno specifico
Rifiuti	X			Nessuno specifico
Energia	X			Nessuno specifico
Paesaggio		X		Norme tipologiche e di inserimento paesistico.
Patrimonio storico-culturale	X			Nessuno specifico
Caratteri socioeconomici	X			Nessuno specifico

14. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI: EFFETTI PREVISTI E TUTELE DA ADOTTARE

Come richiesto dal d. lgs. 152/2006 (Parte II e relativo Allegato VI) al fine di delineare lo stato dell'ambiente e valutare gli effetti e impatti ambientali, il Rapporto Ambientale conterrà un'analisi specifica partendo da un'analisi dello stato in atto delle componenti ambientali realizzata partendo dalle informazioni e dai dati contenuti in molteplici documenti di indirizzo.

Le componenti ambientali che saranno prese in considerazione nel Rapporto Ambientale sono:

- 0. Servizi ecosistemici e infrastrutture verdi**
- 1. Biodiversità e Rete ecologica regionale**
- 2. Aria**
- 3. Acqua**
- 4. Suolo**
- 5. Foreste**
- 6. Paesaggio**
- 7. Siti contaminati e amianto**
- 8. Rumore**
- 9. Elettromagnetismo**
- 10. Radon**
- 11. Attività produttive e rischio industriale**
- 12. Rifiuti**
- 13. Energia**
- 14. Mobilità e trasporti**
- 15. Salute umana**
- 16. Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico**

Per ognuna delle suddette componenti ambientali sono segnalati nel seguito i documenti di indirizzo e gli approfondimenti che saranno utilizzati per l'elaborazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati urbanistici.

0. Servizi ecosistemici e infrastrutture verdi

Con il termine servizi ecosistemici si intende la capacità dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, i bisogni dell'uomo e garantiscano la vita di tutte le specie.

La definizione ufficiale delle "infrastrutture verdi" deriva dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo n. 249 del 6/5/2013. Anche se ad oggi il termine "Infrastrutture Verdi" non trova riscontro nella normativa nazionale, si utilizza la seguente definizione univoca formulata dalla Commissione Europea "una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano".

Per quanto riguarda i Riferimenti Normativi Nazionali, i Riferimenti tecnico-scientifici in materia di Servizi Ecosistemici, il rapporto tra Servizi Ecosistemici e consumo di suolo e tra Servizi Ecosistemici e aree agricole, foreste e selvicoltura, verde urbano si utilizzeranno le indicazioni fornite nella Parte II – Aspetti tematici ambientali, territoriali e paesaggistici della D.D. 30 novembre 2022, n. 701 Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017.

1. Biodiversità e Rete ecologica regionale

Per biodiversità si intende la varietà delle specie viventi presenti in un determinato luogo e la complessità delle relazioni ecologiche che le connettono; essa si manifesta nella diversità fra ecosistemi, fra specie e all'interno di ogni singola specie attraverso la variabilità genetica degli individui.

Per rete ecologica si intende un sistema interconnesso di habitat il cui obiettivo è la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale attraverso la creazione e/o il rafforzamento di un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

In Piemonte la tutela e la conservazione della biodiversità e la rete ecologica sono normate nella l.r. del 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a descrivere lo stato della biodiversità nei suoi diversi elementi (fauna, flora, ecosistemi) e ad approfondire eventuali interferenze delle azioni di Piano con le componenti faunistiche, floristiche ed ecosistemiche rilevate sul territorio, con relativa quantificazione della perdita di ecosistemi naturali o seminaturali e delle interferenze sul livello di connessione dei diversi habitat, nonché individuazione di opportune azioni di mitigazione e compensazione ambientale;

2. Aria

Al fine di soddisfare gli obiettivi di qualità dell'aria ed evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, sono stati definiti alcuni target di riduzione emissiva nell'ambito della normativa europea e nazionale.

Detti valori limite di concentrazione in aria sono indicati esplicitamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e devono essere rispettati su tutto il territorio. Il loro superamento in zone o agglomerati obbliga la Regione (quale autorità competente) a predisporre dei Piani della Qualità dell'Aria (ex art. 23 della Direttiva 2008/50/CE ovvero ex art. 9 del d.lgs.155/2010). Purtroppo, il territorio piemontese vede da parecchi anni il superamento dei limiti di ossidi di azoto (NO₂) ed il particolato atmosferico (PM₁₀).

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale aria con riferimento alla seguente normativa:

- Direttiva (UE) 2016/2284 relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- D. lgs. 155/2010, attuazione della Direttiva (UE) 2016/2284 relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- L. r. n. 43 del 7 aprile 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria”;
- d.g.r. n. 24-903 del 30 Dicembre 2019 di adozione del nuovo Programma di Valutazione, che descrive l'intero sistema e la sua evoluzione negli anni a venire;
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio regionale con dcr n. 364-6854 del 25 marzo 2019, che costituisce aggiornamento di piano ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 155/2010, nonché recepimento nazionale della Direttiva 2008/50/CE (vedi paragrafo 11.5 del presente documento);

In particolare, nel Rapporto Ambientale si procederà all'individuazione delle concentrazioni in aria ambiente degli inquinanti critici (PM₁₀, NO₂, BAP, ozono etc.) attraverso il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRQA) qualora vi siano stazioni di monitoraggio idonee a caratterizzarlo, integrata dai dati provenienti

dalle simulazioni modellistiche elaborate da Arpa Piemonte, Dipartimento Sistemi Previsionali, a supporto della Valutazione Annuale della Qualità dell'Aria.

Inoltre si procederà alla valutazione dell'attuale carico emissivo in atmosfera per il territorio di interesse partendo dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) e dai dati messi a disposizione dalla Regione Piemonte nel servizio online "Cruscotto delle Conoscenze Ambientali". Attraverso tale stima sarà possibile individuare le attività (es. industria, trasporti, agricoltura, residenziale etc.) più impattanti sul territorio e valutare di conseguenza gli ulteriori carichi derivanti dalle nuove previsioni di Piano.

Qualora vi fossero previsioni di P.R.G.I. determinanti un peggioramento della matrice aria, saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi, facendo riferimento alla vigente zonizzazione del territorio regionale, ai sensi degli indirizzi della pianificazione regionale aggiornata con d.g.r. n. 24-903 del 30 dicembre 2019 "Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ai sensi degli articoli 4 e 5 del d. lgs. 155/2010".

3. Acqua

La risorsa idrica (corpi idrici superficiali e sotterranei, naturali e artificiali) deve essere tutelata sia dal punto di vista quali-quantitativo, sia in relazione agli ecosistemi ad essa connessi; pertanto, tenendo anche in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e quanto previsto in termini di obiettivi di qualità e misure di riqualificazione indicati nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po):

- le nuove previsioni non dovranno determinare l'aggravarsi delle situazioni esistenti ma, ove possibile, dovranno contribuire a migliorare le eventuali situazioni di degrado delle acque e delle fasce perifluviali esistenti, il miglioramento dell'habitat fluviale e della sua connessione ecologica all'interno del territorio;
- per le nuove trasformazioni urbanistiche le Norme di Attuazione prevederanno adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 c. 2 del d.lgs. 152/2006 e in applicazione dell'art. 42 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale acqua con riferimento alla seguente normativa:

- nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) approvato con D.C.R. n. 179 - 18293 del 2 novembre 2021, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano (vedi paragrafo 11.7 del presente documento);
- secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, di cui all'art. 13, comma 7 della Direttiva 2000/60/CE (GU Serie Generale n.214 del 13-09-2023), adottato con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 20 dicembre 2021, ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e approvato con DPCM del 7 giugno 2023;
- dcr 17 giugno 2003, n. 287-20269 "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" (art. 93 del d.lgs. 152/2006) con la quale il Piemonte ha approvato la "Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari" (B.U.R. n. 31 del 31 luglio 2003);

- regolamento regionale 15/R/2006 “Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 94 del d. lgs. 152/06)” dell’11 dicembre 2006;
- manuale tecnico "Realizzazione e gestione delle fasce tampone riparie vegetate erbacee" e manuale tecnico "Realizzazione e gestione delle fasce tampone riparie vegetate arbustive – arboree", approvati con d.g.r. n. 34-8019 del 7 dicembre 2018, che costituiscono una misura attuativa sia del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po che del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- regolamenti 9/R/2002, modificato dal 2/R/2007 e 12/R/2007 nonché del PTA relativamente alle Fasce fluviali, e regolamento 10/R/2007, riguardanti l'attuazione della Direttiva Nitrati (91/676/CEE) con la designazione come Zone vulnerabili ai nitrati di ampie zone (ZVN);
- sito web (Geoportale Piemonte) della regione Piemonte al fine di scaricare i dati cartografici inerenti alla base dell'acquifero superficiale, alla piezometria e alla soggiacenza della falda superficiale;
- d.g.r. 3 giugno 2009, n. 34-11524 al fine di effettuare un'analisi dello spessore dell'acquifero superficiale relativamente alle aree dei territori comunali interessate dallo strumento urbanistico seguendo le indicazioni della Tabella riassuntiva delle aree funzionali riportata alle pag. 4 e 5 dell'all. 1 della suddetta d.g.r. 3 giugno 2009, n. 34-11524.

Il Rapporto Ambientale:

- prescriverà l'introduzione nelle Norme di Attuazione di adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 c. 2 del d.lgs. 152/2006 e in applicazione dell'art. 38 delle Norme del PTA;
- metterà in luce le coerenze o incoerenze con gli obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e programmazione in materia di acque sopra citati;
- individuerà i corpi idrici presenti e la loro caratterizzazione (descrizione del reticolo idrografico naturale e artificiale comunale; nel caso siano presenti corpi idrici di interesse per il PdG Po, saranno indicate le principali criticità e pressioni, lo stato di qualità ecologico e chimico più recente disponibile, gli obiettivi di qualità previsti);
- valuterà gli effetti ambientali a seguito dell'attuazione delle previsioni urbanistiche, con particolare riferimento al possibile peggioramento della qualità dei corpi idrici sia superficiali sia sotterranei presenti;
- indicherà le iniziative che si intendono proporre in attuazione dell'art. 38 delle Norme di Piano del PTA (Misure per il risparmio idrico);
- evidenzierà la presenza di “Aree sensibili” (PTA – art. 15 delle Norme di Piano, all. 6 e tav. n. 4, 5, 6, 7) e verificherà la coerenza delle previsioni rispetto alle disposizioni per il contenimento dell'apporto di nutrienti sia derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane (c. 1, 2 e 3) sia di origine diffusa (art. 22 c. 2), affinché nelle aree suddette non vi sia un incremento dell'apporto complessivo di nutrienti (azoto, fosforo e relativi composti) ma piuttosto una progressiva diminuzione;
- verificherà l'appartenenza delle aree oggetto di Piano alle aree sensibili dal punto di vista agro ambientale, in particolare alle “zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola” (ZVN – regolamenti 9/R/2002 e 12/R/2007 e PTA) e alle “zone vulnerabili ai fitosanitari di origine agricola” (ZVF - DCR 17 giugno 2003, n. 287-20269, in fase di aggiornamento);

- verificherà la presenza di aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili;
- individuerà adeguate misure di mitigazione ambientale relative agli impatti individuati con particolare riferimento al trattamento delle acque reflue urbane e al trattamento delle acque meteoriche (regolamento 1/R/2006) e a interventi finalizzati a mantenere e ampliare il corridoio ecologico delle fasce riparie, anche in relazione ad analoghe iniziative sovra comunali;
- per gli impianti di depurazione, terrà in considerazione le fasce di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane (PTA - art. 31 commi 3 e 4);
- per le captazioni idropotabili, terrà in considerazione le aree di salvaguardia (art. 25 del PTA), ed indicherà lo stato dell'arte in merito alla ridefinizione delle stesse ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano;
- valuterà l'impatto dell'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato esistenti. In particolare per gli scarichi di acque reflue urbane, in collaborazione con il gestore affidatario del servizio occorrerà valutare la capacità del sistema fognario e la capacità del sistema di depurazione esistenti rispetto ai nuovi carichi idraulico e organico biodegradabile equivalente presunti;
- per le aree di nuovo insediamento o di revisione urbanistica inserirà l'estratto della cartografia allegata alla d.g.r. del 3 giugno 2009, n. 34-11524;
- effettuerà un'analisi dello spessore dell'acquifero superficiale relativamente alle aree dei territori comunali interessate dallo strumento urbanistico seguendo le indicazioni della Tabella riassuntiva delle aree funzionali riportata alle pag. 4 e 5 dell'all. 1 della d.g.r. del 3 giugno 2009, n. 34-11524;
- valuterà le potenziali interferenze tra le previsioni di piano e le profondità dell'acquifero superficiale desunte dall'analisi effettuata;
- individuerà l'assetto l'idrogeologico del territorio comunale attraverso elementi quali la piezometria e la soggiacenza.

4. Suolo

Il Rapporto Ambientale dovrà essere conforme alle indicazioni e alle previsioni contenute nei documenti programmatici regionali e provinciali (PTR, PTCP) in materia di contenimento del consumo di suolo e della diffusione urbana (art. 31 delle NTA del PTR - art. 35 della l.r. 7/2022).

Pertanto nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- caratterizzare la superficie di suolo soggetta alle trasformazioni urbanistiche, indicando anche la capacità d'uso (Carta di Capacità d'uso dei suoli, Regione Piemonte - IPLA 2010) e l'utilizzo attuale;
- comparare la situazione attuale e la situazione che si verificherebbe a seguito dell'attuazione del Piano, analizzando le manifestazioni d'interesse espresse da privati, aziende o imprese ed indicando le variazioni di superficie, le diverse destinazioni d'uso e la superficie di suolo soggetta a impermeabilizzazione;
- dimostrare l'effettiva necessità di nuove aree di espansione urbanistica, valutando il patrimonio edilizio esistente non utilizzato e lo stato di attuazione dello Strumento Urbanistico vigente;
- verificare la presenza, anche a livello sovracomunale, di aree approvate o in corso di approvazione, già attive eventualmente sottoutilizzate o dismesse da riqualificare, alternative alle previsioni;
- individuare i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai

sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2010, n. 3-1183 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010", Allegato 1 della D.G.R.;

- analizzare gli impatti potenziali prodotti dalla attuazione delle previsioni di Piano sulla risorsa suolo e sulle produzioni agricole, quantificando l'entità di consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso ed il numero di aziende agricole interferite e stimando la perdita di produzione agricola;
- censire le aziende agricole esistenti con particolare riferimento alle aziende zootecniche, impianti di produzione di biogas, maneggi, caseifici o altre attività connesse al comparto agricolo le cui attività possono generare impatti particolari (emissioni di odori sgradevoli, fonti di rumore) legati alle peculiarità del loro ciclo produttivo;
- censire i canali ad uso irriguo presenti sul territorio comunale, adeguatamente rappresentati su una base topografica alla scala 1:10.000 utilizzando come base i dati contenuti nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI) relativo alle aree e alle infrastrutture irrigue consortili e ai Consorzi irrigui di II grado;
- analizzare le interferenze con la rete irrigua (pozzi e canali), sia in termini di modificazione del reticolo, sia in termini di impatti sulla qualità delle acque;
- esaminare il consumo di suolo agricolo fertile potenzialmente derivante dalle nuove previsioni in relazione a localizzazioni alternative.

5. Foreste

Le foreste sono una risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici.

I boschi sono entità ambientali modellate da fattori naturali (clima, geomorfologia, suoli, ecologia delle specie, ecc.) e da fattori antropici (gestione selvicolturale, abbandono, imboschimento spontaneo o guidato, disboscamento, inquinamento ecc.).

Le foreste sono parte del capitale naturale nazionale e sono riconosciute come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale foreste con riferimento alla seguente normativa:

- a livello nazionale: il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e la Strategia Forestale Nazionale (in attuazione dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34) approvata con il D.M. 23 dicembre 2021 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022;
- a livello regionale:
 - la l.r. n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste"
 - il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della l.r. 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)
 - le misure relative alla trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso (d.g.r. n. 4-3018 del 26 marzo 2021)
 - la l.r. n. 45 del 9 agosto 1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici – Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27"

- il regolamento regionale n. 2/R del 23 gennaio 2017 che definisce le aree escluse dalla definizione di bosco in attuazione dell'art. 3 commi 3 bis e 3 ter della l.r. 4/2009
- il Piano Forestale Regionale 2017-2027 (d.g.r. 23 gennaio 2017, n. 8-4585).

In particolare, nel Rapporto Ambientale si procederà alla consultazione e all'utilizzo della cartografia forestale, dei dati e informazioni contenute nel SIFOR, rapporto ambientale del Piano Forestale Regionale vigente, Relazione Stato Ambiente.

6. Paesaggio

Il paesaggio è il contesto entro cui il piano si colloca e costituisce un'entità complessa e multidimensionale (CEP, Firenze 2000, Capitolo I, art. 1, lett. a. - d.lgs. 42/2004, Parte III, art. 131), la cui organizzazione funzionale e percettiva dipende dalle relazioni che intercorrono tra le diverse componenti che lo strutturano.

Nel Rapporto Ambientale si valuteranno i seguenti profili:

- Aspetti naturalistico-ambientali
- Aspetti storico-culturali
- Aspetti percettivo-identitari
- Aspetti morfologico-insediativi
- Beni paesaggistici

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale paesaggio con riferimento alla seguente normativa e alla seguente modulistica:

- Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate adottate con d.g.r. n. 30-11858 del 28 luglio 2009;
- Piano Paesaggistico Regionale, approvato con dcr n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 e relativo Regolamento attuativo approvato dpgr n. 4/R del 22 marzo 2019,
- Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio, approvato con d.g.r. n. 21-9251 del 5 maggio 2003 e pubblicato sul BUR n. 23 del 5 giugno 2003;
- Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale, approvati con d.g.r. n. 30-13616 del 22 marzo 2010;
- Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, MiBACT, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino.

7. Siti contaminati e amianto

L'art. 6 della l.r. 42/2000 in materia di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle matrici ambientali delle aree dismesse.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale amianto con riferimento alla seguente normativa:

- art. 251 c. 2 del d.lgs. 152/06;
- Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020 (dcr n. 124 - 7279 del 1° marzo 2016);
- d.g.r. n. 14-1010 del 14 febbraio 2020

Nel Rapporto Ambientale si procederà a:

- individuare e localizzare eventuali siti contaminati sul territorio oggetto delle previsioni di Piano, specificando l'esistenza di eventuali operazioni di bonifica in corso e di vincoli sull'utilizzo delle aree;

- verificare la presenza di possibile rischio di esposizione per la presenza di manufatti contenenti amianto sul territorio oggetto delle previsioni di Piano;
- approfondire le possibili interferenze con le previsioni di Piano ai fini della valutazione degli effetti sull'ambiente e la salute umana

Nel caso in cui il territorio comunale oggetto delle previsioni di Piano risulti interessato da rocce potenzialmente contenenti amianto (mappatura della presenza di amianto ai sensi del DM 101/2003), l'art. 14 della l.r. 30/2008 prevede che eventuali attività di estrazione e lavorazione di materiali naturali siano precedute da indagini finalizzate a verificare l'assenza o la presenza di minerali di amianto, al fine della corretta gestione e/o smaltimento dei materiali nei modi previsti dalla normativa di settore.

La mappatura dell'amianto di origine antropica e dell'amianto di origine naturale nei territori comunali interessati dal P.R.G.I. è consultabile e scaricabile nel geoportale Arpa Piemonte.

8. Rumore

La l.r. 56/77, art. 14, c. 1, punto 2), lett. c bis, stabilisce che la relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica, predisposta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico, è analizzata e valutata nell'ambito della procedura di VAS.

Nel Rapporto Ambientale si procederà a:

- richiamare gli esiti della verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione, al fine di verificare la compatibilità della proposta di Piano con la classificazione acustica del territorio comunale vigente;
- valutare la congruità delle scelte urbanistiche proposte rispetto ai criteri di classificazione acustica del territorio di cui alla d.g.r. 6 agosto 2001, n. 85-3802;
- individuare gli accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici;
- valutare l'adeguatezza o la necessità di aggiornamento a seguito della variante degli eventuali piani di risanamento acustico già adottati.

9. Elettromagnetismo

La Legge n. 36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) fa riferimento alla protezione della popolazione da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da:

- sorgenti a bassa frequenza (50 Hz): elettrodotti, linee elettriche - aeree o interrate - per il trasporto o la distribuzione di energia elettrica, ma anche impianti o cabine/stazioni/sottostazioni adibiti rispettivamente alla sua produzione o trasformazione;
- sorgenti ad alta frequenza (da 100 KHz a 300 GHz): impianti RTV (radiotelevisivi), SRB (stazioni radio base), telefonia; più in generale, tutto ciò che non ricade nelle basse frequenze.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale elettromagnetismo con riferimento alla seguente normativa:

- DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti";
- art. 6 comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- per le sorgenti a bassa frequenza, riportare gli impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT

(a bassa frequenza) esistenti e gli eventuali corridoi per la localizzazione degli elettrodotti sulla base dei programmi di sviluppo della rete;

- per le sorgenti a bassa frequenza, cartografare le relative DPA, fasce di rispetto, aree di prima approssimazione e fasce di attenzione, calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008, nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003;
- per le sorgenti a alta frequenza, fare riferimento al Regolamento Comunale previsto dalla l.r. 19/2004 e sua d.g.r. attuativa n. 16-757 del 5 settembre 2005 in cui sono riportate le informazioni inerenti tali impianti.

10.Radon

Per attuare una pianificazione del territorio capace di proteggere dai rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti è fondamentale la conoscenza delle aree regionali ad elevata concentrazione di attività di radon.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale radon con riferimento alla seguente normativa:

- Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e s.m.i. Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti;
- Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio del 5 dicembre 2013 - norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti;
- L.r. 5 del 18 febbraio 2010 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti".
- D.G.R. n. 23-6389 del 19 Gennaio 2018 Legge regionale 18 febbraio 2010, n. 5 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti". Direttive per le attività di controllo ambientale della radioattività di origine naturale ed artificiale. Revoca della d.g.r. n. 17-11237 del 09.12.2003
- D.Lgs. n. 101 del 31 luglio 2020 e s.m.i. Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- verificare l'incidenza delle aree in trasformazione con i dati cartografici della presenza di radon su specifico territorio;
- individuare le abitazioni che presentano concentrazioni di radon superiori al livello di riferimento normativo, e, se del caso, introdurre misure di riduzione della concentrazione di radon in tali abitazioni con strumenti tecnici o di altro tipo.

11.Attività produttive e rischio industriale

Per attuare una pianificazione del territorio capace di prevenire gli eventuali effetti dannosi connessi al rischio derivato da un'attività industriale, è fondamentale la conoscenza delle attività produttive che possono generare pericolo per le persone e l'ambiente.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale attività produttive e rischio industriale con riferimento alla seguente normativa:

- d.lgs. 105/2015 e DM 9 maggio 2001 per il rischio di incidente Rilevante;
- Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione

territoriale approvate con la d.g.r. n. 17-377 del 26 luglio 2010 Approvazione di "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale";

- Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) adottate con d.g.r. n. 30-11858 del 28 luglio 2009 per l'importanza di includere criteri di sostenibilità ambientale, come anche specificato nel cap. Paesaggio del presente documento per quanto riguarda le aree produttive e terziario-commerciali (ampliamento e nuovo impianto).

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- elencare le attività produttive/artigianali presenti o previste con relativa localizzazione cartografica: aree produttive, attività Sottosoglia Seveso, attività caratterizzate da presenza di sostanze cancerogene, da lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione, da radiazioni ionizzanti, dall'utilizzo di agenti biologici pericolosi, comprese sia le attività esistenti e operative, sia aree produttive di nuovo impianto e di completamento;
- individuare le sostanze pericolose e delle lavorazioni svolte;
- elencare gli elementi vulnerabili territoriali e ambientali e localizzarli cartograficamente;
- in presenza di Attività Seveso sarà necessario provvedere alla stesura o revisione dell'Elaborato Tecnico RIR, così come previsto dal DM LL.PP. 151 del 9 maggio 2001, integrato con la valutazione del rischio industriale come tematica generale estesa all'intero territorio comunale.

12. Rifiuti

La documentazione di Piano dovrà essere coerente con le indicazioni e le previsioni contenute nei documenti di pianificazione settoriale regionale e prevedere misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente in materia di rifiuti.

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale rifiuti con riferimento alla seguente normativa:

- Rifiuti urbani: Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) approvato con D.C.R. n. 277-11379 del 9 maggio 2023 (vedi paragrafo 11.6 del presente documento);
- Rifiuti speciali: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, dcr 16 gennaio 2018, n. 253-2215.

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- verificare la coerenza del Piano con il regolamento comunale di gestione dei rifiuti in vigore;
- analizzare l'andamento dei dati relativi alla produzione totale e pro-capite di rifiuti e la percentuale di raccolta differenziata;
- descrivere le modalità organizzative dei servizi di raccolta rifiuti urbani e la loro efficacia;
- analizzare gli effetti conseguenti all'incremento della produzione di rifiuti, qualora il Piano preveda nuove aree di espansione di tipo produttivo e/o commerciale;
- prevedere i probabili effetti in materia di rifiuti conseguenti l'attuazione del Piano e individuare misure al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti urbani e incrementare la percentuale di raccolta differenziata;

13. Energia

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale energia con riferimento alla seguente normativa:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 (vedi paragrafo 11.4 del presente documento),

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a:

- prevedere eventuali valutazioni relative alle potenzialità energetiche offerte dal territorio in termini di fonti energetiche quali geotermia, fotovoltaico e biomasse, teleriscaldamento, nonché gli eventuali relativi effetti (positivi/negativi) sulle matrici ambientali;
- introdurre indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici (residenziali, produttivi e commerciali) secondo quanto disciplinato dal quadro normativo nazionale.

14. Mobilità e trasporti

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale mobilità e trasporti con riferimento alla seguente normativa:

- Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT (approvato con dcr n. 256-2458 del 16 gennaio 2018);
- Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog). Le Azioni al 2030 approvato con D.G.R. n. 6-7459 del 25 settembre 2023 ai sensi delle leggi regionali n. 1/2000 (articolo 4 bis) e n. 8/2008 (articolo 3, comma 3)

Con riferimento agli aspetti di ricaduta ambientale, il PRMT prevede che la coerenza fra strumenti di pianificazione urbanistica o di pianificazione settoriale locale (PUMS, PUT, ...) sia valutata in fase di VAS. Nel Rapporto Ambientale sarà quindi verificata la coerenza fra le previsioni o le variazioni d'uso del territorio comprese nel piano e le strategie e gli obiettivi che il PRMT intende perseguire.

Pertanto nel Rapporto Ambientale si provvederà a approfondire e trattare i seguenti elementi:

- specifici obiettivi di sostenibilità del sistema della mobilità, in relazione all'ambito territoriale di riferimento, in coerenza con i target del PRMT;
- un assetto della mobilità in relazione all'uso del territorio secondo una visione di lungo periodo e che riguarda tutte le modalità di spostamento e incoraggia scelte più sostenibili
- la coerenza fra le previsioni o le variazioni d'uso del territorio di riferimento con le strategie e gli obiettivi che il PRMT intende perseguire.

15. Salute umana

Il d.lgs. 152/2006 individua la "popolazione e salute umana" tra i fattori oggetto di possibili impatti ambientali (effetti significativi, diretti e indiretti, a breve e lungo termine) dovuti all'attuazione di un piano, programma o progetto. Lo stato qualitativo dell'ambiente, in tutti i suoi aspetti, influenza infatti in maniera significativa lo stato di salute e il benessere della popolazione.

Nel Rapporto Ambientale, se possibile, si cercherà di individuare gli eventuali rischi connessi con gli interventi previsti dallo strumento urbanistico, le matrici ambientali che incidono direttamente e/o indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti, la stima degli effetti, sia positivi sia negativi, che gli interventi previsti possono avere sulla popolazione e dunque gli obiettivi di prevenzione e riduzione di effetti negativi sulla "salute umana".

Il Rapporto Ambientale descriverà lo stato della componente ambientale salute umana con riferimento alla seguente normativa:

- Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA e AIA), ISPRA, 2016
- Cambiamenti ambientali globali e salute, Istituto Superiore di Sanità, 2019
- La salute umana nelle Valutazioni ambientali: esperienze e prospettive, CReIAMO PA, 2020
- Arpa Piemonte, <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ambiente-e-salute>
- Linee guida per la valutazione di impatto sanitario, Rapporti Istisan 19/9, ISS https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2850_allegato.pdf
- Documento di indirizzo per la pianificazione urbana in un'ottica di Salute Pubblica, Ministero della salute https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3125_allegato.pdf
- Piano regionale della prevenzione 2020-2025 https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-01/allegato_a_prp_20_25.pdf

16. Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico

Le Strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali (art. 34 del d.lgs.152/2006).

I principali riferimenti a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di sviluppo sostenibile, ai quali farà riferimento il Rapporto Ambientale nella disamina della presente componente ambientale, sono i seguenti:

- L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sottoscritta dai 193 Paesi membri dell'ONU;
- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata il 22 dicembre 2017 dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) in applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu;
- la d.g.r. n. 3-7576 del 28 settembre 2018, d.g.r. n. 98-9007 del 16 maggio 2019 e d.g.r. n. 1-299 del 27 settembre 2019, con le quali la Regione Piemonte, come richiesto dall'art. 34 del d.lgs. 152/2006, ha strutturato, in collaborazione con IRES Piemonte e Arpa Piemonte, un percorso per costruire gli elementi utili per integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nelle politiche regionali;
- la Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile del Piemonte (SRSvS) stata approvata con d.g.r. n. 2-5313 del 8 luglio 2022.

Nel Rapporto Ambientale si provvederà a approfondire i seguenti elementi:

- assicurarsi che lo strumento urbanistico sia coerente con gli obiettivi delle Strategie nazionale e regionale per lo Sviluppo sostenibile e con altri obiettivi rilevanti e azioni prioritarie per i cambiamenti climatici;
- considerare gli scenari di cambiamento climatico, includendo eventuali situazioni estreme che potrebbero compromettere l'attuazione dello strumento urbanistico e peggiorare gli impatti sugli altri fattori ambientali, eventuali aree che potrebbero essere colpite in modo particolarmente severo, effetti distribuiti sul territorio;
- valutare e confrontare le alternative che hanno differenti effetti sui cambiamenti climatici;
- porre particolare attenzione agli elementi mitigativi e adattativi che, in azione sinergica con le previsioni dello strumento urbanistico, possono contribuire al contenimento delle criticità precedentemente descritte. A tal fine, si farà riferimento alle diverse misure mitigative e di adattamento sviluppate per ogni tematismo ambientale e riportate nella D.D. 30 novembre 2022, n. 701

Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017.

15. RAPPORTO AMBIENTALE – ARTICOLAZIONE IN CAPITOLI

Con riferimento all'Allegato VI del d.lgs. 152/2006, in merito all'organizzazione delle informazioni, si riporta nel seguito l'articolazione dei capitoli che sarà utilizzata nella stesura del Rapporto Ambientale, al fine di agevolare la lettura e consentire di valutare gli effetti ambientali significativi del Piano.

1. Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)

In questo capitolo saranno illustrati la tipologia di piano, il contesto programmatico di riferimento, il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale, i contenuti e le finalità che il P.R.G.I. si pone.

Per contesto programmatico di riferimento si intende l'indicazione della normativa e degli strumenti di pianificazione che rappresentano il riferimento per la sua predisposizione.

Per sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale si intende lo schema logico articolato in obiettivi di livello generale, in accordo con gli obiettivi desunti dalle Strategie per lo sviluppo sostenibile e con gli obiettivi fissati dalla normativa e dalla pianificazione di settore, che devono essere dettagliati in obiettivi specifici alla luce dell'analisi dello scenario di riferimento e delle azioni di piano.

2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)

In questo capitolo sarà illustrato il contesto territoriale, anche di ambito sovra comunale, ove si cala il P.R.G.I., specificando le caratteristiche territoriali dei Comuni interessati, i suoi confini e gli ambiti oggetto di pianificazione, le motivazioni che ne determinano la predisposizione, con indicazione delle eventuali problematiche di carattere ambientale e socio-economico che il piano è chiamato a risolvere, dell'orizzonte temporale delle trasformazioni previste e della loro effettiva realizzabilità.

Nel Rapporto Ambientale saranno indicati:

- i vincoli e loro fasce di rispetto;
- le infrastrutture lineari e puntuali presenti sul territorio in esame comprese quelle tecnologiche;
- le attività produttive, in special modo quelle interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

Inoltre saranno illustrate le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Piano e qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano.

3. Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)

In questo capitolo il Rapporto Ambientale descriverà lo scenario di riferimento finalizzato a stimare l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce in assenza delle azioni previste dal piano stesso; si definirà pertanto l'alternativa zero che delineerà l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del piano.

Lo scenario di riferimento permetterà di paragonare e differenziare le alternative di Piano, consentendo di valutare gli effetti derivanti da ciascuna alternativa e di ordinare le alternative stesse secondo una scala di sostenibilità.

4. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)

In questo capitolo sarà illustrato il percorso di elaborazione del piano e come sono stati integrati gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al piano e gli ulteriori obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per il piano stesso conseguentemente al processo di valutazione.

5. Coerenza esterna - Rapporto con altri pertinenti piani o programmi - (lett. a dell'Allegato VI)

In questo capitolo sarà condotta un'analisi di coerenza degli obiettivi del P.R.G.I. con quelli di altri strumenti pianificatori o programmatori sovraordinati (coerenza verticale) e di uguale livello (PRG dei Comuni limitrofi – coerenza orizzontale).

L'analisi dovrà confrontare i diversi obiettivi ed evidenziare i potenziali livelli di

coerenza/incoerenza (coerente, presumibilmente coerente, nessuna interazione, presumibilmente incoerente, incoerente).

6. Analisi delle alternative (lett. f, h dell'Allegato VI)

La Valutazione Ambientale Strategica deve essere un processo trasparente e ripercorribile: nel Rapporto Ambientale sarà inserita la descrizione di tutti i passaggi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte compiute durante il processo di elaborazione del Piano e della relativa valutazione ambientale, compresa la descrizione delle diverse alternative prese in considerazione con una puntuale descrizione degli effetti significativi sull'ambiente delle stesse. Il Rapporto Ambientale non si limiterà all'esposizione dei contenuti del P.R.G.I. o alla descrizione della situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma esplicherà anche il percorso di "costruzione" del Piano, in funzione della sua integrazione ambientale. Per l'esplicitazione delle alternative di Piano si dovranno valutare le conseguenze connesse con la modifica di alcune delle azioni scelte, analizzandone le ricadute ambientali.

7. Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f, h dell'Allegato VI)

In questo capitolo in Rapporto Ambientale motiverà la scelta delle azioni effettuata in modo da consentire la valutazione della sostenibilità delle azioni del Piano.

La descrizione delle azioni consentirà di identificare, descrivere e stimare gli effetti di ciascuna azione rispetto alle componenti ambientali interessate.

8. Effetti cumulativi

Il P.R.G.I. proporrà una trasformazione territoriale costituita da numerosi interventi puntuali, la cui rilevanza ambientale non risulta significativa se gli stessi interventi sono valutati singolarmente. Tale rilevanza di effetti assume, invece, un'importanza diversa se riferita alla totalità delle trasformazioni e alle interazioni che esse hanno sull'intero territorio comunale.

Per le suddette ragioni nel Rapporto Ambientale si analizzeranno:

- gli effetti additivi ripetuti sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione di tutte le singole trasformazioni territoriali previste;
- gli effetti interattivi (sinergici o antagonisti) sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione delle trasformazioni territoriali previste nel loro complesso;

- gli effetti indiretti (additivi e interattivi) sulle componenti ambientali correlabili all'attuazione dell'insieme delle trasformazioni territoriali previste.

9. Coerenza interna

In questo capitolo il Rapporto Ambientale, ai fini della valutazione della congruenza delle scelte di piano, effettuerà un'analisi di coerenza interna, in modo da valutare se le azioni del piano, comprese quelle compensative e mitigative, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, di stabilire in che misura le azioni individuate trovino una corretta corrispondenza con le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, di evidenziare gli effetti sinergici delle azioni, nonché le possibili incoerenze.

10. Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)

Qualora per le azioni scelte si prevedano potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente, devono essere previste misure per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, tali effetti derivanti dell'attuazione del piano.

Le misure individuate saranno definite tipologicamente e descritte e localizzate sul territorio.

Per tali misure saranno previsti adeguati indicatori di monitoraggio per valutare in seguito la loro efficacia.

11. Valutazione d'Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", i piani e i programmi che interessano le aree della rete Natura 2000 sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico ambientali di tali aree e siti.

La verifica di tale coerenza è effettuata, quando ritenuto necessario, attraverso il procedimento di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997. Come previsto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006 e richiamato dall'art. 44 della l.r. 19/2009, la Valutazione di Incidenza è ricompresa nel procedimento di VAS.

Nel caso della pianificazione locale, è necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione d'Incidenza qualora lo strumento urbanistico coinvolga direttamente o interessi siti della Rete Natura 2000; in tal caso, il Rapporto Ambientale dovrà contenere gli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, secondo le Linee Guida nazionali per la Valutazione d'Incidenza del 28.11.2019. Nel P.R.G.I. dei comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea e Vinchio non sono presenti siti della Rete Natura 2000.

12. Programma di monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI)

Il programma di monitoraggio è trattato in modo particolareggiato nel capitolo 17 del presente documento, e sarà scorporato dal Rapporto Ambientale in quanto deve essere pubblicabile autonomamente.

Nel Rapporto Ambientale saranno descritte le misure previste in merito al monitoraggio, il quale dovrà accompagnare lo strumento urbanistico in fase attuativa al fine di assicurare il controllo degli effetti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati.

Tale controllo è finalizzato alla tempestiva individuazione di eventuali impatti negativi imprevisti, per la conseguente adozione di misure correttive.

16. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Nel presente capitolo si anticipano le modalità con le quali il Rapporto Ambientale tratterà il problema delle mitigazioni e compensazioni ambientali.

Ogni atto pianificatorio o progettuale sul territorio genera, interferendo con i processi naturali ed antropici presenti, delle modificazioni - reversibili o irreversibili - che devono essere analizzate e valutate. Queste modificazioni sono generalmente indicate con il concetto di impatto ambientale.

Gli impatti residuali di carattere strettamente ambientale e quelli di carattere territoriale-paesaggistico devono essere mitigati con opere, cosiddette di mitigazione, che sono complementari al progetto, ma che possono avere anche dimensioni e importi consistenti. **Questo insieme di interventi viene definito dal termine mitigazione.**

La compensazione ecologico-paesaggistica e ambientale comprende invece le misure dirette a recuperare, ripristinare o migliorare, in maniera proporzionale all'entità dell'intervento stesso, la funzionalità ecosistemica del suolo già impermeabilizzato o ambientalmente compromesso, la connettività ecologica e il paesaggio, nonché tutte le misure dirette a migliorare o ripristinare i valori ambientali - in senso più ampio - sia di siti già infrastrutturati, sia delle superfici libere presenti.

Nel Rapporto Ambientale si esplicheranno gli interventi di mitigazione proposti da introdurre nelle Norme di Attuazione del P.R.G.I., come pure si esplicheranno gli interventi di compensazione proposti, sulla base dei principi sotto elencati.

Gli interventi edilizi comportanti riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, consumo e impermeabilizzazione di suolo libero dovranno essere compensati mediante la realizzazione di interventi di compensazione ecologica a carico dei soggetti proponenti. Tali interventi possono consistere in:

- opere di Ingegneria Naturalistica;
- interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di opere di drenaggio profondo;
- interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate o degradate, che risultano efficaci anche ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore";
- restauro di beni di interesse culturale o di valore storico, artistico, paesaggistico, documentario;
- creazione, miglioramento di aree verdi urbane/periurbane fruibili al pubblico, parchi agricoli (anche con il ridisegno dei connotati rurali originari);
- realizzazione di infrastrutture verdi attraverso l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane;
- recupero di visuali/aree belvedere accessibili al pubblico;
- recupero della rete sentieristica, anche come collegamento tra nuclei abitati.
- interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti);
- interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway,

cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive, discariche, ...) non normati da obblighi di cui alla legislazione vigente in materia, la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, e il recupero di reti sentieristiche.

Saranno inoltre redatti appositi elaborati grafici definiti “Tavola delle azioni compensative”, che specificheranno in modo puntuale l’ubicazione e le diverse tipologie degli interventi di compensazione proposti.

L’estensione degli interventi oggetto di compensazione ecologica dovrà essere commisurata alla superficie del suolo trasformato in modo irreversibile e al suo valore ecologico, secondo le quantità che saranno stabilite in funzione della classe dei suoli “consumati” da apposito Regolamento comunale.

Gli interventi compensativi dovranno conseguire lo stesso valore ecologico delle aree oggetto di trasformazione irreversibile.

Il titolo abilitativo per gli interventi comportanti la trasformazione irreversibile del suolo è condizionato alla stipulazione di specifica convenzione con il Comune.

L’entità e le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione ecologica saranno definite da apposito Regolamento comunale.

Inoltre il Rapporto Ambientale e le Norme di Attuazione del P.R.G.I. individueranno chiaramente:

- i soggetti deputati alla realizzazione, alla manutenzione e gestione e al monitoraggio degli interventi riparatori previsti (operatore privato, amministrazione comunale o soggetti terzi);
- le previsioni che necessitano di compensazioni e le relative misure compensative, correlate agli impatti sulle differenti componenti ambientali, in termini di opere specifiche e/o di criteri per selezionare eventuali alternative in sede di attuazione;
- i tempi di realizzazione;
- i criteri e le modalità operative per l'attuazione delle opere compensative che ne garantiscano la realizzazione in termini effettivi. L'eventuale possibilità di ricorrere alla monetizzazione nell'ambito delle convenzioni dei titoli abilitativi edilizi avverrà esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni che il piano necessita.

Come base del Regolamento Comunale, per la valutazione economica degli interventi di compensazione si propone di utilizzare il simulatore SimulSoil: si tratta di uno strumento sviluppato all’interno del progetto LIFE SAM4CP MODELLI DI GESTIONE DEL SUOLO PER IL BENE PUBBLICO, progetto finanziato nel quadro del programma LIFE + 2007-2013 – Environment che ha inteso sviluppare un simulatore digitale volto a garantire una buona pianificazione territoriale, ovvero a favorire scelte urbanistiche che consentano di contenere il consumo di suolo e la salvaguardia delle sue funzioni ecosistemiche. Il simulatore è stato concepito per essere facilmente utilizzabile dai servizi tecnici dei Comuni e anche da altri attori interessati.

In particolare, SimulSoil è un’applicazione informatica che analizza le variazioni di valore derivate da trasformazioni d’uso del suolo, registrando la sensibilità dei servizi ambientali erogati ai cambiamenti del territorio e quantificando il costo complessivo di tali trasformazioni sul Capitale Naturale esistente. Esso consente anche ad utenti non esperti di interfacciarsi con analisi ecosistemiche e, in una parola, di effettuare simulazioni che altrimenti richiederebbero una complessa gestazione di dati

ed un elevato profilo tecnico nell'utilizzo di strumenti e procedure informatiche in ambiente GIS.

Costituisce uno dei prodotti tangibili del suddetto progetto europeo LIFE SAM4CP e consiste in un software di supporto analitico territoriale alla mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici resi dal suolo rivolto principalmente ad amministratori e personale tecnico appartenente a strutture pubbliche (Comuni). La sua finalità è di favorire e facilitare processi virtuosi di pianificazione urbanistica, siano essi estesi all'intero territorio comunale o a porzioni di esso: SimulSoil è infatti nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi Ecosistemici direttamente scalabile alle reali pratiche urbanistiche, ovvero quelle necessarie al rilascio dei titoli abilitativi, ma anche tutte le altre procedure che implicano trasformazioni degli usi del suolo, sia attraverso alterazioni che ne determinano il consumo o il degrado, che nei casi in cui ne generano una valorizzazione sotto il profilo ambientale ed ecosistemico.

Partendo dal presupposto che il suolo è una risorsa in grado di generare contemporaneamente molteplici Servizi Ecosistemici la cui conoscenza è imprescindibile per i processi del buon governo del territorio, SimulSoil è, in breve, uno strumento di aiuto ai decisori pubblici per effettuare scelte consapevoli e sostenibili nello sfruttamento di una risorsa sostanzialmente limitata e non rinnovabile.

In concreto si tratta di un'applicazione informatica che consente di eseguire analisi ecosistemiche del territorio a partire da una carta digitale degli usi del suolo di cui l'utente stesso può configurare le ipotetiche trasformazioni: SimulSoil "automatizza" processi informatici complessi che normalmente vengono gestiti separatamente mediante l'utilizzo di differenti modelli del software InVEST (Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs) determinandone l'immediata e semplificata utilizzabilità.

Nello specifico sono stati automatizzati gli algoritmi di calcolo riferiti ai seguenti 8 differenti Servizi Ecosistemici offerti dal suolo libero e selezionati tra i molteplici che la natura fornisce:

- CS - Stoccaggio di carbonio [t]
- CPO – Impollinazione [0-1]
- HQ - Qualità degli Habitat [0-1]
- NR - Trattenimenti dei nutrienti [t]
- SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]
- WY - Disponibilità idrica [l]
- CPR - Produzione agricola [€]
- TP - Produzione legnosa [€]

Si può quindi decidere su che tipo di configurazione di uso del suolo lavorare: stato di fatto, piuttosto che "scenari" alternativi riferiti a ipotetiche varianti ed elaborare mappature biofisiche dei Servizi Ecosistemici, verificando, con relativa rapidità, il variare degli indicatori biofisici ed economici ad essi relativi ed impostando, di conseguenza, analisi di tipo quali-quantitativo.

Si ritiene che l'utilizzo di tale strumento in chiave comparativa possa, in particolare, fornire un apporto significativo nella verifica degli effetti ambientali dei piani e delle loro varianti sia nell'ambito delle conferenze di copianificazione che, preliminarmente, a supporto della Valutazione Ambientale Strategica, attività valutativa obbligatoriamente integrata alla pianificazione urbanistica e territoriale ai sensi sia delle normative UE, che nazionali (D. lgs. 152/2006 e smi) e regionali (L.R. del Piemonte 56/1977 e smi).

Il simulatore SimulSoil consente di scaricare un pacchetto di dati di livello nazionale o di livello locale relativamente agli usi del suolo nei quali si intende effettuare una

valutazione. In alternativa all'utilizzo dei dati precaricati è possibile la personalizzazione del "pacchetto dati" tramite il caricamento da sorgente esterna o il "ridisegno", con maggiore dettaglio tematico e precisione geometrica, degli usi del suolo, in formato vettoriale e nel rispetto dei tematismi d'uso della Land Cover Piemonte3 (LCP) ovvero delle categorie d'uso riconducibili al terzo livello di legenda tematica europea Corine Land Cover4: la compatibilità della classificazione degli usi del suolo con la legenda LCP è un requisito necessario per il funzionamento del simulatore in quanto SimulSoil associa ad un predeterminato uso del suolo i valori biofisici e gli algoritmi necessari allo sviluppo degli output, costituiti da una cartografia in formato raster con risoluzione, per il livello nazionale, pari a 20 metri per pixel ed a scala locale a 5 metri per pixel.

Nel caso del presente P.R.G.I. si potrebbero utilizzare gli 8 servizi ecosistemici sopra riportati: questi potranno essere valorizzati con un coefficiente economico standard proposto dal programma e condiviso come nella figura a lato.

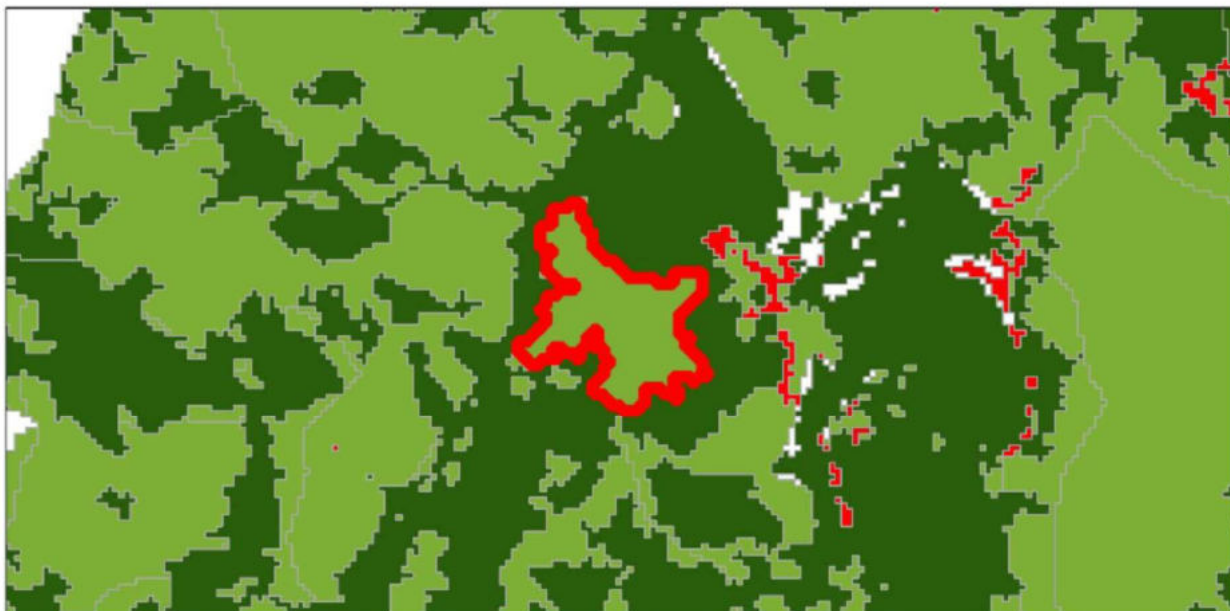
Per ogni area di piano sottoposta a compensazione si potrà poi utilizzare il software SimulSoil, del quale si riporta un esempio di output.

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]	100.0	100.0
Cpo [€/ha]	226.0	226.0
HQ [€/px]	20.0	20.0
NR [€/kg]	64.0	64.0
SDR [€/t]	150.0	150.0
WY [€/mc]	12.6	12.6
Cpr [€/ha]	1.0	1.0
TP [€/ha]	1.0	1.0




Elaborazione effettuata con l'utilizzo di strumenti e metodologie del progetto Life SAM4CP

Esempio



Superficie di intervento: 26.4 ettari

SIMULAZIONI	Valori attuali [T0]		Valori previsti [T1]	
	Biofisico	Economico	Biofisico	Economico
CS - Stoccaggio di carbonio [t]	1.810,28	181.028,13 €	1.810,28	181.028,13 €
CPO - Impollinazione [0-1]	0,13	3.694,07 €	0,13	3.694,14 €
HQ - Qualità degli habitat [0-1]	0,62	15.790,68 €	0,62	15.790,68 €
NR - Trattenimento dei nutrienti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
SDR - Trattenimento dei sedimenti [t]	0,00	0,00 €	0,00	0,00 €
WY - Disponibilità idrica [l]	497,74	6,27 €	497,74	6,27 €
CPR - Produzione agricola [€]	704,09	704,09 €	704,09	704,09 €
TP - Produzione legnosa [€]	72,31	72,31 €	72,31	72,31 €

Coefficiente economico	Standard	In uso
CS [€/t]	100.0	100.0
Cpo [€/ha]	226.0	226.0
HQ [€/px]	20.0	20.0
NR [€/kg]	64.0	64.0
SDR [€/t]	150.0	150.0
WY [€/mc]	12.6	12.6
Cpr [€/ha]	1.0	1.0
TP [€/ha]	1.0	1.0

Indicator	Standard (%)	In uso (%)
CS	~45%	~45%
CPO	~65%	~65%
HQ	~65%	~65%
NR	0%	0%
SDR	0%	0%
WY	100%	100%
CPR	~65%	~65%
TP	~15%	~15%

17. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue anche dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n. 12- 8931.

In coerenza con le direttive europee e nazionali, il sistema di monitoraggio programmato ha lo scopo di valutare gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione del Piano sulle componenti e matrici ambientali e socio economiche individuate.

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo della corrispondenza tra obiettivi e risultati attesi preposti al piano, di natura ambientale e di miglioramento della qualità della vita e gli effetti significativi derivanti dalla sua attuazione.

L'efficacia dell'azione di un monitoraggio risiede nella capacità di intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di correzione.

Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, aspetto importante per mantenere la validità dello strumento, ma comprende una serie di attività volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

In particolare le attività possono essere:

- costante aggiornamento della banca dati;
- stesura di report a intervalli semestrali o annuali con valutazione del processo attuativo ed eventuali attività correttive;
- valutazioni in itinere finalizzate a comprendere la coerenza di attività non previste dal Piano (varianti, programma di opere in interesse sovralocale, partecipazione a progetti intercomunali, ...).

Per questi motivi il sistema di monitoraggio deve essere strutturato in modo da diventare uno strumento trasparente e leggibile anche dai non tecnici e pubblicizzato con strumenti di larga diffusione.

Il sistema di monitoraggio deve essere organizzato in modo da poter misurare fin dalle prime fasi di attuazione del P.R.G.I. le dinamiche di evoluzione delle matrici e componenti ambientali e socioeconomiche indagate. Esso prevede una fase di analisi dello stato ante piano, contenuta nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il punto di partenza e di riferimento dei successivi step di verifica.

Inoltre il sistema di monitoraggio deve definire in questa fase di programma i risultati attesi, traducendo gli obiettivi nei valori teorici finali e intermedi degli indicatori.

La fase di monitoraggio in itinere è rappresentata dalla redazione di report periodici che devono riportare i valori analizzati e confrontarli con la situazione ante piano, l'evoluzione del fenomeno, i risultati attesi, sia a piano attuato sia relativamente alla specifica fase di attuazione.

È opportuno che sia prevista la redazione di un regolamento comunale, Programma di monitoraggio del P.R.G.I. che definisca i seguenti aspetti relativi alla fase di attuazione del Piano:

- 1) attribuzione delle competenze e obblighi relativi alle attività di monitoraggio: soggetto operativo e responsabile del procedimento;
- 2) strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio;
- 3) strumenti di comunicazione dei risultati del monitoraggio;
- 4) momenti e attività di partecipazione;

- 5) procedure per attivare azioni correttive in risposta a criticità rilevate (distanza tra valori rilevati e valori attesi).

1. Attribuzione delle competenze

È necessario definire il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio. Il compito è quello di effettuare regolarmente i rilievi e redigere la relazione periodica di monitoraggio. Nella fase iniziale si dovrà organizzare il reperimento dei dati garantendosi necessariamente la conformità durante tutto il periodo di validità del Piano. A tal fine dovranno essere eventualmente stabiliti accordi o convenzioni con gli enti esterni e con i settori interni al comune fornitori dei dati (ARPA, ente per la raccolta rifiuti, anagrafe, attività produttive ...) stabilendo la periodicità e la qualità dei dati stessi. Il soggetto responsabile del monitoraggio ha l'obbligo di relazionare i risultati secondo quanto definito nei punti successivi.

2. Strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio

Per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del P.R.G.I., il monitoraggio deve prevedere dei momenti cadenzati di rilievo che forniscano, attraverso la stesura di una relazione di monitoraggio, lo stato in atto e la valutazione rispetto alle previsioni e gli eventuali scostamenti. Un buon sistema di monitoraggio deve permettere di avere un controllo dei fenomeni in tempo reale e con poche risorse. Controllo che potrebbe essere utile non solo alle scadenze previste dal programma stesso, ma anche in altre occasioni nelle quali le Amministrazioni devono valutare interventi, programmi, varianti agli strumenti urbanistici. Al fine di semplificare il compito del soggetto responsabile del monitoraggio, a cui dovrebbe essere richiesto di redigere tali rapporti, periodici e non, è possibile costruire attraverso l'utilizzo delle banche dati, precedentemente predisposte, procedure semi automatizzate di elaborazione degli indicatori e di redazione di Certificati di Monitoraggio che possono riportare in maniera più o meno aggregata i risultati. In questo modo il responsabile del procedimento dovrà solo controllare la corretta immissione e aggiornamento dei dati, che in alcuni casi potrà avvenire in modo automatico, per avere il report degli indicatori. L'idea di sistematizzare le procedure di elaborazione dei dati si basa sull'utilizzo delle potenzialità dei GIS che potrebbe controllare non solo i dati urbanistici. In questo modo aggiornando costantemente le banche dati la fase di elaborazione e controllo degli indicatori diventa rapida e semplice.

3. Strumenti di comunicazione dei risultati del monitoraggio

Il programma di monitoraggio deve inoltre stabilire le modalità di comunicazione dei risultati periodici al fine rendere trasparente il processo di attuazione del Piano.

4. Momenti e attività di partecipazione

Inoltre è possibile prevedere un proseguimento delle attività di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza in due direzioni: la prima definendo un calendario di attività volte a mantenere attiva la comunicazione e la partecipazione con la cittadinanza e con enti e associazioni, al fine di non disperdere l'esperienza acquisita durante la formazione del piano su alcune tematiche sensibili; la seconda è relativa ad aspetti e criticità particolari, fotografati dalla relazione di monitoraggio periodica che si ritiene utile comunicare al fine di prevedere politiche di intervento condivise e aumentare la consapevolezza delle ripercussioni ambientali dei comportamenti singoli (per esemplificare: sensibilizzazione alla raccolta differenziata, favorire la mobilità non veicolare,...).

5. Procedure per attivare azioni correttive in risposta a criticità rilevate.

È necessario prevedere le modalità per attivare le azioni correttive in caso che si siano riscontrati gravi situazioni di distanza tra valori rilevati e valori attesi. La relazione di monitoraggio deve contenere quindi anche una valutazione delle cause che possono

avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni ed indicazioni per l'eventuale riorientamento delle azioni, siano prodotte con periodicità annuale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni delle Amministrazioni Comunali in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

È necessario definire le competenze del responsabile del procedimento, le tempistiche per la comunicazione delle criticità agli organi istituzionali (Giunta o Consiglio Comunale), la verifica tecnica dei tempi e dei modi delle azioni correttive intraprese.

Il Piano di Monitoraggio sarà descritto in uno specifico elaborato allegato al Rapporto Ambientale, nel quale si stabiliranno gli indicatori da popolare mediante rilevamenti periodici, il sistema di responsabilità e i tempi mediante i quali dare attuazione al piano di controllo delle previsioni del P.R.G.I.

La scelta degli indicatori da utilizzare per l'analisi del sistema ambientale sarà basata sulla reale disponibilità e monitorabilità dei dati, al fine fornire un quadro chiaro delle condizioni qualitative su cui impostare la costruzione delle azioni del P.R.G.I.

Si individuerà pertanto un primo nucleo di indicatori descrittivi atti a caratterizzare lo stato del sistema ambientale dei comuni costituenti il P.R.G.I. desunti principalmente dalle banche dati di ARPA; tali indicatori, definiti indicatori di sistema, determinano le condizioni caratteristiche di un elemento, di una componente o di un fenomeno al momento della formulazione del Piano. Essi rappresentano quindi la condizione iniziale. Per la costruzione del set completo degli indicatori di monitoraggio si farà riferimento, oltre ai criteri enunciati sopra, alla necessità imprescindibile di limitare il numero complessivo di tali indicatori a favore di un nucleo sintetico con forti caratterizzazioni descrittive.

In particolare, per quanto attiene agli indicatori di percezione paesaggistica e alla misurazione del consumo di suolo e della frammentazione ambientale del territorio comunale si utilizzeranno gli indicatori illustrati nella parte quarta della D.D. 30 novembre 2022, n. 701 Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017.